ANNO IX - Nº 33 - L. 5.000

Urlo

BIMESTRALE DI ROCK ITALIANO

PANKOW

OUTSIDERS

GIGI MASIN

FLOR DE MAL

SHABBY TRICK

MUSICA MAXIMA MAGNETICA

THE GROOVERS

EN MANQUE D'AUTRE

ARCHEOLOGIA: OSANNA

JAZZITALIA

TRASH

FREE SINGLE - 7"/EP (Four Tracks) - THE GROOVERS

500

NUOVI ABBONATI ENTRO IL PROSSIMO OTTOBRE!

È UNA SCOMMESSA!!!

URLO in edicola, 68 pagine, copertina a colori, tiratura oltre le 12.000 copie, allegato sonoro gratuito (7" in vinile) solo per gli abbonati, per il circuito librerie e negozi di dischi specializzati (tiratura limitata a sole 2.000 copie).

È una scommessa che speriamo di vincere!

Se credi che la nostra rivista debba raggiungere finalmente un pubblico più vasto, sottoscrivi il tuo abbonamento! Non sarà facile raggiungere quota 500 (vorrebbe dire un nostro attuale lettore su quattro), ma ti invitiamo ad analizzare attentamente tutti i vantaggi:

1) riceverai 6 numeri (68 pagine, anziché 44, e con copertina a colori) al prezzo di 5, mettendoti al riparo dai prossimi aumenti del prezzo di copertina.

2) Allegato sonoro in vinile (7"/EP con quattro brani) gratuito per ogni numero con alcune delle più interessanti bands italiane.

3) Contribuirai a rendere possibile questo "assurdo" progetto!!!

ATTENZIONE

DA CHE PARTE STAI!

Se credi che URLO possa combattere sempre più l'esterofilia galoppante nel nostro paese, in gran parte sostenuta dalle riviste specializzate:

ABBONATI SUBITO!

Lit. 25.000 da versare sul cc/p. n. 11493749 intestato a Vittorio Amodio, Casella Postale 2775, Taranto 3, 74100 Taranto.

SE DA OTTOBRE LEGGERAI UNA RIVISTA PIÙ BELLA IL MERITO SARÁ TUO!

URLO
Bimestrale di rock italiano
da Ottobre '91 in edicola

Edizioni Ass. Cult. BAOBAB

ON TOUR

Oltre il mail order

La prima vendita per corrispondenza che **gratuitamente** ti offre:

- il bollettino trimestrale di informazione
- sconti su abbonamenti a riviste e fanzines
- forti sconti su iscrizioni a clubs e associazioni culturali
- la tessera personale "On Tour Card"
- accesso a "DemoData" banca dati dei gruppi emergenti

Scegliendo in un catalogo di oltre **5000** titoli in CD - Lp - mc da:

RCA
TROJAN
UNICORN
INDEX
ICTUS
HI FOLKS!
SUD NORD
FLYING
SONODISC
MATERIALI SONORI
TRIPLE EARTH
GREENSLEVEER
ARIWA SOUND
STERN'S
IL PONTE SONORO
ROBI DROLI
SST
REC REC
CRAMMED DISCS
WORLD CIRCUIT
GLITTERHOUSE
HOMESTEAD
VINILSOLUTION
JUNGLE RECORDS
UFO
FIRE
TRIPLEX
CYCLOPE
CRUZ
NEW ALLIANCE
PIRANHA
HEARTBEAT
VOXX
REPERTOIR RECORD
SITUATIONTWO
YOUNG GOD RECORDS
ROHIT RECORDS
ROUNDER
ESPERA
SUB ROSA
KAZRECORDS
EARACHE
PEACEVILLE
REPULSION
WE BITE
GODHEAD
SHANACHIE
RAS RECORDS
R&R MEGACORP
PIG BOY
DECOY
ROUGNEK
CAROLINE
MUSIC FOR NATION
PAPERHOUSE
BEGGARS BANQUET
PARADE AMOREUSE
WOMAD
TOPELO RECORDS
LAZY RECORDS
ROYR
DIONYSUS RECORD
MUSEA
BOMP RECORD
DISCHI IMPERO
GAD
FLICKNIFE RECORDS
PATHOLOGICAL REC.
I.D. LACERBA
... e molte altre

Per richiedere il catalogo spedire lire mille in francobolli a: ON TOUR snc - Via Cocco Ortu, 14 - 00139 ROMA - (06)8188883 - fax (06)8177046

Urlo

BIMESTRALE DI ROCK ITALIANO
n. 033 - 1991
Supplemento al n. 1, anno IX, di
STAMPA ALTERNATIVA
Pubbl. Reg. al Tribunale di Roma n. 276/83
Edizioni
Associazione Culturale BAOBAB
Redazione e Distribuzione
Vittorio Amodio, Casella Postale 2775
74100 Taranto 3 - Tel. (099) 762371
Direttore Responsabile
Marcello Baraghini
Direttore Editoriale
Giancarlo Petruzzi
Responsabile di Redazione
Vittorio Amodio
Segretaria di Redazione
Silvia Sciucchini
Collaboratori
Antonio Baciocchi - Vittore Baroni - Alberto Fiori Carones - Nicola Catalano - Nick Curri - Roberto Calabrò - Fabio De Luca - Marco Denti - Luca Frazzi - Francesco Maraglino - Lucia Marchiò - Mauro Missana - Giancarlo Passarella - Walter Rovere - Giordano Selini - Giovanni Valerio - Andrea Tinti
Grafica
Vittorio Amodio
Disegni
Toni Capasa
Arretrati e Abbonamenti
Urlo è una pubblicazione bimestrale disponibile la prima settimana di ogni mese pari. Ogni arretrato richiesto per posta costa L. 5.000. Sono esauriti i numeri dallo 001 allo 009. Abbonamento (6 numeri) L. 25.000. Abbonamento con spedizione espresso L. 43.000. Potete richiedere abbonamenti e numeri arretrati con versamento in vaglia o su c/c p. 11493749 (specificando la causale del versamento) intestato a: Vittorio Amodio - c.p. 2775 - Taranto 3 - 74100 Taranto
Distribuzione
Negozi di dischi: Contempo International - Firenze (Tel. 055/2345777); Librerie: Diest - Torino (Tel. 011/307602)
Fotocomposizione e impaginazione
NexEd Service sas
C.so Annibale 52 - Taranto
Tel. e Fax: 099 / 761902
Stampa
Grafiche Cressati
C.so Umberto - Taranto
Inserzioni Pubblicitarie
1/6 di pagina L. 30.000 - 1/4 di pagina L. 45.000 - 1/3 di pagina L. 55.000 - 1/2 pagina L. 80.000 - 1 pagina L. 150.000 (i prezzi sono al netto dell'IVA)

SOMMARIO
xxxxx

4 EDITORIALE
5 ANTEFATTI
6 LA LEGA DEI FURIOSI
7 OUTSIDERS
8 GIGI MASIN
9 FLOR DE MAL
11 SHABBY TRICK
12 JAZZ ITALIA
16 PANKOW
20 MUSICA MAXIMA MAGNETICA
22 THE GROOVERS
(INTERVISTA e NOTE SINGOLO)
26 EN MANQUE D'AUTRE
28 RECENSIONI MLP-LP
36 RECENSIONI SINGOLI
37 ARCHEOLOGIA: OSANNA
39 PUNTO ZERO
43 TRASH

STAGE
CULT MUSIC
P.za Kennedy·(TA)
☎ 28876

NEWS e CATOLOGO di: NUOVO ROCK * HEAVY METAL PUNK * GRINDCORE * ROCK ITALIANO - RISTAMPE

ed inoltre: SERVIZIO NOVITÁ GIORNALIERO PER DISCOTECHE CON TUTTE LE PRODUZIONI HOUSE (DEEP, hip hop, new age, free style, rap...).

ORDINI TELEFONICI - SPEDIZIONI IMMEDIATE

PUNTI VENDITA
Speciale Distributori:
15 copie pagamento in contrassegno (L. 4.000 x 15= L. 60.000) in cambio di 1/6 di pagina pubblicitaria gratuita.
Distribuzione:
Sino a 15 copie sconto del 20%. Per quantità maggiori sconto del 40% sul prezzo di copertina. (Conto deposito 60 giorni).
Cerchiamo nuovi punti vendita, contattateci !!!
URLO è in vendita a: MILANO: BEKKO BUNSEN (Cinisello Balsamo) - NEW ZABRISKIE POINT - A.D.N. - CUEM/UNIVERSITÁ STATALE - DISCO BLU - SUPPORTI FONOGRAFICI; **PAVIA:** WANDER (Vigevano); **TRENTO:** GUN CLUB RECORDS (Riva del Garda); **PISTOIA:** I.M.O.; **ROMA:** DISFUNZIONI MUSICALI - MANAGUA; **LATINA:** VINILE (Terracina); **MANTOVA:** PUNKDARK (Ostiglia); **UDINE:** I.F.D.M.C. (Fagagna) - ADRIANO DI GASPERO (Faedis); **TORINO:** SNOWDONIA - TOAST - ROCK & FOLCK - ROCKVILLE - IMAGINE; **SAVONA:** TECHNOLOGICAL FEELING; **VERONA:** SOGGIORNO OBBLIGATO; **POTENZA:** LETTIERI ANTONIO; **AOSTA:** BLU BUS; **GENOVA:** DISCO CLUB - BLACK WINDOW - PRIMAPAGINA - GUERISOLI LIBRI E DISCHI; **NAPOLI:** TATOO - FLYING RECORDS - DEMOS; **BARI:** ARCI NOVA - NEW RECORDS; **BRINDISI:** CENTRO SOCIALE; **ALESSANDRIA:** BLUE BOX; **FIRENZE:** CONTEMPO - DA/DA - BOX OFFICE - LOLLIPOP - ARS MORIENDI; **MESTRE-VENEZIA:** INDIE; **AREZZO:** MATERIALI SONORI (S.G.Valdarno); **GROSSETO:** SOTTOSOPRA DISTRIBUZIONI; **TREVISO:** JUNGLE RECORDS (Conegliano); **COSENZA:** CRASH & CLAP; **BOLOGNA:** ROCK SHOP - LONE STAR RECORDS; **FROSINONE:** TUTTI FRUTTI; **AVELLINO:** ANANAS & BANANAS; **NOVARA:** LIVE NEWS - MEGAMAGOMUSIC - TALPA DISCHI; **BERGAMO:** CELADINA DISCHI - CENTER MUSIC; **SASSARI:** QUARTZ; **VARESE:** CARÙ DISCHI; **TARANTO:** BEST RECORDS - STAGE - DISCHI BLÙ; **PISA:** WIDE RECORDS

EDITORIALE

Oh, The Devil is Loose...

"Penso ci voglia poco a capire che i nostri ragazzi sentono per ore e ore, in casa, in macchina, in discoteca, una musica che spesso invita all'insubordinazione e all'evasione familiare, alla rivolta a ogni autorità, al sesso sfrenato con ogni sua deviazione, all'uso della droga, all'egoismo, all'odio, alla violenza, al crimine, al suicidio, al satanismo, ecc., è molto ovvio per loro seguire questi insegnamenti, che nelle discoteche poi, dove agiscono quegli accorgimenti escogitati per indebolire le facoltà mentali e ridurre le capacità di difesa, divengono ancor più facilmente assimilabili, fino a costruire un programma di vita e uno stimolo irresistibile nel comportamento e nell'agire".

Ecco che ci risiamo. Ancora la solita, brutta, noiosa, apocalittica fantascienza (anti) giovanilista. Pericolosa come una macchina del tempo che in un sol colpo annulli il gap tra gli anni Cinquanta ed i Novanta, come se in mezzo non fosse successo nulla tranne i morti viventi, la carne da revival e poco altro; svegliarsi una mattina e scoprire che all'orizzonte niente di nuovo, anzi sempre peggio grazie.

"Adoratori del diavolo e rock satanico" è il titolo di quello a buon diritto passerà alla storia come il saggio-guida del nuovo fondamentalismo italiano, anti-rock' come e più delle omonime mamme rompiballe viste in TV e lette sui giornali la scorsa stagione. Autore mons. Corrado Balducci, "uno dei più noti demonologi viventi -leggiamo- e il massimo esperto in tema di possessione diabolica", proprio quel che ci voleva per fare luce su quella *dannazione* che è l'età dello sviluppo.

Prezzo al pubblico ventinovemila e cinquecento lirette, forse un pò troppe per sentirsi fare un predicozzo da oratorio arrabiato, che al limite bastava leggersi un quotidiano qualsiasi (da "La Notte" giù fino a "Il Giornale"), ma ne vale la pena. Vale la pena toccare con mano il pensiero neospiritual-proibizionista nella sua forma più 'alta' ed autorevole. Perché le cose non ci mettono poi molto a svelare il loro lato peloso, di parte; a pagina 7, quarta riga dell'introduzione, il signor demonologo ci fa sapere che "non esiste una musica che in quanto tale sia demoniaca", e che al massimo possono esserci tipi ameni più o meno legati a sette sataniche i quali "ritengono di comporre dei testi che inneggiano al diavolo e invitano a darsi, a consacrarsi a lui". 'Ritengo' : il che vuol dire che loro possono anche convincersi di essere al servizio del Maligno, ma non c'è nessuna prova oggettiva in grado di dimostrarlo, e comunque nessun genere di legame 'diretto' tra inferi e rock-music.

In cosa consiste allora, secondo il signor demonologo, la "pericolosità" del rock? Ovviamente nella "rivolta" contro l'ordine costituito: "col rock (...) si ineggia pure a una libertà sfrenata e all'indipendenza da ogni legame e autorità costituita, fino a giungere a una vera istigazione al crimine" (pag.215). E con questo il nemico generazionale è bello che sistemato.

Di più; si tratterebbe nientemeno che di sventare un complotto contro la salute pubblica. E ce n'è per tutti i gusti: traumi dell'udito, aumento di malattie cardio-vascolare, disturbi dell'equilibrio, traumi della vista ("causati da speciali illuminazioni, giochi di luce e specie di raggi laser..."). Per chi non ci crede sono pronti anche gli "studi di esperti" a sostenere la tesi:

"Le vibrazioni delle basse frequenze, dovute all'amplificazione delle chitarre-basse, alle quali si aggiunge l'effetto ripetitivo del "beat", producono un effetto considerevole sul liquidi cerebro-spinale... Il risultato globale è uno squilibrio degli ormoni sessuali di insulina nel sangue, di modo che le varie funzioni di controllo delle inibizioni morali scendono nettamente al di sotto del limite di tolleranza", scrive l'equipe medica di un cert Bob Larson. Gli fa eco il dottor Paul King-grande, un cult quasi al livello dei dentisti nottambuli di Happydent- confessano a denti stretti che sì, "l'83% dei miei pazienti ha ascoltato per diverse ore al giorno l'heavy-mental e superano il 50% coloro che conoscono la maggior parte delle parole".

Poveri noi, povera "gioventù indifesa" alla mercé di questa incubo da psycho-splatter-comic. "In poco tempo quella ragazza divenne la disperazione dei genitori. Da buona, gentile, educata, si era trasformata in un essere immondo: bestemmiava, usava un linguaggio volgare, offendeva, si trascurava nel vestire e nell'igiene della persona, e cominciò a drogarsi..." si legge a pag.140, in quella che potrebbe essere una versione tabloid indifferentemente del diario di Laura Palmer o delle memorie della monaca di Monza ("e quella sventurata rispose..."). E tutto ciò la dice lunga su quale sia il rischio percepito come reale, immediato ed inaccetabile, dai 'nemici' del rock'n'roll: la possibile *trasmutazione* del bravo giovane nel suo 'doppio' schizofrenetico, alieno, extraterrestre, la sua 'spersonalizzazione' ad opera dell'ennesime body-snatcher dallo spazio profondo. Perché a sentire il signor demonologo il rock sarebbe puro mito da persuasori occulti alla Vance Packard, tecno-lavaggio del cervello come in certi vacchi episodi di "Mission Impossible" (il prigioniero legato sulla seggiola rotante, le luci stroboscopiche, i rumoracci superamplificati...) e se il messaggio è nel migliore dei casi sovversivo, il 'media' è necesariamente tecnologico. "Il subconscio può captare una frase enunciata a rovescio; in seguito esso può decifrare questo messaggio anche se è espresso in una lingua sconosciuta", dice Jean-Paul Regimbal nel suo *fondamentale* "'Il rock'n'-roll - Violenza alla coscienza per mezzo dei messaggi subliminali", ripreso da mons. Balducci a proposito delle tecniche di backward masking. Segue lungo elenco di dischi descrittati, i soliti Led Zeppelin, Beatles, Blue Oyster Cult eccetera, ma anche Michael Jackson, che in "Beat it" direbbe "Io credo veramente che Satana è in me"; e un certo disappunto per l'assenza di leggi atte a tutelare l'*inconscio* della gioventù da questo virus tecnologico (negli Stati Uniti "serpeggia però da qualche tempo un certo disagio per questo 'Primo Emendamento' che sembra ormai non possa ignorare eventualità e risultati del progresso audiovisivo e scientifico...").

È insomma la modernità tutta quanta a dover essere messa fuori legge, o per lo meno l'uso libero e selvaggio che se ne potrebbe fare: il resto è sociologia da scompartimento ferroviario e spiritismi da brutto B-movie, un pò di antropologia da quattro soldi (il parallelo con le "tribù africane", i "riti copulatori") e la solita equazione che non lascia repliche, rock *uguale* droga; *equazione* alla quale, per divenire operativa in senso proibizionista, non manca che un terzo termine, la 'protezione' dei bravi giovani dal male oscuro come da *qualsiasi* fascinazione proprio in quanto tale.

A proposito: non è curioso che proprio in un momento in cui la cittadella del rock sta rimettendo in discussione la centralità del proprio ruolo e la natura della trasgressione, dall'altra parrocchia si venga invece a sostenere la valenza *eccessiva* di personaggi ormai disinnescati a livello di immaginare, deviante, come Beatles e Led Zeppelin? Davvero Bon Jovi è così destabilizzante da giustificare una crociata in piena regola? Certo, rispetto alla new-age (cui pure viene dedicato l'esilerante paragrafo dal titolo "Adolfo Hitler un precursore della new-age") o al madrigale, rock ed heavy-metal offrono un repertorio di *visibilità* tutt'altro che trasurabile, una pacchia per gli appassionati dell'equazione di cui sopra (capelli lunghi *uguale* drogato, chi se a ricorda?): ma nessuno ci assicura che, una volta backwarded, anche il mix di Al Bano e Romina non riveli evocazioni a Geppo, Cattività e Sanislao Moulinsky...

Ovviamente gli allarmisti contro ipotetiche presenze sataniche tra i solchi dell'ultimo cofanetto raritied dei Led Zeppelin preoccupano fino a un certo punto; peggio sono certe sbrigative consequenzialità individuate, ad esempio, tra rap e gang di strada, tra sabato sera e sballo, queste invece sostenute, altrove, con fior di argomenti socio-pedagogici. Ma anche il libro di mons. Balducci, purtroppo, è un segnale. Oggi l'isteria solitaria di un demonologo (mica tanto solitaria, poi: chiedete a "Riconquista ", C.P.5050 succ. 8 40100 Bologna, il catalogo anti-rock), domani Gianni Rivera direttore di Urlo dopodomani tutti in fila al catechismo, a calci nel diddietro. Abbastanza per cominciare a darsi da fare. (Questo pezzo sarà pubblicato, in un articolo più completo, in uno dei prossimi numeri di Velvet).

Fabio De Luca

Ante... fatti

* **The Men Of Lake**, il gruppo rock progressive di Riva del Garda, comunica l'uscita del suo primo album per l'etichetta francese **Musea Records** (La Tinchotte 68, 57117 Retonfey - France). La distribuzione del disco sarà effettuata nei negozi specializzati per l'Italia anche da Gun Club Records e può essere richiesto per corrispondenza al seguente indirizzo: Gun Club Rec...Viale S. France-

sco 8, 38066 Riva del Garda (TN), tel. 0464/553389. Il gruppo è disponibile per concerti.

* **La Musea** sta anche ristampando in versione CD il debutto dei **Fancyfluid**, edito originariamente lo scorso anno dalla stessa etichetta francese, il Compact conterrà due brani inediti. La band nel frattempo parteciperà con un brano ("Dragon's Jaws") remixato, già contenuto nel primo demo, alla prossima raccolta di Punto Zero. Intanto continua il lavoro di preparazione del secondo album, dal titolo provvisorio di "King's Journey", un concept che dovrebbe essere stampato sempre dalla Musea Records.

* A causa di un errore di stampa i numeri di telefono che appaiono fra le note di copertina del disco degli **ACTH** sono errati. Chiunque volesse contattare il gruppo può rivolgersi alla Vox Pop, oppure ai numeri 045/914387 Antonio, 045/956037 Vincenzo.

* **I Backward** hanno da poco completato il loro secondo lavoro (dopo il primo LP "Eerie Thoughts Collection" - ltd. ed 500 copie, poche ancora disponibili) intitolato "Or So It Seems" e disponibile solo su cassetta (l'uscita è prevista per la metà dell'anno). Presto disponibile anche "Portraits" (The Backwards Official Newletter). pseudo-fanzine gratuita (ma un contributo per le spese postali non ci offenderà...) con news, giochi e fesserie varie. Per informazioni e richieste scrivere a: Pierpaolo Rizzo, Via Polanesi 37, 16036 Recco (GE).

* Si prevede entro brevissimo tempo la pubblicazione del nuovo LP dei **Cyclope**, edito dalla Klang Records di Roma, dal titolo "Ciclonic Zone", dopo che la formazione è reduce da numerosissime apparizione live tra le quali va annoverata la partecipazione al 2do Psycho Festival di Hemsby (GB) in occasione del quale è stato tratto un vinile catalogo dal titolo "Live at Hemsby" (con un brano della formazione romana) edito dalla **Nervous Records** di Londra. Per contatti. R. Ferrari, tel 06/582116

ANNUNCI

* Da Febbraio è in attivo il **MusicFax**, televideo di **VideoMusic**, nel quale il nostro Giancarlo Passarella cura la pagina dei fanclub, fanzine e rock italiano. Chiunque voglia veder recensito il suo materiale, l'indirizzo è: Giancarlo Passerella, Via C. Salutati 7, 50126 Firenze.

* È appena uscito l'ultimo numero della 'zine **Controtendenza**. In questo numero (4+5) troverete quasi 200 gruppi intervistati e recensiti per voi. Eccone alcuni: Definitive Gaze, Underground Life, Overlord, X-Cert, Nuova Era, Folli di Dio, Figli di Guttuso, Nesferatu, Dead Letter Office, Toast Report ed underground Europeo. Tutto per L. 4000 (spi) presso: Controtendenze, Paolo Patruno, CP. 63, 70023 Gioia del Colle (BA). Tel. 080/830856, fax. 080/5219956.

* **Frammenti Intensi**, libera antologia, 32 Pag. di poesia emozionale ed istinti grafici. Per riceverla inviare L. 3.000 a Daniel Fasano. Via Tortora Parco Magnolie b2 - 84016 Pagani (Sa). Allo stesso indirizzo può essere richiesto il catalogo autoproduzioni Afemia.

* **Ars Moriendi n. 10**, strarring: Bad Brains, Borghesia, Cosmic Psychos, Fondamental Recs, Lolitas, Mano Negra, Minimal Music, Mondo Duplex, Mutoid Waste Co., The Orfhans... Solo fanza L.3.000, fanza + allegato sonoro K7 - "Great Adventures In Wonderland" - Voices Of Wonder (limitatamente a 150 copie, raccolta catalogo edita dalla norvegese V.O.W.), L.7.000 (s.p.i.)..Ars Moriendi, Gionanni "Pennello" Meli, Via Della Martellina 8/b, 50061 Girone (FI), tel. 055/691101.

* È disponibile il primo numero di **Ah! Sun-Flower**, contine: Adrian Shaw, Sarah Records, Tangle Records, Effervescent Elephants, X-Mist Records, Dylan Dog Horror Fest, Childe Roland, Triveneto Rising (36 pag. in veste tipografica) + allegato (in fotocopia) con scritti su: Kina, Verbal Assault, Full Moon, Cinema...5.000. Distribuzione e contatti: Adriano "Magou" Di Gaspero, Via delle Cave 1, 33040 Faedis - Udine.

* Esce per la prima volta nelle edicole della capitale e nelle maggiori librerie sul territorio nazionale la rivista bimestrale **World Music** che sarà anche in vendita nei negozi di dischi delle distribuzioni Goodstuff e il Pontesonoro. Curata ed edita dall'Ass.Culturale omonima, il primo numero comprende :Jon Hassell, Peter Grabriel, Algeria musicale, festival - Il mondo al M.E.L.A., world music italiana - onde sonore mediterranee, da Youssou N'Dour a Baaba Maal - il fascino del Senegal. Una copia L. 5.000 - Abbonamento L. 25.000 (sei numeri). I pagamenti devono essere effettuati a mezzo c/cp n. 33263005 intestato a: Associazione Culturale World Music, Via Guido d'Arezzo, 23 - 00198 Roma. Redazione: Tel. 06/8440433 - Fax. 06/32183558

RASSEGNE

* Segnaliamo che a Settembre si terrà la terza edizione di **Senzafiltro Rock Fest** che, tra l'altro, includerà: la seconda edizione del "Concorso per gruppi più o meno rock" e la possibilità di fornire spazi autogestiti ad artisti ed altre entità. Onde per cui invitiami: 1) i gruppi musicali interessati a partecipare al concorso, debbono spedire loro materiale (demo, tape & curriculum) entro il 10 Luglio per poter essere sottoposti ad una prima selezione, 2) entità quali fanzine, associazioni musicali e non, artisti vari (pittori, scultori...) che fossero interessate ad esporre o divulgare il loro materiale a contattarci al più presto. 3) Chiunque sia disposto ad aiutarci, in qualunque modo (anche solo con idee), a farsi sentire. L'indirizzo è Senzafiltro, Via Ravashietto 9, 10015 Ivrea - Torino.

* Si terrà a Firenze, dal 25 giugno al 5 Luglio, la 15ma edizione della rassegna di musica etnica **Musica dei Popoli**, presso il Chiostro e Piazza Ognissanti. L'edizione 1991 vuole rendere omaggio alla complessa e ricca cultura musicale del popolo zingaro. Numerosi gli appuntamenti con spettacoli provenienti da tutto il mondo (dall'India alla Turchia). Per informazioni CentroFlog, Via Maestri del Lavoro 1 (già via C. Bini 31), 50134 Firenze, tel, 055/4220300.

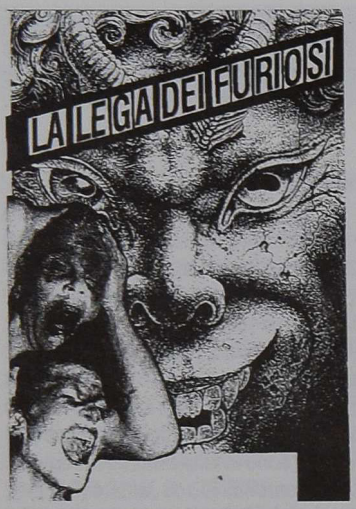
* Dall'8 al 10 Novembre prossimo è fissata l'**8a Edizione** dell'**Independent Music Meeting** presso il Salone 2000 all'interno di Fortezza da Basso. Per informazioni: I.M.M. -Arci Nova, Via Montebello è, 50123 Firenze, tel. 055/2382305 - 215536, fax.

* La **Naa Agency**, dopo il lancio in Ungheria del chitarrista e pluristrumentista Alex Schiavi sta allestendo tutto un calendario di iniziative aperte alle formazioni musicali italiane. il programma dei concerti promozionali sono: Giugno 1991/ Concerti a Vienna (Australia), Settembre/Concerti a Budapest (Ungheria) con la possibilità per i gruppi di realizzare un video, Novembre/Concerti a Monaco di Baviera (Germania) anche in questo caso con la possibilità per i gruppi di realizzare un video. Per il 1992 sono in allestimento le seguenti manifestazioni: Genn/Feb Rio de Janeiro (Brasile), Ma/Giug New York (U.S.A.). Tutte le manifestazioni (autopromozionali per i gruppi che vi partecipano) sono aperte a formazioni musicali operanti in qualsiasi genere (dalla dance al rock dal jazz alla musica sperimentale). I gruppi interessati possono mettersi in contato per tempo con la Naa Agency, Vle Brianza 32, 20172 Milano, tel. 02/26110590.

AVVISO AI LETTORI

Ci scusiamo con tutti i nostri lettori che hanno partecipato all'annuale Rock Poll di Urlo ma quest'anno non pubblicheremo i risultati. La scelta è forzata a causa della perdita della gran parte delle schede giunte alla nostra redazione in seguito al recente trasloco. L'appuntamento è fra qualche mese in occasione del Poll 1991. Sempre il nefasto trasferimento è stato causa di innumerevoli ritardi nella spedizione dello scorso numero a quanti lo avevano richiesto per corrispondenza. perdonateci, ma più che fare l'alba non possiamo. A tal proposito vorremmo ricordare a tutti che il nostro nuovo recapito telefonico (unico) è lo 099/762371, mentre il recapito postale è immutato. A tutti i gruppi e le etichette vorremmo ricordare che anche se inviate i vostri lavori direttamente ai collaboratori sarebbe meglio (anche per voi) che comunque inviaste una copia in redazione (non perché facciamo collezione di dischi, ma in quanto possiamo utilizzare grafiche e copertine di dischi, non vi pare?). Per il resto avrete già letto in seconda di copertina il nostro annuncio, parla da solo, aiutateci se credete che queste pagine possano ancora crescere! Ci è giunta, infine, qualche lettera, non ultima quella del nostro amico (inviperito) Davide Morgera, che lamentano la continua assenza della rubrica Strilli Dal Sotterraneo e le relative recensioni di cassette. È vero, abbiamo recentemente trascurato di recensire, ma solo perché è estremamente complicato coordinare questo lavoro e alla fine, come tutte le cose difficili si fa prima a sopprimerle. In realtà i demo escono a centinaia, ogni collaboratore ne riceve decine (diversi da quelli che ricevo io o Vittore o Andrea o Alberto...) per cui alla fine la situazione è incontrollabile. Bisognerebbe, giusto per intenderci, decidere che la rubrica vada curata da una persona solamente (ma che abbia ben presente la quasi totalità dei lavori pubblicati su vinile, per non rischiare di vantare bands che inquadrati in un contesto più generale meriterebbero molto meno o il contrario), ma così finirebbe per cartterizzare troppo quelle pagine con i suoi gusti personali! Per cui, ci dispiace per Davide Morgera che per questo motivo ha deciso (in qualità di produttore di lavori su cassette) di abbandonarci e non aiutarci più nella distribuzione, speriamo che abbiate pazienza; presto Urlo tornerà ad occuparsi di demo-tape con assiduità e spazio sufficiente; stiamo pensando di fare meglio!

Vittorio Amodio



"Autogestione come momento di lotta contro le istituzioni e le leggi del mercato. Una scelta di vita per favorire l'autentico processo rivoluzionario; dall'autogestione delle lotte sino all'autogestione del lavoro comune; dall'autogestione del tempo liberato sino all'autogestione della creatività, fino all'autogestione totale della vita di ogni singolo individuo.
Un contributo alla definizione teorica e all'attuazione pratica della connessione dialettica esistente tra momento culturale e momento politico.

21 - 22 - 23 SETTEMBRE TORINO

Un'accelerazione al processo di abbattimento del potere, di ogni potere, per l'avvento di una società di uguali basata su nuovi valori che sono politici e culturali insieme; l'autogestione della vita ad ogni livello, il mutuo appoggio e la collaborazione tra individui, il possesso e l'uso comune dei beni. Il lavoro svolto da ognuno di noi non è sottoposto a specializzazioni – chi crea e chi esegue – :proposta e discussa l'idea di lavoro, le modalità di realizzazione sono decise dal gruppo; non esistono guadagni ma tutti gli eventuali proventi versati in una cassa comune, ed ogni appartenente al gruppo, per poter eseguire qualunque genere di "lavoro", culturale e non, ne può usufruire. Punti fondamentali, quindi, sono la delega e la non mercificazione (sfruttamento, stipendi, volontariato). Come momento diversificante da altre iniziative "culturali alternative" proponiamo, e ci piacerebbe vederlo realizzato anche se in minima parte, la circolazione dei nostri prodotti secondo logiche e pratiche diverse, provocatorie ed estranee al sistema attuale: *il baratto* . Il mio prodotto scambiato col tuo, senza riferimento di sorta al suo valore di mercato".
Con queste ed altre parole contenute in un volantone veniva annunciata ad aprile la tre giorni "La Lega dei Furiosi". È stata un'esperienza estremamente intensa e, come sempre, molto ingarbugliata, piena di sfacettature e di piccoli fatti, frasi, smorfie che forse capirò fra qualche mese. Dopo le parole incitanti e rassicuranti di Vittorio mi sono deciso a scrivere qualche riga come resocontomemoria. Ho avuto bisogno di incitamento perché ero abbastanza restio a scrivere qualcosa su quelle giornate.È molto difficile scrivere qualcosa oggettivamente quando si è vissuta una situazione dall'interno, il tutto è vissuto con un sacco di partecipazione emotive e ben poco con l'occhio critico dell'estraneo. Quello che scrivo quindi è strettamente soggettivo: rispondo io di ciò che scrivo. Lettere di amore/odio vanno indirizzate solo a me.
La Lega dei Furiosi, cioé trovarsi tutti noi a cui l'etichetta "indipendente" sta un pò stretta. La I.R.A..è indipendente ma fra l'I.R.A. e Amen passa la stessa differenza che c'è fra un marine americano e un palestinese che lancia sassi contro gli israeliani. Autogestione era la parola chiave di questi tre giorni. Autogestione vuol dire tante cose, una cosa diversa per ogni persona che la pratica.La cosa più interessante di questi giorni è stato l'incontro/scontro tra tanti modi diversi di concepire la medesima cosa. In tre assemblee preliminari a La Spezia, Firenze e Roma si era discusso abbondantemente sulla gestione e sulle caratteristiche che le etichette o collettivi dovevano possedere per accedere alla tre giorni. Si è cercato praticamente di definire alcuni parametri oggettivi secondo i quali definire autogestita o meno una certa realtà. Il lavoro però è stato molto più difficile di quello che sembra perché le variabili sono infinite. Come può avere una etichetta di Catania le stesse possibilità produttive e distributive di un'etichetta di Milano? Come possiamo pretendere che un'etichetta tedesca, lontana da noi per motivi geografici, economici e politici, funzioni secondo criteri che noi riteniamo alternativi? Ciò che per loro è alternativo per noi è "sold out" ciò che per noi è alternativo per loro non è compatibile con l'esistenza dell'etichetta. Insomma si è arrivati al 21 settembre con questa discutibile posizione: sono ammesse alla tre giorni tutte quelle etichette italiane e straniere che producono il proprio materiale (dischi, libri, riviste video) senza contributi da nessuna struttura pubblica e che non vivono con questa attività ovvero lavorano gratuitamente. In realtà questo è solo un punto di partenza. È un primo incontro in cui ci si è contati, ci si è conosciuti, anche se in realtà ci conoscevamo già quasi tutti e si è condiviso uno spazio comune. Durante le tre giornate ci siamo avventurati in discussioni che in realtà tutti avevano già affrontato in gruppi ristretti ma mai in situazioni così allargate ed eterogenee:
- Come organizzare tour di gruppi italiani e stranieri nei centri sociali, su chi si può contere, quali sono i gruppi che ci va di aiutare, è veroche non sopportiamo per l'egemonia dei gruppi americani?,
- come organizzare una rete di distribuzione di materiale autogestito efficente e che possa dare una buona copertura del territorio?
È senz'altro importante che ognuno lavori nel suo piccolo ; nella sua zona avendo però contatti intensi e continui con il resto del circuito. È importante quindi decentrare il lavoro senza cadere nell'isolamento. A questo punto sono sorti un sacco di nuovi interrogativi. Chi distribuire in questo circuito? Baratto? Conto vendita? Vivere per mezzo della propria attività è lecito oppure trasforma il tutto in un semplice "business" alternativo non molto diverso in realtà dal modo di funzionare di una vera casa editrice. Questi sono i due dibattiti che hanno coinvolto nei primi due giorni 30/40 persone, cioé tutti quelli che sono coinvolti più direttamente nell'organizzazione di concerti, produzione e distribuzione di materiale.
Gli argomenti erano fondamentali, le discussioni però a volte cadevano nella chiacchiera, nel pettegolezzo e nella faziosità. Il tutto è stato molto interessante ma anche molto dispersivo. O.K. non si potevano di sicuro risolvere tutti i problemi della scena alternativa in due pom eriggi; ma di sicuro abbiamo pagato lo scotto di anni di attività svolte ognuno per conto suo senza un reale confronto diretto. Questa è stata forse la cosa più interessante in questi giorni: guardarsi negli occhi e far scoppiare finalmente le contraddizioni e le polemiche che in realtà dasempre covavano sotto. Si arriva al sabato sera e scoppia il casino.
Un banchetto, occupato dai membri di un centro sociale di Torino, è considerato non autogestito quindi i ragazzi che ci stanno dietro vengono buttati fuori. Gran casino, scazzo mostruoso, liti volente.È stata indetta una assemblea per domenica pomeriggio. Questo, secondo me, è stato il fatto più interessante dei tre giorni. Domenica dalle 3 di pomeriggio alle8 di sera 50 persone hanno discusso più o meno tranquillamente su: cos'è autogestito, cos'è autoprodotto con decine di esempi, vecchie storie rivangate, situazioni contingenti, casini risolti e non risolti. Questo è stato il momento più importante della tre giorni, il motivo per cui in realtà tutti quanti eravamo lì. Chi più chi meno chi in modo più ortodosso che meno, chi con più consapevolmezza chi meno, ma noi tutti eravamo lì perché non stiamo producendo o facendo circolare merce, oggetti o soldi. Noi siamo qui per le idee, per le emozioni, per le cose da dire e per le proposte su un modo diverso di vivere quest'unica vita. Blu Bus si relaziona col collettivo "Luna Nera", non perché Luna Nera ha un buon punto vendita è un buon business, ma perché ci si conosce da anni, si guarda il mondo dallo stesso punto d'osservazione, perché i nostri sogni simili ai loro, perché ci si vuole bene. Mister X da i suoi dischi a Barabba perché i dischi degli Infezione sono stati fatti per la gente dei centri sociali, per chi si vuole leggere testi e opuscoli e non ha i soldi per il CD. Questo è il vero senso di quella tre giorni, ci siamo finalmente detti tutti insieme che siamo qui a fare queste cose perché i dischi, i libri e i video ci piacciono un casino ma non sono il fine ultimo del nostro sbattersi.
I dischi sono solo supporti di plastica che portano in giro le nostre parole, nulla di più. Il vero fine è la vita, quella vera voglio dire.Ora si che possiamo iniziare a parlare di distribuzione e di organizzazione di concerti. Spero che da questa tre giorni sia nato un gruppo di lavoro,persona che insieme abbiano voglia di cominciare di nuovo a lavorare, sudare, fondersi il cervello per creare qualcosa di nuovo, un modo di essere gruppo musicale, etichetta e distributore che forse non esiste ancora. Il gruppo di lavoro è chiaramente aperto a tutti quelli che condividono questa base. Se cercate buoni affari e contratti in esclusiva, se gli oggetti vi governano e siete disposti a calpestare le persone per soldi cercate da un'altra parte, qui perdete tempo e a noi non va di perdere tempo a buttarvi fuori, quindi siete avvertiti.

GIAMPIERO CAPRA

OUTSIDERS

"Questa terra non è la mia terra"

di Marco Denti

Gli Outsiders si sono formati nel 1982. Cresciuti praticamentenello stesso "cortile" i membri del gruppo si conosconoe si frequentano da una vita. Compagni di giochi prima e di strada poi, i quattro pordenonesi hanno maturato e diviso insieme il bisogno e la passione per la musica rock. Questi fattori contribuiscono indubbiamente a rendere le loro esibizioni "live" molto intense e spontanee, cariche di energia e di feeling. Proprio attraverso i loro concerti si sono guadagnati l'attenzione, la simpatia la stima del pubblico e dei gestori dei music-clubs del Triveneto. Gli Outsiders eseguono un repertorio proprio, che nel corso degli anni hanno perfezionato sotto il profilo lirico-musicale sfruttando al meglio le ottime voci dei due chitarristi e del batterista. Il loro è un rock "On the Road" caratterizzato da ballate, momenti riflessivi e da brani tirati e galvanizzati. Nei loro concerti c'è sempre qualche omaggio alle canzoni che hanno segnato indelebilmente la storia del rock. Nel Dicembre del 1987 è uscito il primo lavoro discografico: "Rock and Roll Town" contenenete dieci brani originali. Nell'88 hanno partecipato a trasmissioni televisive musicali della RAI e di emittenti private. Interviste e recensiti più volte sui quotidiani locali.

Da dove arriva l'idea di creare una rock' n'roll band?

Ci conosciamo fin dai tempi dell'asilo ma solo molto tempo dopo ci siamo ritrovati a suonare r'n'r', forse a causa di quel disco di ... Chuck Berry, forse per il continuo uso che facevamo dei dischi dei fratelli maggiori che abbiamo assorbito talmente che alla fine, in un modo o nell'altro dovevamo tirare fuori.

È stato tutto abbastanza casuale, senza premeditazioni.

E come è andata avanti la storia?

Siamo partiti come rock band acustica, la prima data a diecimila a testa e poi buttati fuori di peso dal locale.

Forse non andava tanto di moda il r'n'r acustico o forse non andava di moda il rock.

Allora abbiamo cominciato a suonare canzoni tipiche della West Coast e di quel particolare tipo di approccio musicale ci è rimasto il gusto delle canzoni in sé stesse e degli arrangiamenti vocali a più voci.

Non mi sembra però sia determinante per come suonate adesso.

Si, la grinta e la passione che abbiamo non si intonava molto con quel tipo di sound anche perché siamo tipi nervosi e sul palco saliamo sempre molto carichi.

La West Coast comunque non è stato per noi un errore ma un passaggio verso il rock'n'roll nella comune accezioneamericana e non nelle tante distinzioni che si fanno qui in Italia.

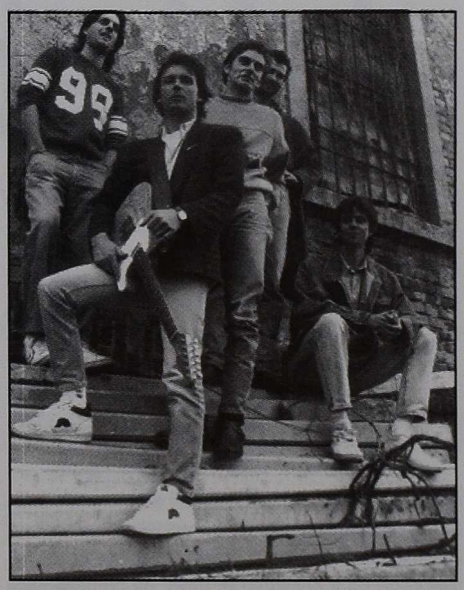
Per noi suonare rock'n'roll vuol dire caricare le chitarre in macchina e andare in giro a suonare. Punto e a capo.

Qualcuno per noi ha coniato il termine "rock'n'-roads" , tanto per rendere l'idea.

Con tutta la strada che avete fatto avrete infine trovato una rock'n'roll town...

"Rock'n'roll town" è nato dopo l'ipotesi country: volevamo un prodotto da presentare e per presentarci, qualcosa che ci distinguesse dagli altri gruppi di paese.

Eravamo convinti che fosse un punto d'arrivo, in realtà ha rappresentato poco più di un punto di



partenza.

Infatti il disco non riflette quello che siete ora.

Tieni presente che è uscito ormai tre anni fa e in un momento di passaggio, di cambiamento di suoni e non ci identifichiamo più, salvo qualche pezzo, in quelle songs.

Comunque il progetto c'era e ci sembra un'idea positiva ancora adesso perché è una storia che si svolge nell'arco di tutto il disco partendo dalle immagini di "Walkin' down the street" fino a "Simple man".

È un disco semplice per gente semplice e lo abbiamo pensato proprio nel momento in cui andavano di moda, tanto per dirne una, i Duran Duran.

Quanto vi è costato "Rock'n'roll town"?

Se parli in termini di soldi, quasi undici milioni, tutti nostri e di cui una buona metà spesi per lo studio di registrazione.

Certo è che molti di questi soldi, se poi ascolti il disco, se ne sono andati persi per la nostra inesperienza.

Sei nello studio e devi suonare, devi registrare e hai un sacco di idee ma non riesci a metterle insieme.

Vi gioverebbe un produttore?

Si, crediamo molto nella necessità di un produttore, qualcuno che, esterno al discorso, ci dia delle indicazioni, dei consigli, delle basi su cui lavorare. Potessimo disporre di una certa stabilità finanziaria ci faremmo dare una mano da David Hidalgo, che sembra molto vicino al tipo di discorso che stiamo facendo.

Appreziamo anche il lavoro di gente come Brian Eno e Daniel Lanois: riescono sempre a cogliere il senso ultimo dei dischi che producono.

Per un certo verso ci è piaciuto anche il lavoro che Elliott Murphy ha fatto con i Rockin' Chairs per "No sad goodbyes" anche se i suoi dischi non hanno mai suonato bene per vent'anni.

Quanto della musica che ascoltate ritrovate poi nelle vostre incisioni?

Tanto, praticamente tutto: "Rock'n'roll town" è composto da ballate, r'n'r e r&b perché è quello che ascoltiamo principalmente, quello di cui ci nutriamo sovente, salvo poi una smodata passione comune per i Beatles.

... I Beatles?

Si, tutti gli Outsiders sono capaci di perdere giornate intere in infervorate discussioni su come suona Ringo in un pezzo o cosa canta Lennon nell'altro.

È una passione che dividiamo tra di noi ma che ci sembra non arrivi poi nelle nostre composizioni nella stessa misura in cui ci perdiamo tempo.

C'è una certa dicotomia tra i vostri pezzi più recenti: è qualcosa che dipende dal songwriting?

La differenza è che le mie composizioni (Roberto, chitarra e voce) sono più legate a vecchie componenti di rock'n'roll mentre le sue (Sergio, altra chitarra e altra voce mentre il resto del gruppo è composto da Denis al basso, Massimo alla batteria e Michele alle tastiere, gli ultimi due anche ai background vocals) sono orientate verso un genere di ballata più moderno, in un certo modo più originale.

Abbiamo provato anche a comporre insieme ma preferiamo arrivare in sala con le canzoni già pronte, in modo che il gruppo ci possa lavorare, così, d'istinto, al momento.

Quanto influisce l'uso di una lingua che non è la vostra?

Si, cantiamo in un linguaggio che non è nostro ma cheper noi è comunque universale in modo particolare per quello che riguarda il ritmo.

E poi ci sono giapponesi e americani che cantano musica lirica in italiano perché noi che siamo italiani non possiamo cantare in inglese il r'n'r.

Certo a volte ci sembra di essere nati nel posto sbagliato ma questo è un discorso ...

Il problema è Pordenone?

Guarda, una sera ho trovato in pieno centro della città due militari di leva che mi hanno chiesto "Dov'è il centro?" è dovevi vedere le loro facce quando gli ho detto che eravamo proprio lì.

A Pordenone non c'è niente, si va a dormire alle undici e spesso non riesci neanche a suonare.

Per questo preferiamo farci un sacco di chilometri per quattro soldi però riuscendo a suonare fino alla fine del concerto.

Come è strutturato un vostro show?

Crediamo di essere un gruppo da sentire sicuramente più dal vivo che su disco o cassetta.

Ormai abbiamo un repertorio completo di brani nostri: ci siamo lasciati alle spalle "Rock'n'roll town" di cui riprendiamo solo tre pezzi e il resto

sono tutte canzoni ancora inedite.
Suoniamo covers un pò oscure al grosso pubblico, cose di Ry Cooder, un vecchio pezzo dei Cruzados e, ovviamente, negli encores, quando hai bisogno di un tiro maggiore ci affidiamo ai classici del r'n'r.

E sul palco come state?

Noi ci stiamo bene e cerchiamo di starci come piace a noi, cercando una nostra personalità come gruppo anche se dopo aver visto i Dei Fuegos molti di noi sono convinti che bisogna agitarsi come fanno loro...

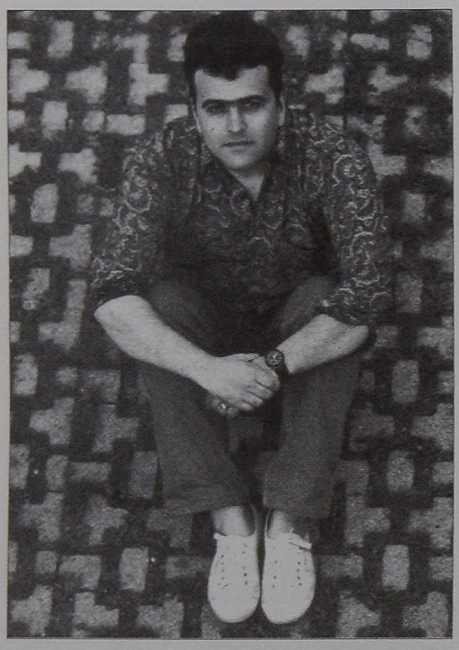
Cosa mi dite di "Simple man", la canzone che vi ha fatto guadagnare l'onorevole accostamento con Randy Newman?

È sicuramente una delle nostre canzoni veramente complete ma anche se grazie ad un nostro amico, "R'n'R Doctor" abbiamo un discreto bagaglio culturale in questo campo Randy Newman lo abbiamo conosciuto solo dopo che ci hanno paragonato a lui, comprando "Little criminals" in economico giusto per capire chi fosse e cosa avevamo combinato.
Sai, in fondo siamo tutti ignoranti solo che ignoriamo cose diverse.

Parlate di gente semplice, avete un approccio molto diretto con quello che fate: c'è una bella percentuale di genuina ingenuità in quello che fate...

Si, siamo ingenui ed è, e lo sottolineo, la nostra sfortuna. Ma non ne soffriamo, perché l'ingenuità è parte integrante delle vicende r'n'r: sai, almeno per quello riusciremo a passare alla storia.
(Contatti: Sergio De Agostini,Via del Bruson 18, 33088 Tiezzo, Pordenone, tel.0434/631675) - Gli Outsider sono:Sergio De Agostini (ch.e vc.), Roberto Peduto (ch.e vc.), Denis Casari (bs), Massimo Olivotto(bt.e vc.) e Michele Borsoi (ts.e vc.).

GIGI MASIN



Nel panorama dell'avanguardia italiana una collocazione particolare spetta a Gigi Masin e alla raffinata musicalità che ci ha saputo proporre nei suoi due dischi, "Wind" e "Les nouvelles musiques de chambre".

Questo disco non è collettivo come "Wind"; a cosa è dovuta questa scelta?

Più che scelta è stata una situazione in cui alcuni brani avevano sufficiente "pathos" emotivo senza doverli abbellire o contaminare con altri suoni. non è intendo una semplicità "volutamente" ricercata, ma la naturale registrazione di un particolare periodo musicale, o perlomeno, di una mia tensione nuova, di una ricerca di "silenzio".

In alcuni brani è utilizzato il pianoforte, in altri il synth, in altri la chitarra. Ciò risponde anche a tue diverse esigenze espressive?

L'esigenza espressiva è unica, quella di comunicare. Per questo si usano "colori" diversi, ma sono solo punti di vista differenti, angolature particolari. Credo che qualsiasi strumento sia un "mezzo" assai efficace. Il linguaggio, o se preferisci,"la poetica", è credo, la stessa.

Come sei entrato in contatto con la Sub Rosa?

Ho spedito a loro, come ad altre case italiane e non, il mio disco "Wind". Con la Sub Rosa è nata una simpatia reciproca, sfociata in seguito con la loro proposta di registrare. Un rapporto che a tutt'oggi è destinato a continuare.

Quali sono le fonti ispiratrici, musicali e non, dei tuoi brani?

Vorrei dire la "ricerca". La ricerca non solo di un linguaggio musicale via via più intenso, sincero, ma anche uno sforzo personale, morale. Credo che, se vuoi, si possa parlare di "religiosità", ma senza farne trame teologiche o trascendentali.
Mi sto sempre più convincendo del mio amore per la musica antica, medioevale, senza presunzioni storiche o di tradizionalismi. Sento la profondità, la bellezza, dei canti, sacri e profani, dei frammenti di musica ritrovati.
Siamo musicalmente soffocati da gruppi italiani che copiano spudoratamente i nomi del rock, ma nessuno ha il coraggio di dirlo, da tanta musica melensa che chiamano "new age" e da tonnelate di "cantautori". Il piacere, è perché no, anche il coraggio di cercare strade nuove, personali, è il difetto che mi riconosco e che riconosco anche in altri pochi musicisti italiani, vicini e non al mio mondo.

Hai già presentato "otto prospettive veneziane" dal vivo?

assieme agli amici della "Pixel & Bo" in febbraio abbiamo "festeggiato" suonando in un concerto qui a Mestre. Nei mesi scorsi abbiamo suonato e registrato, ma solo nei prossimi mesi cominceremo a "girare", in Italia e all'estero.

Quali sono i tuoi prossimi progetti artistici?

Il desiderio più vivo è suonare in concerto, ma senza dimenticare che la "Pixel & Bo" sta per pubblicare un cd a cui ho lavorato con Alessandro Monti e Alessandro Pizzin per alcuni mesi. nel cassetto ho un paio di progetti a cui tengo molto, ma la cosa che amo di più è rimettere in ordine la musica e i suoni che ho realizzato per diversi spettacoli teatrali dal 1978 al 1983 e di cui sono fierissimo. La musica ha dei luoghi elettivi come il teatro e le chiese, dove il suono è magia. In anni in cui la musica è "sfruttata" come arredamento o sottofondo, si dovrebbe ridare al concerto, allo spettacolo la magia, il fascino, l'emozione. Vorrei lavorare per questo, con passione.

GIGI MASIN/ CHARLES HAYWARD.
"Les nouvelles musiques de chambre 2"
LP SUB ROSA

Pubblicato da un'etichetta belga, ecco il ritorno su vinile del musicista veneziano Gigi Masin, dopo alcune esperienze come autore di colonne sonore teatrali e l'ottimo "Wind", inciso con la collaborazione di alcuni bravi musicisti locali. In questo lp (il lavoro di Masin occupa la prima facciata, quello di Hayward la seconda), Gigi si propone in veste di solista usando prevalentemente il piano, ma utilizzando anche, in alcuni brani, synth e chitarra. Gli otto brani, tutti prevalentemente brevi,sono raccolti sotto il titolo di "Otto prospettive veneziane" e presentano atmosfere musicali diverse tra loro, tutte accomunate da una raffinatezza e un nitore espressivi non comuni.
Dopo il primo meditativo, "Waterland", nel quale la musica procede scarna tra pause e silenzi, creando quello che definirei "minimalismo impressionista", ecco "Clouds", il brano più articolato e crativo dell'intero disco; con l'accompagnamento discreto di sottofondo di un synth (che riporta alla mente il primo lp) troviamo protagonista il pianoforte terso e descrittivo, nei suoi interessanti fraseggi. Nel terzo brano "La giara dei Gesturi" si respira un senso di arcano, che diviene quasi palpabile: forse la composizione pecca di staticità.
"The song of the masked men" è caratterizzata dall'uso di uno strumento a corde percosse che crea una situazione tutta particolare e che sarebbe stata più interessante se maggiormente elaborata. Quest'ultimo brano descritto è compreso tra "Three bridges" e "Underwords", due brani, riuscite composizioni pianistiche, che potremmo considerare come emblematiche della "lepòtes" masiniana, sobrie e raffinate nel contempo. Concludono l'arcana ed eterea "First time Ruth saw the sea" e la bravissima "Goodbye Kisses". Sul secondo lato troviamo invece "Thames water Authority", un unico brano di 20' 35" di Charles Hayward anch'esso interessante e riuscito, caratterizzato da atmosfere evocative e suoni penetranti e incisivi che si protendono nel profondo come echi.
(contatti e disco: Pixel & Bo - Via della Biscia 249 - 35136 Padova)

Giordano Selini

Flor de Mal

Quando ci si trova di fronte ad una band agli esordi gridare al miracolo può far "male" ed è sempre molto compromettente, innanzitutto perché si rischia di prendere un cosiddetto grosso granchio ma soprattutto perché il parere potrebbe essere troppo condizionato dalla sorpresa. Per questo terzetto siciliano voglio però correre il rischio e ribadire, come del resto già la recensione inclusa nelle pagine dello scorso numero dettagliava, che trattasi di una band che fa del rock carico di feeling, ricco di verve e particolarmente passionale. la loro storia si intreccia con quella della neonata Cyclope, che ha pubblicato il loro album ma che possiede già in catalogo altri due bellissimi dischi (le stampe italiane dai nuovi Pylon e Yo La Tengo). ma procediamo per gradi...

Subito dopo la pubblicazione del disco, ma già da qualche mese ascoltavo con passione la pre release tape, ricevetti questa lettera da Francesco Virlinzi, boss della Cyclope, che mi colpì per la passione e il fervore. Non è la solita velina da comunicato stampa, è invece, come spesso sottolinea, la sintesi di un sogno. Avevo deciso di scrivere di loro ma poi ho pensato di pubblicare questa lettera che meglio di tutte testimonia e descrive il valore di questa band. Ogni giudizio espresso da Francesco sulla musica dei Flor De Mal mi trova concorde, per cui...

Nell'agosto dell'89 fui invitato dai ragazzi dell'Associazione Anagumbra a far parte di una giuria che selezionasse le 150 cassettine promozionali dei gruppi partecipanti. Il "Comitato" ne scelse dieci fra cui i FDM. Al termine della rassegna furono proprio loro a raccogliere tutti i pareri positivi dei 6 giurati e spediti a Reggio Emilia per la fase finale. Un piccolo inizio per i tre.

Quattro mesi dopo mi ritrovai in un noto club underground della "viva e nottambula" Catania: sul palco i FDM.

L'amplificazione era pessima ma quello che ne veniva fuori da quell'unico monitor mi lasciò a bocca aperta.

La cinquantina di persone che si trovavano lì accompagnavano ballando i brani dei Flor De Mal; sembrava essere al 40Watt di Athens dove, tra l'altro mi trovavo appena quindici giorni prima.

Feci i miei complimenti al gruppo e Marcello sorridente mi disse: "Mi piace come muovi la testa, se la sai muovere veramente bene perché non ci aiuti a sognare".

Mi resi conto che quello strano tipo dall'apparente aria da duro (scoprii subito dopo il suo animo gentile) aveva qualcosa di interessante anche fuori dal palco.

Sono stato per giorni a pensare a quelle parole, con in testa quelle strane melodie fatte di suoni arabi e di chitarre newyorkesi.

Telefonai a Marcello, gli esposi un progetto. Un demo tape con un quattro piste era pronto in una settimana. Ventidue canzoni originali registrate live al loro garage. Feci una decina di copie e le spedii ad amici dalle orecchie comuni; fra questi una era per l'amico Jefferson Holt. Gli chiedevo un parere sulle idee del gruppo, sul loro inglese da forestieri, sulla possibilità di "esportare" il sound dei FDM. Ero impaziente di raccogliere tutti quei pareri.

Richiamai Jefferson un mese dopo... "Francesco go on, but you need an american engineer for the real sound".

Così il prescelto fu James Mac Millan un trentaquattrenne di Hoboken New Jersey al quale affidai l'arduo compito di registrare.

James aveva già lavorato con i REM come fonico da palco durante il Peagentry Tour ed era un vecchio amico comune; lavorava anche come fonico alla Water Music di Hoboken, gli stessi studios dove i Feelies e gli Yo La Tengo avevano partorito i loro primi due albums.

James ascoltò il demo: "Mi piacciono, Just for you potrebbe essere un Hit". Il 3 maggio lo sperduto James arrivò a Catania il 4 tutti in studio; avevamo solo 16 giorni per registrare e mixare e James voleva dedicare al mixaggio 10 giorni. Dovevamo correre...

Fortunatamente il clima era ottimo ed i Flor De Mal erano in gran forma: durante il quinto giorno di registrazione nacque una canzone mentre i tre si scaldavano nella recording room, Jim di nascosto attivò il rec del 24 piste ed immortalò quella che poi sarebbe diventata Country Song il brano che chiude l'album.

Il progetto Cyclope/Flor De Mal iniziava a prendere consistenza. Prima di partire Jim mi consigliò di far masterizzare il tutto in America, dove peraltro io sarei dovuto andare per partecipare al New Music Seminar.

Tony Dawsey era un masterman amico di James e fu lui alla Masterdisk di New York a ripulire e correggere il lavoro fatto in Sicilia.

Una sera, fiu invitato da Michael Lackowsky, bassista dei Pylon, alla sua mostra di oli che si tenava proprio ad Hoboken nel mitico Maxwell's di proprietà di Steve Fellon. Quella sera c'erano tutti! Da Glen Mercer dei Feelies a Georgia e Ira degli Yo La Tengo, c'era pure l'amico Jefferson anche lui a New York per il Seminar.

Sai quale è stato il sottofondo musicale di quella serata? Ma Flor De Mal!!!

Era incredibile per me sentire i complimenti di tutti quei musicisti; Steve Fellon era davvero sorpreso, Mimi Goese degli Hugo Largo era affascinata dalla strumentale Sweet Tarantella, Jefferson, con quel suo solito fare sornione, mi sorrideva e chinava il capo con visibile segno di compiacimento. La produzione era fatta, avrei voluto dividere con Marcello questa prima fase del nostro sogno.

Marcello Cunsolo, 23 anni, sposato con Eleonora dalla quale ha avuto la bellissima Giulia (una bimba di due anni il cui hobby preferito è giocare con la chitarra di papà) è un personaggio veramente sui generis.

Arrabbiato, taciturno, si concede solo agli amici, timido anche con se stesso; sfoga le sue "ire" giornaliere sulla sua vecchia chitarra acustica (un economico modello Yamaha dalla quale non si separerebbe nemmeno per una Guild), e, un paio di volte la settimana, con i suoi vecchi compagni di band, sempre gli stessi da 5 anni.

Ha ancora un lavoro come elettricista, lo puoi trovare in campagna anche alle 5 del mattino arrampicato sui tralicci d'alta tensione.

Marcello Cunsolo è uno dei musicisti più istintivi e spontanei che abbia mai incontrato, carente di tecnica ma pieno di inventiva e creatività. I lavori e gli arpeggi della sua mano destra lasciano sorpresi anche i migliori puristi della chitarra.

Brett Mayers, chitarrista del Died Pretty che lo ha avuto a fianco per 15 giorni durante il loro ultimo tour (i Flor De Mal erano stati ingaggiati come supporter) non mi ripeteva altro che Marcello era uno dei più grandi fottuti chitarristi incontrati "on the road". Ron Peno voce dei Pretty andava matto per F.K. (uno dei brani del FDM) che continuava a canticchiare nel van.

In Cunsolo trova il suo partner ideale in Enzo Ruggiero una "specie" di bassista che gli riesce a trovare sempre le battute giuste per la stravagante

di Vittorio Amodio

creatività di voce e chitarra.
Il Ruggiero è il compagno ideale per chi, come Marcello, ha il carattere tipico del leader; sa capire subito dove Cunsolo vuole andare, incastonando frasi e note che ben rendono la struttura melodica del brano.
A completamento ecco Paolo Santagati, batterista originario della band; attualmente al servizio militare è stato sostituito, (si pensa solo per ora) da Giuseppe Coppola.
Definire il loro sound esclusivamente di stile "americano" sarebbe un errore da primo ascolto. I FDM si presentano con melodie di base ricche di un sound mediterraneo, arabeggianti nel canto, siculo a mò di tarantelle e tammurriate nelle ritmiche basso-batteria. I Flor De Mal mi ricordano tante altre bands e nello stesso tempo nessuna; la voce Marcello è come quella di Gordon Gano poi come quella di Lou Reed, qualche volta sembra Dylan, senz'altro il ragazzo ha una voce particolare!!!
Attualmente esistono altri due progetti artistici sul gruppo.
Il primo, quello di un video, è stato affidato ad un gruppo cinematografico catanese: cinque ragazzi che da anni si cimentano in cortometraggi del tipo "indipendente" lavorando solamente con pellcole super 8.
La canzone scelta è Just For You, di cui si realizzerà anche un singolo con due inediti sul B side. Le riprese del video, già girato a quota 2000 del nostro Etna, hanno coinvolto una troupe di ben undici amanti del mondo della celluloide come noi del vinile.
Regista, costumista, scenografa, macchinisti, carrelista, truccatrice, tutto in grande stile... Il video dovrebbe essere pronto, salvo imprevisti, verso la metà del 91 e con lui il singolo... aspetteremo con ansia!!!
Per il secondo progetto, di tipo teatrale, l'incarico è andato ad un gruppo di prescelti dell'Accademia delle Belle Arti di Catania, i quali stanno già lavorando sul tema: Flor De Mal, Spazio, Movimento Luce, Scenografie Per una rock band siciliana. In poche parole si permetterà al gruppo di potersi muoivere, dal vivo, in un contesto scenografico che riporti ai temi della loro musica ed ai caratteri dei loro personaggi."

* * *

Flor De Mal, il disco, ti colpisce al primo ascolto, scorre veloce e sognate. Un paio di brani, "Just For You" e "Tommy", possiedono una innata freschezza e sono potenziali hit-single. le radio, se ancora esitono quelle che non mandano al mattino sanremo tanto per fare audience e al pomeriggio dance-hip-pop-rap che è tanto in e terzomondista, le potrebbere programmare insieme alle songs di Stone Rose e Buffalo Tom.
Qualcuno starà pensando che tanta enfasi per un gruppo che ha fatto un solo disco (edito anche in CD) "puzzano" (vian siamo in Italia...). Pensatela come volete ma il lavoro dei Flor De Mal e della Cyclope mi ha impressionato davvero tanto. Professionalità, passione, desiderio di fare le cose per bene. Insomma mettercela davvero tutta, superare se stessi, non è comune nella nostra Italietta, ed allora quando capita merita tutta la nostra/vostra attenzione (N.B.: Grazie a Roberto Calabrò per l'interessamento).

SHABBY TRICK

Dovete stare attenti, molto attenti ! Probabilmente se in passato vi siete imbattuti in qualche fregatura, ora vi ritenete pronti ad affrontare la vita, forti dell'esperienza acquisita. Eppure, dovete stare attenti, perché vi potrebbe capitare di rimanere vittime di uno "squallido trucco di fabbricazione giapponese".
Il quartetto fiorentino degli SHABBY TRICK ha da poco cambiato line-up: il loro esordio su vinile (con il fortunato lp BADASS) prevedeva infatti: ANDY SIXTYNINE (vocals) MAX BRONX (guitars) A..C. CASTELLI (bass) & ALEX MARCELLI (drums). Attualmente è stata sostituita completamente la base ritmica, inserendo due rockers di origine altoatesina, come PAUL STIKY (bass) e JACK ALEMANNO (drums).
Ma perché parlavamo di uno "squallido trucco di fabbricazione giapponese".? Ma per il semplice motivo che il citato BADASS (uscito per i caratteri della bolognese CULT'N'ROSES durante il 1989) ha venduto parecchio in terra nipponica, dove i discografici con gli occhi a mandorla hanno deciso *addirittura* di stampare una edizione locale, sulla scorta dei buoni risultati di vendita ottenuti con le copie di importazione.
Se la memoria non inganna si tratta di un caso più unico che raro!
Per questo motivo ho contattato Andy Sixtynine (che non si chiama così perché è nato nel 1969, ma per una ragione diversa, facilmente intuibile!).

Andy innanzi tutto complimenti per questa notorietà conquistata in pochi mesi. Chissà quali paragoni sono stati fatti sugli SHABBY TRICK...

Hai ragione! Ultimamente abbiamo sentito ruotare attorno a noi davvero importanti ed altisonanti, come gli Aerosmith, i Ramones, i Guns'n' Roses e tanti, tanti altri.
Ma la definizione che più mi sembra azzeccata (senza dover scomodare questa rockstar internazionali) è quella che ha definito il sound degli SHABBY TRICK un rock stradaiolo.

Rock stradaiolo? Questa poi non l'avevo mai sentita...

Ma per quello nemmeno noi! Però mi sembra caratterizzi bene il feeling che esce dal nostro primo lp BADASS...

Non ti chiedo di giustificarmi un titolo così pittoresco, ma di raccontarmi qualcosa sulle recensioni che sono state fatte su questo disco.

Sinceramente devo dirti che anche qui siamo rimasti favorevolmente impressionati, perché abbiamo letto solo recensioni positive, ma anche su testate e riviste fuori dal settore hard o heavy metal. E questo ci è sembrato molto interessante. Per questo devo ringraziare il buon lavoro svolto dalla nostra etichetta Cult'N'Roses di Bologna che (grazie alla distribuzione della Ricordi) ha fatto un buon lavoro con la stampa italiana. Sicuramente qualche risultato ancora più positivo si poteva portare a casa se la Ricordi ci avesse creduto solamente un pizzichino di più!

Come siete arrivati all'incisione di questo album?

Nella maniera più semplice: abbiamo registrato un demo che conteneva solo alcune nostre prove, senza incisioni da studio. L'abbiamo spedito a Bologna e l'etichetta si è subito dimostrata interessata. Dopo di che siamo stati contattati da Giancarlo Trombetti.....

Ah, Trombetti: uno dei pochi giornalisti hard che ha sempre creduto nella rinascita del rock italiano fin dai primi anni '80! Attualmente lavora a Videomusic.

Si, proprio lui! Anche con noi ci ha creduto. Poi abbiamo conosciuto Klaus Byron, il quale (tramite la sua Musical Box Promotion) ci ha curato il management. Nel passaggio del demo fra l'etichetta e questi due personaggi è arrivata la proposta di una produzione da parte di Charlie Mallozzi, fan scatenato di Iggy Pop e Ramones.
Come vedi è stato una cosa graduale, logica, sviluppatasi e cresciuta nell'arco di pochi mesi: dopo poco eravamo in studio e poi in luogo diverso per curare il missaggio. Peccato che la distribuzione della Ricordi sia stata così insufficiente...

Cosa è successo ultimamente che ti ha fatto molto piacere?

Beh si! Al recente MONSTERS OF ROCK di Bologna eravamo accreditati, con tanto di pass.
Quando passi tra i ragazzi con quel pezzo di plastica attaccato sul giubbotto, tutti ti guardano, cercando di capire chi cavolo sei e perché hai il pass. La cosa bella è che molti di quelli che ci guardavano poi ci hanno riconosciuto, chiedendoci anche degli autografi e la possibilità di fare delle foto ricordo assieme! La cosa ci ha divertito molto e ci ha fatto ovviamente molto piacere, anche perché anche noi (come tutti quelli lì presenti) volevamo vedere le rockstar famose.
Per questo motivo avevamo il pass, con il quale ci sono state maggiori possibilità di incontrare POISON, AEROSMITH e WHITESNAKE: direttamente o anche tramite i vari manager e road manager gli abbia dato una copia di BADASS....questo era il solo scopo per cui eravamo al MONSTERS OF ROCK...non certo per firmare noi degli autografi!

Sono cose comunque che fanno piacere...

Certo e come vedi è un fatto che ricordo con molto piacere. Ma la nostra visita al festival doveva servire solo a consegnare il disco ad alcune persone giuste. Infatti avevamo in una sacca diverse decine di copie: alla fine ce ne sono avanzate una ventina ed abbiamo deciso (quasi per gioco) di

stenderle sul prato e cercare di venderle. In meno di dieci minuti le avevamo esaurite tutte! La visita bolognese è stato molto, molto interessante!

Passiamo da Bologna al Giappone: che cosa è successo al vostro disco in quel paese?

Dopo alcuni contatti con la Cult'N'Roses, abbiamo saputo che la EMI TOSHIBA aveva deciso di distribuirlo in Giappone. Puoi immaginare la nostra gioia! ma la cosa più interessante è che dopo solo un mese di distribuzione (con non so quale campagna promozionale) ci hanno comunicato che le copie vendute erano oltre le 4.000....

Praticamente in Giappone BADASS ha venduto in un solo mese quanto ha venduto in un anno qui in Italia?

Davvero! Questo è confortevole anche da un punto di vista strettamente economico ed è perciò che attendiamo (con trepidazione) i nuovi resoconti.

Concludiamo con un salto all'indietro. Se non ricordo male i vostri primi demo erano molto glam....

Certo! Siamo partiti proprio proponendo una versione degli SHABBY TRICK decisamente glam. Ma poi abbiamo lasciato perdere, perché questo è un genere che in Italia è difficilmente apprezzato e soprattutto capito. Molti non ne conoscono i motivi di fondo, le motivazioni sociali ed anche trasgressive. Comunque quella prima formazione rispecchiava soprattutto i gusti personali di noi quattro.

A proposito, quali sono i tuoi idoli?

AEROSMITH, MOTLEY CRUE, CINDERELLA e KISS.

(Contatti: Musical Box Promotions, Via Comunale 157, 55040 VALDICASTELLO, Lucca, tel.0584 - 772112).

Giancarlo Passarella
SHABBY TRICK - "Badass"
PRESS & RADIO

Recensioni:

"Il loro esordio è una bomba rock' n'roll, dal potenziale deflagrante davvero incredibili" (**Vincenzo Barone - H.M.**)

"La formula vincente di questo disco è molto semplice, ma efficace: una manciata di pezzi trascinanti, orecchiabili e cattivi allo stesso tempo ed in egual percentuale **(Klaus Byron - Metal Shock)**. Per i lettori di Metal Shock risulteranno essere anche il gruppo emergente 1989 nella categoria degli italiani".

"Traggono ispirazione vitale in quel crocevia di suoni dove si incontrano l'hard-rock, l'heavy-metal, il rock dei seventies e quello che volete voi...Nove brani seminati in quest'esordio, nove intense tracce guidate dalla voce camaleontica di Andy Sixtynine e supportati dalla chitarra tagliante di Max Bronx..." (**Vittorio Amodio - Rockerilla**)

Radio:

"... Finalmente anche in Italia possiamo glorificarci con una favolosa H.M. Band..." (**Radio Voce Spazio - San Michele Alessandria**).

"...Grande! Un disco che, in tutti i sensi, si attendeva nel panorama heavy italiano da molto tempo..." (**Radio Punto Blu**)

"...Sono letteralmente sbalordito! La produzione e eccellente: pare di ascoltare un disco che viene dagli States!" (**Marco Rossi Radio Grifo**)

EXTREME MUSIC!
ALEX SCHIAVI
GREAT EXPERIMENTAL GUITARIST

SONO DISPONIBILI I SEGUENTI DISCHI:

- **"MUSICA FUTURISTA" LP Belgravia Records**
  Alex Schiavi & Massimo Peloso
  Disco "live" a tiratura limitata. La vera noise music dei futuristi italiani
  L. 12.500 + s.p.

- **"THE BUDAPEST CONCERTS" LP Krem-Hungaroton - Alex Schiavi & Nah Itowa**
  Disco di importazione ungherese
  L. 12.500+s.p.

- **"ECLIPSE OF REASON" LP Pannonrecords (Budapest)**
  Alex Schiavi, Kayoko Shuto, Nah Itowa & Massimo Peloso.
  Disco d'importazione ungherse
  L. 12.500+s.p.

Poster in omaggio a tutti gli acquirenti.
Per tutti e tre i dischi abbuonate le spese postali.
(Sconti per grossisti, radio ed operatori musicali).

NAA AGENCY - NENA AVOTI
Viale Brianza, 32 - 20127 Milano
T. 02 / 26.11.05.90

1 TWENTY FOUR HOURS

VI CONSIGLIANO DI NON ASCOLTARE IL LORO PRIMO DISCO PERCHÈ POTRESTE NON RIUSCIRE PIU' A FARNE A MENO

LP
13 «BRAINPROPSY» SONGS

INCLUDES THE COVER VERSION
MOONCHILD BY K. CRIMSON

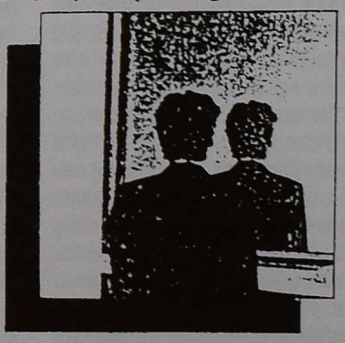
"THE SMELL OF THE RAINY AIR"
LIMITED EDITION : 500

IN VENDITA PRESSO: • best record (TA); • stage (TA); • doctor music (BA); • gong (PE); • la rana (PE); • disfunzioni musicali (RM); • rock set (RM); • contempo (FI); • black widow (GE); • face records (PC); • sottosopra - FOLLONICA (GR); • supporti fonografici (MI); • transex (MI); • casa del disco (VA)/(CO); • old europa café (PN); • ird mail order (PT); • mephisto - FAENZA (RA); • dentico (BG); • punto musica (BG); • center music (BG); • ricordi (BG); • city records (BG); • celadina dischi (BG);
OPPURE PER CORRISPONDENZA: info tel: 0871/62671 • 035/515683

THE BACKWARDS

« EERIE THOUGHTS COLLECTION pt.3 »

(Ltd.ed.500 copies - gatefold sleeve)



"Il miglior gruppo psichedelico italiano" - ROCKERILLA
"Convincente ed inquietante" - CIAO 2001
"A stunning debut...delight of deranged songwriting" - FREAKBEAT

OUT SOON: "OR SO IT SEEMS"(new LP on K7 only)

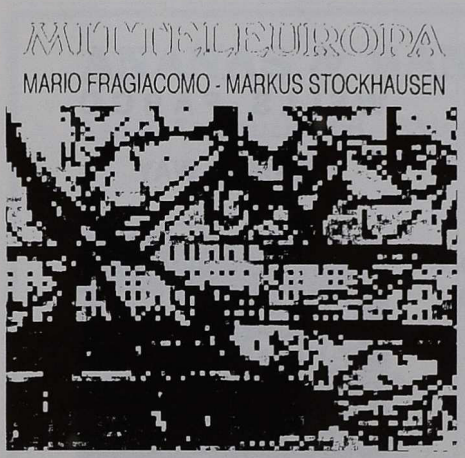
THE BACKWARDS:
Via Polanesi 37,16036 RECCO(GE) - ITALY

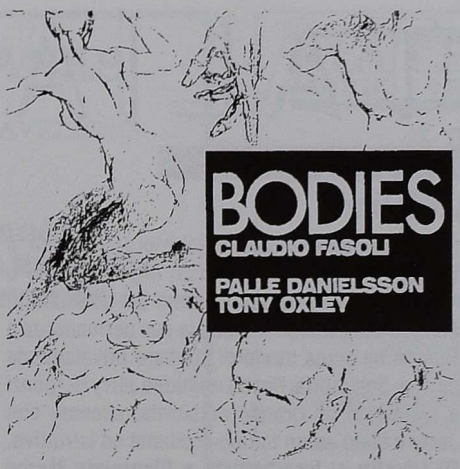
JAZZITALIA

RUBRICA a cura di GIORDANO SELINI

RECENSIONI

Il 1990 è stato per il jazz italiano un anno particolare, perché hanno visto la luce diversi progetti musicali inusali e perché per alcuni musicisti è stato un anno di cambiamenti, di nuove vie intraprese; magari tutto ciò non è completamente definito, c'è ancora qualcosa che va più compiutamente sviluppato; ed è soprattutto per le recensioni di questo numero che vale questo discorso.
"Other line" è il titolo del cd (**Splasc (h)** CD H 317 -2, richiedibile come tutti i dischi Splasc(h) a Black Saint-V. Monti 41-20123 Milano) di **Guido Mazzon e Umberto Petrin**, con ospite Tiziano Tononi. Si tratta indubbiamente di un capitolo nuovo nell'inter artistico di Mazzon: infatti si ravvisa in questo cd una maggiore propensione a certe forme di lirismo rispetto al passato. Ed è un lirismo dalla varia intensità e dalle varie sfaccettature, che assume delle vesti talvolta inedite per questo trombettista e flicornista: positivamente eteroclito in "Elegia" e in "Berliner tanz", ispirato e delicato in "Air" e in "All'ombra delle fanciulle in fiore", riflessivo in "Lungo il fiume" e in "Hymn I". La musicalità di Mazzon si fa sottile e pungente insieme, più vicina alle passate esperienze in "Loss of breath" e "Better fly", soprattutto, più discorsiva invece in "Nastassja", intensa e limitata all'essenziale in "Lonely woman".
Petrin, dal canto suo, si rivela in vari episodi pianista dal periodale intelligentemente segmentato e dalla profonda ricerca espressiva; variegato è il contributo dell'accompagnamento percussivo di Tononi, in "Berliner tanz" anche fantasioso solista. Unica critica è che ad alcuni brani era meglio dare un più particolare sviluppo improvvisativo.
Nuova incisione in formazione ristretta per **Riccardo Fassi** dal titolo **"Toast man" (Splasc (h)** CD H 307-2), che segna a mio avviso un'ulteriore crescita artistica del pianista. Il cd è aperto dal bass-solo di Massimo Moriconi in "Octopus" che sa contemperare momenti di diversa densità creativa in un comune disegno d'intensità espressiva, cui segue il riuscito tema e le digressioni solistiche quella di Fassi, tersa, fitta e che si sviluppa orizzontalmente in più direzioni e quella di Boltro, dalle rilevanti intensificazioni dinamiche e dalla rigogliosa creatività del fraseggio. In "La nonna di Beethoven" si nota la contrapposizione tra il senso di sospensione che comunica la tromba di flavio Boltro e la sottile indeterminatezza della chitarra di Dario la Penna, da un lato, e il maggiore e variegato dinamismo di Fassi al synth e l'intervento pulsante e dal crescente dispiegarsi di Alberto D'Anna alla batteria, dall'altro. In "I Kiss my dream" Moriconi duetta tra sé e sé al contrabbasso e al basso elettrico, e Boltro e Fassi espongono i loro solos con naturalezza e descrittività. il finale è affidato ad un brillante drum-solo di D'Anna, che apre con la ormai consueta autorevolezza "Coatto Sud, coatto Nord", con un prevalentemente riflessivo e penetrante Boltro ed un fassi dal fraseggio esteso e fluido, in continua evoluzione. Fassi, boltro e Moriconi confermano il loro stato di grazia con i centrati solos di "Romba la tromba", mentre in "Naked city" la Penna e Fassi sviluppano con variegato lirismo l'atmosfera un pò surreale del tema; Boltro nel suo intervento dà il meglio di sé. la breve "Waltz for bass" conclude un ottimo cd sia per i temi , sia per le parti solistiche che per il lavoro d'insieme dei musicisti.
Nuovi partners internazionali per l'esperto sassofonista **Claudio Fasoli** nel suo lp (anche su cd) **"Bodies"** (richiedibile a: **Nueva**-Piazza della Repubblica 30_20124 Milano), in cui esplora musicalmente otto parti del corpo. In "Legs" il chitarrista Mick Goodrick si esprime con sorprendente naturalezza, nonostante l'uso della synthguitar e la variegatezza del suo assolo, Fasoli trova nuove frasi per sviluppare il suo tipico mood e mostra particolare attenzione a dare il giusto rilievo ad ogni parte del suo passaggio sonoro e Palle Danielsson dirama su più versanti il suo solismo al contrabbasso. Un duetto tra Oxley (e il suo peculiare percussionismo) e Fasoli al soprano ricco di stimolanti assimmetrie e un solo di Goodrick che armonizza sapientemente pause e frasi musicali sono i momenti costitutivi di "Belly". In "Hair", dopo un intervento elaborato, che incorpora momenti diversi, di Danielsson protagonisti sono Oxley e Goodrick con una incisiva digressione free, mentre "Navel" e "Hands" risultano troppo lunghi rispetto all'effettiva creatività espressa e "Lips" ed "Eyes" potevano essere ulteriormente sviluppati. brano riuscito è "Neck" con Fasoli e il suo aurorale e spigliato periodale al soprano e Goodrick che inanella interessanti sequenze sonore. Il cd/LP del chitarrista **Lanfranco Malaguti**, **"Something"** (richiedibile a **Nueva**) è un lavoro di investigazione jazzistica di brani dei Beatles; si tratta di una reprise quanto mai personalizzata, come già appare dal segmento guitarwork di "The long and winding road"; in "Something" Malaguti coniuga delicatezza *Medley e audacia, mantre il "The Fool on the hill/Girl" è affidato in un primo tempo alla lucida sensibilità e musicalità del contrabbassista Enzo Pietropaoli, poi è la chitarra di Malaguti in solitudine a trasportarci in un viaggio che sa di indeterminato sia a livello musicale sia di suggestione. La versione di "Eleanor Rigby" vede in primo piano il complesso, raffinato e completo drum-solo di Fabrizio Sferra, mentre in "I love her" si alternano Malaguti e Pietropaoli. Dopo un'asimmetrica e particolareggiata guitar-intro, si snoda pacatamente "Yesterday", mentre nella parte finale di "Hey Jude" si conferma la personalità e l'unicità di questo chitarrista che a volte vorremmo più concreto, ma del quale è inevitabile apprezzare lo slancio creativo.
La vocalist americana trapiantata a Milano **Pamela Fries** esordisce con il cd/lp **"Alarming states"** (richiedibile a **Nueva**). Si tratta di un lavoro vario, che si muove all'ampio solco della più libera improvvisazione, frutto dell'opera di un gruppo di musicisti consapevoli e avventurosi nel contempo, tra i quali emergono in particolare il pianista Arrigo Cappelletti e il sassofonista e flautista Giulio Visibelli; essi infatti si muovono d'intesa e partecipazione, dando ognuno il suo apporto personale e diversificato nel segno di un disegno musicale comune. Nell'incisione si possono per comodità individuare tre sezioni: la "Human combustion suite" che si accende a più riprese di crescente tensione espressiva, quasi i musicisti fossero calati in una rappresentazione drammatica; i cinque brani brevi, in cui la vocalista passa, tra recitato e cantato, da momenti di delicata espressività ad altri animati quasi da un'irrequietezza interiore; infine "Il tango", unico episodio con improvvisazione strutturata con l'inventivo lirismo di Riccardo Fioravanti al contrabbasso, di Cappelletti e di Visibelli.
Il sestetto di percussionisti **"Odwalla"**, quidato dal batterista massimo Barbiero degli Enten Eller, esordisce con il cd **"Schima d'onda"** (**Splasc (h)** CD H 305-2 richiedibile a Black Saint).
La scrittura di Barbiero, con figurazioni circolari e momenti evocativi è facilmente riconoscibile. Gli strumenti maggiormente in evidenza sono marimba, batteria e vibrafono: del primo strumento suonato da Barbiero, segnalo il solo quasi sussurante de "Il bacio" e quello de "Il sale sulla coda", dalla rimarchevole finezza espressiva; del secondo strumento (suonato da Barbiero e Quagliotti) ricordo il solo di "Pippi", rutilante e di ampio respiro e il brano "Laddowe" di sola batteria, dalla palpitante intensità. La delicatezza del vibrafono (suonato da Luca Vitali) emerge in particolare in "Il sale sulla coda". A coronare il tutto interventi di timbales, congas e bongos che completano la variegata tavolozza di questo riuscito cd.
Primo lavoro solista del chitarrista **Augusto Mancinelli** dal titolo **"Extreme"** (**Splasc (h)** CD H 303-2 richiedibile a Black Saint), il cui titolo ben si addice agli intenti del musicista in questo cd.
Si tratta di trentuno brani, per lo più brevi, in cui il chitarrista scandaglia i propri fondali espressivi in un'ottica free. Le improvvisazioni di chitarra sono infatti molto libere, ma è bene mettere in chiaro che si tratta anche di una musica molto densa da un punto di vista creativo: non ci sono punti morti o momenti ripetitivi o poco articolati. Il chitarrismo di Mancinelli eterodosso ed ispido ben si sposa in circa metà dei brani con la libertà di azione percussiva di Tony Oxley e in altri sette con il più riflessivo Mauro all'oboe. Altri brani sono di sola chitarra e in alcuni si aggiungono altri musicisti. "Border ballad" e "Poiesis" fanno storia a sé: il primo è una composizione giocata sull'impasto descrittivo e colto-contemporaneo di flauto, clarinetto e oboe e il vibrante percussionismo di Oxley; il secondo è interamente basato sulla felice inter-





azione dei fiati sopracitati.

"Dreamers" (**Splasc (h)** CD H 311-2, richiedibile a Blach Saint) è il risultato del sodalizio tra **Ellen Christi**, vocalist americana e il chitarrista **Claudio Lodati**. Più che di un lavoro paritetico si tratta di un cd in cui Lodati accompagna la Christi, in quanto gli assoli di chitarra presenti sono solo due: quello intenso all'oculistica di "Rud in a circle" e quello, ricercatamente lirico, all'elettrica di "Senza parole". Da segnalare anche la parte iniziale di "Africa", in cui Lodati trae dal suo strumento suoni quasi percussivi. Quanto ad Ellen Christi, la troviamo protagonista con intensità emotiva in "Malibu", con rarefatta vocalità in "Ÿulls", con felice espressività in "Just say you love me", mentre gli altri brani mi sembrano meno riusciti, soprattutto perché troppo lunghi rispetto all'effettiva creatività espressa.

Dopo un disco dedicato a Trieste, ecco ora un cd del trombettista **Mario Fragiacomo** (con Markus Stockhausen, in questo caso) dal titolo **"Mitteleuropa"** (**Splasc (h)** CD H 316-2 richiedibile a Blach Saint). Si tratta di brani per lo più brevi, quasi tutti al di sotto dei quattro minuti, per un progetto musicale molto interessante, che sconfina agevolmente anche fuori dagli ambiti del jazz ed è contraddistinto da una drammatica, intensa, umbratile musicalità, creata da musicisti che dialogano tra loro e si intendono alla perfezione. Dai dodici brani che, brevità a parte, sono tutti validi, ricordo in particolare il crescente, acceso lirismo del duetto tra il trombettista Stockhausen e il pianista Fabrizio Ottaviucci in "Pathos denubiale", il solo di flauto di rimarchevole varietà e delicatamente espressivo di Roberto Aglieri e l'inventivo intervento di Fragiacomo in "Gigerl marsch" l'austero e intenso lirismo del contrabbassista Roberto della Grotta in "La Rigenerazione" e in "Lui muore", dove pure è da segnalare la riuscita interpretazione della vocalist Diane Rama. Il quintetto **"Inno"** con il cd **"Insonnie"** (**Splasc (h)** CD H presso Black Saint) mostra l'intenzione di voler percorrere una via musicale in cui prevale la descrittività e l'evocatività e la compresenza di vivacità della sezione ritmica e di sognante pacata poesia da parte dello strumento conduttore, quasi sempre il sax soprano, nonostante si tratti di un quintetto. Tra i sette, tutti veramente interessanti, episodi del lavoro, risaltano in particolare "You (i miss)", con un tema quasi bucolico e con Mauro Manzoni, che con il suo brioso fraseggio al sax soprano sembra un anghelos disceso dall'Olimpo; la notevole musicalità, sempre di Manzoni, nell'elegiaco solo di "R.T.S.", e "John O' Groats", in cui l'atmosfera del brano comunica l'idea di un orizzonte sonoro che sembra prolungarsi all'infinito.

Interessante disco del **"Gruppo musicisti jazz"**, dal titolo **"Volume 1 Parma 1990"** (richiedibiler a Pierluigi Alessandrini-Via Passo di Badignana 1 43100 Parma) che ci documenta la valida e variegata scena musicale di questa città. Ascoltiamo così la *Bop Studio Orchestra*, dominata da una sezione di fiati duttile e compatta, che ci riporta ad atmosfere di tempi lontani e che è la più "tradizional" tra le formazioni del disco; tra esse la migliore è quella degli *"Open Frontiers"*, contraddistinta da una nitida e ricercata musicalità, che nei solos degli ottimi Meli Lupi (chitarra) e Scaglia (contrabbasso) raggiunge livelli molto soddisfacenti e speriamo di ascoltarli in futuro con un intero lp solista. Ottima intesa, competente lirismo e maturità compositiva sono le componenti del *"Duke Ellington Trio"*, costituito di soli sassofoni, che conferma la linea dell'lp "Blues". Forse un pizzico di avventura non avrebbe guastato. Di matrice dichiaratamente fusion la proposta dei *"Bomarasa"*, abbastanza easy in Black out", mentre in "Blues for a master" emerge una più profonda musicalità, con un buon guitarwork di Angelo Fauli. Conclude il trio di sole batterie *"Drum Machine"* di Ravasini, Stefanini e Ubaldi, che, ognuno con il proprio stile, si rilevati efficaci e variegati musicisti. Prima prova, dal titolo **"Where reeds dare"** dell'**Atipico Trio**, formato dai sassofonisti Actis Dato, Ponzo e Cerino (Splasc (h) CD H 312-2 richiedibile a Blach Sain). Questo cd è caratterizzato da fantasia sul piano compositivo, ottima intesa e scambio dei ruoli tra i musicisti che propongono itinerari articolati che passano da un momento musicale all'altro senza soluzioni di continuità e con invidiabile scorrevolezza e chiarezza di idee. Il tutto si dipana nell'alveolo di un ispirata ironia con pochi punti deboli. Prevale il gioco d'insieme sulle sortite solistiche (che avrei preferito presenti in maggior numero); fra esse ricordo il fluire inarrestabile della felice vena creativa di Sandro Cerino al sax soprano in "Fenicotteri a puah!", l'espressionismo di Ponzio in "Agri Dagi moon", l'alternarsi di visceralità e descrittività in "Mikonos" di Actis Dato. Rispetto ad "Ankara twist" emerge una maggiore attenzione e capacità in fase compositiva, come pure un'ironia più costruttiva sul piano musicale e meno fine a se stessa. Si può definire **"Giada"** di **Eugenio Colombo** un cd (Splasc (h) CD H 319-2, richiedibile a Black Saint) di ricerca musicale, che va ben oltre i limiti del jazz, con esiti diversi a seconda dei brani. Quello migliore ritengo sia "Tarlo armonico", di alto livello ed anche il più jazzistico del cd, con il fervido e inventivo lirismo di Colombo al sax contralto, articolato in più parti e intervallato da synths e samplers. Poi interessante è "Caffé arabo", composizione per archi in tre movimenti, con il suggestivo "Allegretto", per la larga parte eseguito in pizzicato, prima l'arcano, austero poi, "Andante" e infine "Allegro molto", caratterizzato nella parte finale dall'interargire degli archi.

Da segnalare sono anche "Ricercato" e "Rugiada", per lo stimolante impasto tra musica di ispirazione classica e jazzistica, con momenti di notevole intensità espressiva. Gli altri brani non mi sembra raggiungano questi livelli e, per quanto evocativi (in alcuni casi), non risultano molto variegati.

Stefano Battaglia e Tony Oxley hanno inciso insieme il cd (Splasc (h) CD H 304-2) **"Explore"**. Si tratta di un lavoro orientato verso il free, ma nonostante si muova ambito espressivo, non ravviso uno sviluppo del fraseggio pianistico particolarmente ricercato o imprevedibile. Fa eccezione il brano "Explore I", in cui Battaglia si rivela pianista e artista che sa dipingere con fantasia e spirito di ricerca interessanti paesaggi sonori, ben supportato dal variegato, creativo percussionismo di Oxley, che si mantiene sempre su ottimi livelli.

Da segnalare certe intensificazioni dinamiche, che rappresentano penso il lato migliore della musicalità proposta da Battaglia.

Sonorità partenopee, mediterranee e latineggianti, pertinente sensibilità melodica con (sovente) vivace accompagnamento ritmico, varietà compositiva (si va da momenti elegiaci a momenti evocativi ad altri briosi e dinamici) sono alla base del lavoro d'esordio su cd e lp del chitarrista **Antonio Onorato**, dal titolo **"Gaga"** (richiedibile a **Nueva**). Si tratta di un'incisione in cui prevale l'attenzione al lato compositivo con brani per lo più brevi, che potevano essere maggiormente sviluppati dal punto di vista delle digressioni solistiche; le migliori di esse sono quelle di Onorato, nella title - track, dal fresco e diversificato sviluppo, e soprattutto in "Taranfree", in cui l'assolo è animato da una intensità tale che pare attirato da una forza centrifuga, e quelle del pianista Piero De Asmundis, caratterizzate da un ponderato e leggiadro lirismo che non disdegna ricercatezza e accenti d'intensità.

Qualche influenza, almeno a livello di sonorità e musicalità, jazzistica è presente nel cd/lp di **Alessandro Moro**, **"Ecomusic"** (**Nueva**), dove dominano atmosfere distese e rarefatte, il fraseggio è misurato e la suggestività dei brani non manca di comunicare sensazioni di serenità. Moro usa prevalentemente il sax soprano e le sue esecuzioni riportano alla mente l'immagine di un ruscello che sgorga con naturalezza. I migliori episodi sono a mio avviso "Horizon" e "Bigtown escape", ma, a parte i cori troppo ripetuti di "Mothernature" e le ritmiche sostanzialmente di routine, tutto il lavoro si mantiene su livelli accettabili.

JAZZITALIA

INTERVISTE

SONORA ART QUARTET

Tra i gruppi di jazz italiano dell'ultima generazione si è fatto notare, per freschezza di idee e felicità d'inventiva, sia a livello di composizione, che di improvvisazione, il combo campano del Sonora Art Quartet, rivelatosi ormai con il cd "Sonora" qualcosa di più di una promessa.

D: A cosa si deve la scelta di Sonora Art Quartet come nome dato al gruppo?

R: Abbiamo scelto il nome Sonora in un periodo in cui ci sembrava che la musica stesse stagnando entro mille convegni di meccanicità e che le nuove generazioni di musicisti nel rifarsi già modelli già consolidati (e quindi protetti dalla statua dell'immagine di riferimento), stessero perdendo di vista l'obbiettivo principale: fare musica ed essere creativi.

D: Quando e come è nato il quartetto?

R: La collaborazione tra me e Marco Sannini risale al 1986, abbiamo utilizzato il nome Sonora Art Quartet però dall'estate dell'88; in seguito partecipammo a dicembre alla biennale delle produzioni culturali del Mediterraneo (Bologna).

D: Parlateci della vostra esperienza in USA, dove fra l'altro avete registrato il cd.

R: Ovviamente il confronto diretto con la realtà del paese dove ha mosso i suoi primi passi il jazz, e dove tale musica è diventata realmente patrimonio culturale degli statunitensi, ci ha dato una nuova carica energetica e tanti stimoli positivi:

D: Come è nato il rapporto con Jerry Bergonzi, l'ottimo sassofonista italo-americano che ha collaborato al vostro cd?
Qual'è il vostro giudizio su di lui?

R: In primo luogo Jerry Bergonzi ha suonato frequentemente in Italia e Salvatore Tranchini, il batterista che ha suonato con il gruppo sino a "Sonora", è uno dei componenti del quartetto di Jerry. Inoltre Marco durante la sua permanenza a Boston ha avuta modo di studiare privatamente con lui. Secondo la nostra opinione Jerry Bergonzi è realmente un grande musicista; suonare con Jerry è stato ad un tempo eccitante ed istruttivo.

D: (rivolta al trombettista e flicornista Marco Sannini):Con quale criterio scegli di usare la tromba in alcuni brani e il flicorno in altri?

R: Essenzialmente per motivi timbrici, il flicorno è uno strumento più scuro, meno diretto della tromba che si adatta a sonorità più vellutate.

D: Cosa significa per voi improvvisazione?

R: Comunicazione, linguaggio, l'attuazione immediata delle idee del singolo e del gruppo in "one finger snap"

D: Parlateci dei due nuovi componenti del quartetto ?

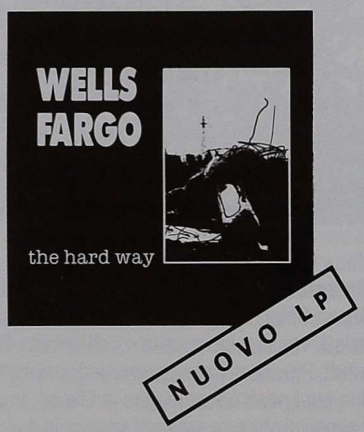
R: Completano la formazione oggi Pietro Iodice e Dario Deidda; ventiduenne è l'attuale bassista dei "Sonora", dotato di una forte personalità musicale (nonché di una grossa musicalità che gli consente di suonare bene altri strumenti come il pianoforte o la tromba); si muove a suo agio in situazioni musicali diverse, dal jazz tradizionale fino all'avanguardia.

D: Progetti imminenti e futuri?

R: Attualmente con il gruppo continuiamo e tenere concerti, cerchiamo di promuovere il cd "Sonora" e stiamo provinando del nuovo materiale per un prossimo disco.

WELLS FARGO

THE HARD WAY



REBELS WITHOUT A CAUSE

JONES COMIN' DOWN

UN'ESCLUSIVA

ULTIMA USCITA

ULTIMA USCITA - Via E. Aubert n. 3
11100 Aosta - Tel. e Fax (0165) 23.68.83

DISTRIBUZIONE :
Contempo International s.r.l. - Firenze
Tel. (055) 23.45.777 - Fax (055) 23.45.888

ANANAS & BANANAS

C.so V. Emanuele 158 - 83100 AVELLINO

DISCHI DI IMPORTAZIONE

ROCK RARE RECORDS OFFETRE

richiedete il catalogo
(0825) 23496

MUSIC...
TERRACINA (LT)
VINILE
TEL. 0773 - 700817
VIA DEL FIUME 13
IMPORT

MATERIALI SONORI
MUSIC OF THE WORLD FOR ITALY

SONORA 2 / 91

Sommario, Intro, Note sul disco, Ricordo di Al Aprile
box1: The Cover: Philip Glass, Stefano SALETTI-Intervista Philip Glass
box2: Vittore BARONI-Lynchmania
incontri: James NEJSS-Conversazione con Gabriel Yeared
immagini: Aldo GRAZIATI - Aldò, fra cinema e fotografia
box3:WorldMovie-Marco MELANI - Stravos Tornes, cineasta inattuale; Mariet PEETERS-Zhang Ymou,Luca DONI-Alex Cox: il goliardico legislatore
writings:Massimo Bucchi - Einstein Under The Beach
Arthur RIMBAUD - Le Bateau Ivre ad libitum:
Stefano BECCASTRINI - Un libro, una vita: Truffaut; Voci dal villaggio: MicroMacro/Luci della Città; I rebbi del diapason: Luigi
VIVA-Mister Jazz Ravenna
nel compact
ROGERENO: Two Children Threatened By A Nightigale
IN THE NURSERY: Seraphic II
NOVALIA: Omaggio a Trakovskij
CUDÙ
THIRD EAR BAND: Raga of The Winds
PANKOW: In Heaven Everything is Fine
BIGAZZI/BIGAZZI&DESCHEEMAKER: Perché La Guerra?
THE LEGENDARY PINK DOTS
DOUBLING RIDERS: La Notte Delle Fiabe
LA 1919: La Lunga Marcia Dei Lemmings
AL APRILE&ELECTRIC ART: Agitate Obbligo
JEAN-LUOIS TRINTIGNANT - Le Bateau Ivre

TUTTE LE COPIE PRENOTATE AVRANNO IN ALLEGATO un 7"/45 GIRI IN OMAGGIO

Spedizioni in contrassegno, una copia L. 20.500(rivista+CD), da inviare a:
MATERIALI SONORI - VIA TRIESTE 35
52027 SAN GIOVANNI VALDARNO

IN MEDIA

SOTTOSOPRANEWS

Si sta concretizzando il progetto IN MEDIA-quaderni sull'informazione e il consumo. Tiratura prevista 1.500 copie, veste tipografica, aperiodico, numeri monografici, prezzo previsto L. 3.000/5.000 (a seconda delle uscite). IN MEDIA si propone come strumento di mediazione tra il mercato delle aziende e quello dei consumatori (termini che vanno sfrondati dalla retorica che li accompagna ed affrontati con rinnovato spirito combattivo e creativo). La struttura di IN MEDIA è dinamica ed in continua evoluzione. Dalle aziende (siano esse etichette discografiche, case editrici e radio...) ricerchiamo informazioni ed interscambio di idee per la formazione di una rete di mercato e di una reale collaborazione tra chi è veramente interessato a creare qualcosa... Cerchiamo inoltre di servire come strumento ai consumatori per districarsi nel campo della comunicazione, sia essa musica, poesia o arte in qualsiasi accezione.
IN MEDIA (prima uscita): Nel nostro quaderno ci occuperemo di creare opportunità di confronto con il mercato delle produzioni alternative. Questo viaggio nelle produzioni "alternative" (siano essi libri, dischi, tapes...) non risulterà guidato ma sicuramente filtrato dal nostro essere o forse dalla nostra creatività.

Per richiedere il catalogo gratuito della Sottosopra
Produzione e/o informazioni:
Federico - tel. 0566/42128 / Giacomo - tel. 0566/54521
Alberto Mignetti, Viale Matteotti 93, 58022 Follonica (GR)

PANKOW

In Pardies... Alles Ist Gut!

"Diane, se passi di qui vieni al Paradiso Dei Termosifoni, c'è una crostata di ciliege straordinaria". Sie ist so Schioen, so Lieb, so Suess. I Pankow sono un gruppo catastrofico, cataclismatico, terminale; una metafora estrema per una situazione estrema: puls(az)ioni elementari, variazioni sul flatline immaginativo ed emotivo di una vecchia città ,europea in vetro, acciaio e pietra forte rastremata.

La città è Firenze. L'anno è il 1982. "Gathered" ("La notte risplende di fuoco e di luce...") è una raccolta di dodici bands italiane emergenti curata dal magazine militante Rockerilla: i Pankow chiudono il disco con "We are the joy", che però non ci interessa più di tanto dal momento che dei Pankow di allora è sopravvissuto soltanto Maurizio Fasolo. Di più ci interessa l'arrivo, subito dopo, del vocalist Alex Spalck, proveniente dai Polyctive. La cassetta "Throw out rites", uscita nel 1984, segnala l'avvenuto ingresso nel campo gravitazionale delle infinite estetiche mitteleuropee (sembra passato un miliardo di anni...) e delle fascinazioni industriali: interessante, ma a risentirla oggi ci troviamo tutto sommato poca freiheit stilistica, poco dinamismo.

"Pankow", dodici pollici con quattro brani, esce per la Kindergarden al principio dell'85, e segna un ulteriore progressivo spostamento dalla testa verso lo stomaco delle traiettorie ritmiche. Roba che ti rendeva sviccio e pronto per un pò di porco diciannove, come avrebbe detto Alex Clockwork: "God's Deneuve" è irraccontabile per iscritto, esattamente come sarebbe irraccontabili Catherine, Diane, Isabella e Nastassia. Sie ist so...(etc.). Due anni abbondanti di silenzio. Poi arriva "Freiheit fuer die Sklaven", una bomba. Dance ultraradicale, minimale, ossessiva, ai margini della metafisica. Colpi bassi ai rocchettari indipendentisti (una bella cover da Prince di "Girls and boys") e a chi si complica la vita cercando improbabili connessioni interdisciplinari tra musica, cinema ed estetica (una bella cover di "In heaven" da "Eraserhead" di Lynch). La rivoluzione è una sporca vecchia canzone: "ciò che mi ossessiona, come uomo prima ancora che come agente dell'FBI, è sapere cosa è successo veramente tra la Monroe e i Kennedy". Sie Liebt mich trotzdem/wie lange noch? Forever and ever.

"Gisela" prosegue ed amplifica nel 1989 il viaggio nella brividoteca iniziato da "Freiheit...". Non c'è più l'effetto-sorpresa, ma nondimeno il disco è notevole: c'è una chitarra finalmente NON campionata (quella di Nardo Lunardi dei Neon in "Happy as the horses shit"), e la galleria delle covers si arricchisce questa volta di un assoluto classico proto-house come "Warm Leatherette" di Daniel Miller/The Normal. Intento il gruppo madre dà origine al primo di due spin-off, entrambi creature private di Maurizio Fasolo: il nome è Hardsonic Bottom Three, e debuttano con un paio di versioni acid di altrettanti pezzi di modernariato Phyllys'Sound come "Do it anyway you wanna be" dei People's Choice e la beneamata "Disco Inferno" dei Tramps, dalla colonna sonora de "La Febbre Del Sabato Sera". Meglio ancora sarà il singolo successivo, "Mr. Walker", autografo ed introdotto dal riff di "You really got me". Mosciarella, invece, la seconda incarnazione di Fasolo, i Santa B. Boys: il loro primo e fino ad ora unico singolo è del 1989 e si intitola "Canaria Canaria". Quello che ancora manca alla conclusione è storia del 1990: il live-album "Omne Animal Triste Post Coitum", di cui ampiamente si parla nell'intervista con Alex Spalck a seguire. Conclusione, probabilmente anche 'concettuale' di una fase (la copertina è 'complementare' a quella di "Gisela"), "Omne Animal... " riassume amori e chiavi di lettura dei Pankow vecchi e nuovi e pone interessanti ipoteche per un futuro di Fusione Totale tra elettronica e strumentazione ortodossa. Successivo al live, ma antecedente per quanto riguarda la registrazione, è il singolo "Remember Me", un ritorno nei territori dell'elettronica 'sintetica' tout-court che ben si colloca – con il consueto stile – in coda ad un anno nel quale le ambientazioni 'virtuali' sono sembrate ogni giorno più a-la-page ed indispensabili. Come dire: in Heaven... Everything is fine!

intervista di Fabio De Luca

ALSO SPRACHT ALEX SPALCK

Cominciamo parlando di censura...

- In Germania abbiamo avuto diversi problemi sia per la copertina che per alcuni testi di "Gisela", ed una denuncia da parte di una associazione giovanile per esaltazione della violenza, pornografia ed un altro paio di capi d'accusa. Una catena di grandi

magazzini, Karlstad, si è rifiutata di vendere il disco perché sembra che le commesse trovassero la copertina troppo choccante e non riuscissero a sopportarne la vista. Così abbiamo fatto un concerto invitando rappresentanti della polizia locale, per far ascoltare dal vivo i testi incriminati, e dopo tre mesi la denuncia è stata ritirata, ed ora il disco circuita liberamente.

Questo in Germania; negli Stati Uniti, invece?

- No, negli Stati Uniti non c'è stato nessun problema.

Qualche commento su questo episodio?

- Mah, da un certo punto di vista tutta la faccenda ha fatto il nostro gioco; i tipi dell'etichetta che ci stampa in Germania erano contentissimi, senza questo 'scandalo' probabilmente non avremmo avuto tutto l'interesse da parte della stampa anche non specializzata che invece abbiamo avuto. Per un gruppo come il nostro episodi di questo genere giovano all'immagine complessiva, più che danneggiarla.

Qualche dato sul vostro successo all'estero?

- I paesi in cui vendiamo di più sono la Germania e gli Stati Uniti. In Germania, ad esempio, "Gisela" è stato per quattro mesi tra i primi dieci dischi della classifica indipendente, e tra il Novembre dell'89 ed il Giugno del '90 abbiamo tenuto una trentina di concerti. In America abbiamo fatto una tourneé di un mese e mezzo, ventotto date tra Stati Uniti e Canada, 28.000 Km. di autostrada... Poi abbiamo girato tutta l'Euroapa: dai Paesi Scandinavi all'Olanda, dalla Svizzera alla Germania Est, alla Jugoslavia. Per dare un'idea, nel 1990 abbiamo fatto 70 concerti di cui soltanto tre in Italia... Anche nel circuito internazionale non siamo più visti come il gruppo italiano che "vabbé, ascoltiamoli, che fanno folklore... ", ma considerati alla pari di un qualsiasi gruppo inglese o americano.

Per il lancio sul mercato americano siete partiti da un contratto di licenza con un'etichetta locale dopodiché si è deciso per la tourneé?

- Si, la Wax Trax di Chicago ha acquisito la licenza e successivamente ci ha anche appoggiato il tour. Abbiamo girato insieme ad un gruppo belga, gli Agrum, che incidono per la Play It Again Sam ed avevano la licenza di distribuzione per l'America già da tre anni prima di noi.

L'accordo era che avremmo dovuto alternarci come gruppo 'leader' nel corso delle diverse serate, poi invece ci siamo accorti che un po' dappertutto i più conosciuti eravamo noi, per cui alla fine si è trasformata in una tourneé 'nostra' con loro come supporto...

Hai qualche cifra precisa circa le vendite negli States?

- So che prima della tourneé la Wax Trax aveva venduto circa 20.000 copie di "Gisela"; penso che dopo la tourneé la cifra sia migliorata ulteriormente.

Immagino che le 'college radios' vi suonino parecchio...

- Infatti il circuito è quello: dovunque ci sia capitato di suonare, in ogni città piccola o grande abbiamo sempre rilasciato interviste alle radio universitarie...

Vi ho visti dal vivo una volta sola, nel Giugno '90 ad Arezzo Wave...

- ... ah, un concerto da dimenticare!

Scherzi?! Perché?

- Mah, ci sono stati un sacco di problemi tecnici. Per esempio l'eco, che per questioni relative all'impianto non mi è stato neanche messo in funzione, e considerato che dal vivo noi giochiamo molto sugli effetti 'dub' ovviamente gran parte del nostro suono è andato a farsi benedire. E poi anche la chitarra – a parte il chitarrista che aveva un piede rotto – mi sembra non uscisse granché bene...

Comunque il concerto mi ha colpito, e rivedendolo in TV su Videomusic l'impressione non è diminuita: soprattutto mi è sembrato che rispetto ai dischi in studio il suono 'elettronico' fosse ridotto all'essenzaile, quasi solo un filo di suono però molto preciso e tagliente.

- Si, infatti cerchiamo di non essere troppo enfatici, di non gonfiare troppo i suoni. Cerchiamo di puntare molto sulla ritmica di batteria, e gli interventi degli altri strumenti sono costruiti proprio in funzione di questa base elettronica di fondo: in questo modo si crea un forte impatto 'fisico'.

Per voi accostare il suono della chitarra alla ritmica elettronica è stata una scelta naturale sin quasi dagli inizi...

- Nel nostro modo di strutturare il suono la chitarra ha un ruolo molto diverso rispetto agli altri gruppi elettronici. È il frutto di una serie di scelte che riguardano il suono dei Pankow nel suo complesso: abbiamo ad esempio completamente eliminato le tastiere come 'tappeto', ed allo stesso modo la chitarra non incide mai in maniera determinante sul tessuto della canzone, è uno strumento che ha una vita proprio all'interno del pezzo ma senza stravolgerlo. La tendenza generale, invece, è usare la chitarra in maniera 'pesante', in modo tale che il confine tra hard-rock ed elettronica diventa molto labile. Non che personalmente abbia nulla in contrario a questo modo di intendere la musica: anzi, uno dei gruppi che mi piaccioni di più ultimamente sono i Faith No More, che hanno indubbiamente trovato un ottimo sistema per unire varie influenze diverse.

Tornando ai Pankow, per noi è molto importante anche il missaggio dal vivo dei pezzi, il lavoro del nostro tecnico del suono Paolo Favati che dal mixer aggiunge effetti particolari sulla batteria, sulla voce, sulle basi stesse, 'scoprendo' ad ogni concerto un aspetto diverso del nostro suono, qualche zona d'ombra. Nonostante lavoriamo con le basi c'è ancora molto spazio per l'improvvisazione, la contaminazione, e quindi non siamo mai legati a degli schemi fissi che devono necessariamente essere ripetuti sempre uguali sera dopo sera.

Il disco dal vivo non è un 'live' unico, sono registrazioni che provengo da diverse date in giro per il mondo.

- Si, ogni pezzo è da un concerto diverso, in gran parte dai concerti americani più un paio di concerti tedeschi.

La cover di Prince è stata registrata proprio a Minneapolis?

- Si, e poi proprio nel locale di sua proprietà, quello dove ha girato "Purple Rain", per cui è stata un'emozione particolare: oltre al pezzo che è finito sul disco, "Let's go crazy", abbiamo suonato anche "Girls and boys".

Come mai questo amore per Prince?

- Soprattutto per il modo come lavora in studio sui

suoni, visto che la ricerca sui suoni minimi, 'fondamentali', è uno dei cardini anche del nostro modo di produrre musica: e lui in ogni disco riesce a trovare delle soluzioni nuove, è un fanatico, ascoltando i suoi dischi si capisce come passi praticamente tutta la sua vita in uno studio di registrazione... Per noi è uno dei riferimenti contemporanei più importanti: negli ultimi anni abbiamo un po' abbandonato come abitudine d'ascolto certa elettronica europea, e ci siamo spostati verso la musica nera americana, rap, hip-hop, etc...

Per contro proprio nel live recuperate un vecchio classico dell'elettronica europea come "Warm Leatherette" di Daniel Miller, che già avevate incluso in "Gisela"...

- Con "Warm Leatherette" c'è quasi un legame affettivo... È un pezzo storico, uno di quei pezzi che ci ha aperto la mente verso determinate svolte musicali. Poi abbiamo anche conosciuto Daniel Miller a Londra, qualche tempo fa, gli abbiamo fatto sentire il pezzo e lui ci ha detto che si sentiva onorato della nostra versione...

"Warm Leatherette" mi fa venire in mente "Crash" di Ballard; sulla copertina interna di "Freiheit..." citate un altro autore a suo modo 'estremo' come Raymond Carver. C'è qualche legame tra i Pankow e uno o più aree specifiche della letteratura?

- Ho letto qualcosa di Ballard, ma la fantascienza non è uno dei miei riferimenti diretti quando scrivo un testo. Non c'è un settore particolare dal quale attingiamo piuttosto che da un altro; sono singoli momenti che possono influire come non influire, e se influiscono magari succede in maniera completamente involontaria.

Ho visto su Videomusic (purtroppo una volta sola...) il video del vostro ultimo dodici pollici, "Remember Me" ...

- L'abbiamo girato in Cecoslovacchia, attorno alla metà dello scorso Novembre. Un regista cecoslovacco si è offerto di ambientarlo in un castello nei Carpazi, al confine con l'Unione Sovietica, un luogo molto particolare. Poi abbiamo realizzato un cortometraggio con il regista teatrale Carlo Isola, "Angelus", tre quarti d'ora con musica originale nostra ed interpretato da noi.

Le vostre scenografie dal vivo: anni fa c'erano i 'muri'...

- Si, tra l'altro i 'muri' erano stati realizzati proprio da Carlo Isola. Era una scenografia che adottavamo quando eravamo solo in tre, e allora cercava-

mo di dare un contesto teatrale al concerto.
Adesso abbiamo allargato il gruppo con il chitarrista, e dall'ultimo Festival che abbiamo fatto a Pola, in Jugoslavia, abbiamo inserito anche una bassista. Adesso possiamo reggere 'numericamente' il rapporto diretto con il pubblico, anche senza mediazioni scenografiche. Dopo le diapositive che utilizzavamo nei primissimi tempi e dopo i video e le scenografie a 'muro' di cui si diceva, ora siamo arrivati a volerci concentrare soprattutto sugli aspetti musicali.

Dal vivo la tua è una presenza 'forte', violenta. C'è una preparazione particolare, una qualche forma di concentrazione da parte tua prima di salire sul palco?

- No, non c'è nessun tipo di preparazione, non c'è nulla di preordinato. Per quanto mi riguarda non è neanche una questione di comunicare con il pubblico: sinceramente il fatto che ci siano dieci persone o diecimila non incide sui miei movimenti, perché è proprio un rapporto che si instaura tra me ed il palco, del fatto che ci sia la gente a un metro di distanza quasi non me ne accorgo. È un'implosione più che un'esplosione, per cui non è neanche una ricerca dell'effetto teatrale ad ogni costo...

È una sorta di autoanalisi liberatoria...

- Si, fra l'altro io studio psichiatria per cui può darsi che ci sia qualche riferimento.

Ci sono altre attività 'parallele' dei Pankow?

- Sono due anni che collaboriamo con una compagnia di balletto classico di Firenze, il Florence Dance Theatre: abbiamo realizzato diversi spettacoli insieme a loro e stiamo tuttora scrivendo musica per alcune nuove coreografie; Ecco, questo aspetto della nostra attività è più 'studiato', più misurato anche per quel che riguarda i miei movimenti sul palco; ed è inevitabile, visto che qui ci sono delle regole coreografiche ben precise da seguire...

Avete collaborato con vari produttori, se non sbaglio l'ultimo della serie è un giapponese...

- Si, per "Remember Me" l'idea iniziale era di farci produrre da Francois Krevorkian, che ha mixato l'ultimo Lp dei Depeche Mode: lo abbiamo incontrato a New York, ma per poter lavorare con lui avremmo dovuto aspettere diversi mesi, perché era impegnato con il disco di Jean Michelle Jarre e poi con altra gente. Così lui ha fatto sentire il pezzo a questo produttore giapponese, Goh Hotoda, che ultimamente aveva lavorato con Janet Jackson e Madonna: a Goh il pezzo è piaciuto ed ha insistito per lavorarci lui... Per il Lp penso che ritorneremo a lavorare con Rico Conning, anche perché con lui ormai c'è un rapporto di amicizia: per esempio su "Freiheit..." abbiamo lavorato con Adrian Sherwood e con lui non c'era un rapporto equalitario, del tipo che lui era il Produttore Inglese Famoso e non il 'gruppo italiano', e quindi faceva tutto lui mentre noi non potevamo mettere bocca...Ovviamente ha fatto un ottimo lavoro, però era un tipo di rapporto limitante per noi. Rico Conning invece ha rispettato totalmente tutte le nostre idee musicali e praticamente ha 'solo' contribuito con la sua esperienza di studio e rendere migliore il prodotto finito. Per futuri mix non è escluso che cercheremo di contattare qualche altro personaggio, appunto perché non vogliamo fossilizzarci su un solo tipo di sonorità o di proposta. Essendo il discorso sulla musica, specialmente elettronica, un discorso in continua rapidissima evoluzione, restare fermi su certi canoni sarebbe assolutamente controproducente; l'unica soluzione è andare avanti, sperimentale nuove strade, sentire nuove idee, cercare esperienze dirette sempre nuove...

...PANKOW's Age!

Dopo "Freiheit fuer die Sklaven" e "Freedom for Slaves" i Pankow preparano il terzo e definitivo capitolo della trilogia sulla Libertà, dal titolo "SVOBODY" (il cecoslovacco libertà).
Si tratta di un album composto da otto tra i loro migliori brani in versioni radicalmente remixata e due assolutamente nuovi, "Love is the biggest Pig" e "No Fun (il dropping boms...).
Per questo nuovo disco Maurizio Fasolo ha ulteriormente arricchito il suono dei PANKOW aggiungendo elementi nuovi e imprevedibili. Violini e violincelli, suonati da Davide Ragonesi, e incalzanti ritmi house si sovrappongono, infatti, ai più familiari, ma non per questo meno micidiali, ritmi techno, a disparati rumori e agli intelligenti testi del Dr. Alex Spalck, misto di poesia ed ironia.
Il nuovo intervento apre inedite possibilità per pezzi già famosi come "Kunst und Wahnsinn" - che ha spalancato le porte del successo mondiale ai PANKOW, essendo stato licenziato in tutta l'Europa e negli Stati Uniti- e "Rememberme" - famosissima ormai in tutta Europa grazie ai ripetuti passaggi del bellissimo video girato in Cecoslovacchia su Videomusic, Superchannel, MTV e varie televisioni nazionali - compresa quella sovietica! A questo proposito c'è da aggiungere - e la notizia è di pochi giorni fa - che i PANKOW a settembre effettueranno un tour in Unione Sovietica.
Ma ogni canzone merita una citazione particolare: "No Fun (in droppin'bombs...)", le cui atmosfere malsane ed opprimenti ricordano "We Will Fall" degli Stooges, che sarcasticamente commenta la Guerra del Golfo (ma potrebbe essere una guerra qualunque). Una nuova "Gimme More", durissima come nessun altro brano dei Pankow, che per l'occasione si sono travestiti da Pankow, "Love is the Biggest Pig", struggente ballata che non deve trarre in inganno: sia dal titolo è chiaro l'intento demistificatorio di Alex nei riguardi di un argomento che nel passato è stato così idealizzato, e "She' slowtta Be Mine", geniale trovata che consiste nell'aver rallentato "She's Gotta Be Mine".
Dopo il successo negli Stati Uniti ed in Europa - documentato dal live "Omne Animal Triste Post Coitum"- il più importante gruppo indipendente italiano si presenta al pubblico dell'Europa Orientale. "Svobody" sarà infatti interamente prodotto in Cecoslovacchia -primo caso assoluto di gruppo indipendente che pubblica un disco per una etichetta indipendente oltre la ex cortina di ferro- e da lì esportato nel resto del mondo.
Se quanto sopra non vi sembrasse abbastanza, ecco cosa succederà da ora fino alla fine dell'anno. I PANKOW hanno vinto il premio "Oscar Signorini" nella categoria "Neo Pop - Neo Rock" indetto dalla rivista d'arte contemporanea D'ARS come miglior gruppo musicale d'avangu"ardia e sperimentale. Ciò permetterà loro di pubblicare -allegato alla rivista- un CD di materiale inedito, per la precisione la meravigliosa "WALPURGISNACHT" composta ed eseguita per la performance del Florence Dance Theatre l'anno scorso. Di questo brano uscirà pure una versione in vinile sulla etichetta emergente Minus Habens/Contempo, grazie all'interessamento ed alla passione di Ivan Iusco, e sul lato B ci sarà un disegno eseguito con il laser!
Verso la fine di maggio, poi, i PANKOW entreranno in studio con il gruppo canadese FRONT LINE ASSEMBLY - veri e propri dominatori della scena techno mondiale- per registrare un disco insieme. L'idea di questo disco è nata per due motivi principali: il primo è che Bill Leeb, frontman dei FLA, è un grande fan dei PANKOW fin dai tempi di "Sickness Takin' Over", uno dei suoi brani preferiti di sempre, il secondo è che i PANKOW sono estremamente popolari in Canada, dove i loro concerti ha nno suscitato reazioni incredibili da parte di pubblico e stampa.
Ma non è finita ,poiché in mezzo a tanti impegni i PANKOW troveranno il tempo di registrare il loro nuovo album, la cui uscita è prevista per la fine dell'anno -e a giudicare dal loro attuale stato di forma sarà la cosa più straordinaria che avrete mai sentito- e che sarà seguito da un lungo tour mondiale che li porterà ovunque.

*** * * * * * * PANKOW * DISCOGRAFIA * * * * * * ***

LP	"We are the Joy" in AA.VV. "Gathered" Electric Eye -	9/82
7"	"Wither" in AA.VV. "Free8212" - I.D.Lacerba -	12/82
K7	"Throw Out Ride" - Electric Eye -	3/84
K7	"Satellite" in AA.VV. "Nouances" -	8/84
12"	"Pankow" - Kindergarten Records	12/84
7"	"Texas & Paraguay" - Contempo	10/87
LP	"Freiheit Fuer Die Sklaven" - Contempo	12/87
7"	"Gimme More (Much More)" (allegato a C113, ed. limi.) -	12/87
12"	"Play The Hits Of The Nineties" - Contempo -	1/88
12"	"Sezx Mins. Of Touch" - Contempo -	9/88
12" / 3" CD	"Kunst & Wasnsinn" - Contempo -	3/89
7"	"Wet" (allegato a New Life n. 40 - Svizzera) -	4/89
LP/CD/K7	"Freedom For The Slaves" - Contempo -	8/89
LP/CD	"Gisella" - Contempo -	9/89
LP+ 12"	"Gisella" ed. lim. con copertina di marmo e oro - "69sixtynine69" - Mix ed. lim. allegato a M113	
12"/3" CD	"Pankow Show You Their Dongs" - Contempo -	10/89
LP/CD/K7	"Omne Animal Triste Post Coitum" - Contempo -	10/90
12"/5"/CD	"Rememberme" - Contempo -	11/90

LIVE NEWS

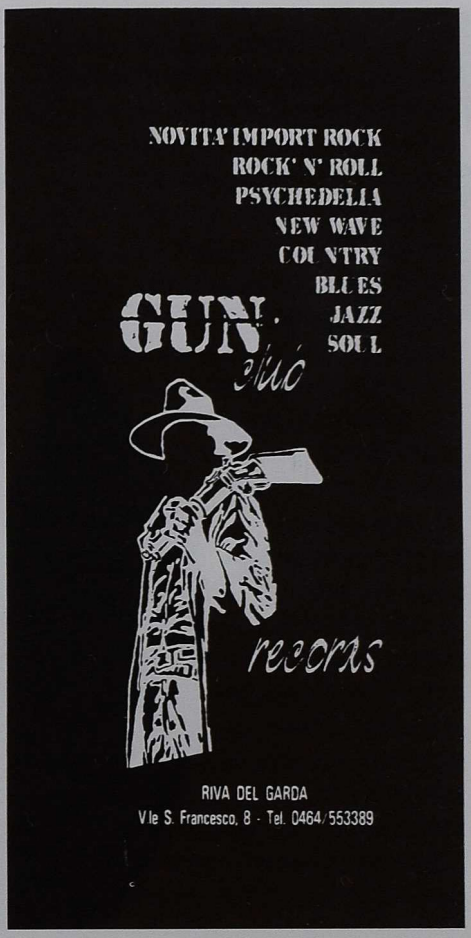
Newsletter trisettimanale con le segnalazioni di tutti i concerti dal vivo di pop-rock programmati in Italia (più di 200 a numero). Per ogni concerto la segnalazione telefonica degli organizzatori.

A chiunque desideri riceverlo: il servizio è gratuito.

Inviate solo L. 12.000 in francobolli da L. 450 o vaglia per 12 numeri come parziale contributo alle spese di spedizione all'indirizzo sotto esposto.

A organizzatori e Gruppi: la pubblicazione dei concerti è gratuita. Comunicateci le date da voi organizzate telefonando, inviando un fax o scrivendo a:

LIVE NEWS
c/o Marco Baratti
v.le Buonarroti n. 10
28100 Novara
Tel. 0321 / 27256
ore 09 - 22 (anche fax)



MANTRA RECORDS

HIGH RISE

PIERLUIGI CASTELLANO
Noi,My,Us
DM 90016 - CD

FASTEN BELT
My Blood, My Sin... My Madness
HRLP33090

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA: HELTER SKELTER, Piazzale delle Provincie, 8 Roma - Tel./Fax 06/428525 - 429348

MUSICA MAXIMA MAGNETICA

... o dell'esoterico

di Nicola Catalano

"Nel ritmo della musica è nascosto un segreto. Se lo divulgassi, trasformerebbe il mondo." (Jelalu'ddin Rumi - Mevlana).

L'intera storia della musica giovanile (rock, ma non solo) è costellata da illuminazioni repentine e nette sbandate religiose/anti-religiose e, se la fascinazione per tematiche inconsuete, oscure o "proibite" è in fin dei conti legata a filo doppio con il rock'n'roll, lascito inequivocabile dei suoi illustri progenitori, è soltanto negli anni '60 che l'interesse per dottrine occulte e/o esoteriche prende piede e diviene sistematico, quasi sempre influenzando decisamente i percorsi lirici e sonori, oltre che i destini personali com'è ovvio, di chi è seriamente dedito a particolari studi ed applicazioni di carattere extra-musicale.

C'è, ad esempio, persino chi ha voluto trovare un qualche legame tra la premature e tragica morte di John Lennen, la composizione di "Helter Skelter" (vocabolo chiave dell'universo mansoniano) e il fatto che l'ex Beatle, al tempo del suo assassinio risiedesse ai "maledetti" Dakota Apartments di New York City, dove qualche anno prima Polanski aveva girato parte del film "Rosemary's Baby" (la sequela di guai capitati al regista e a membri della troupe dopo il completamento della pellicola è del resto fatto noto e documentato): il cerchio si chiude...?!

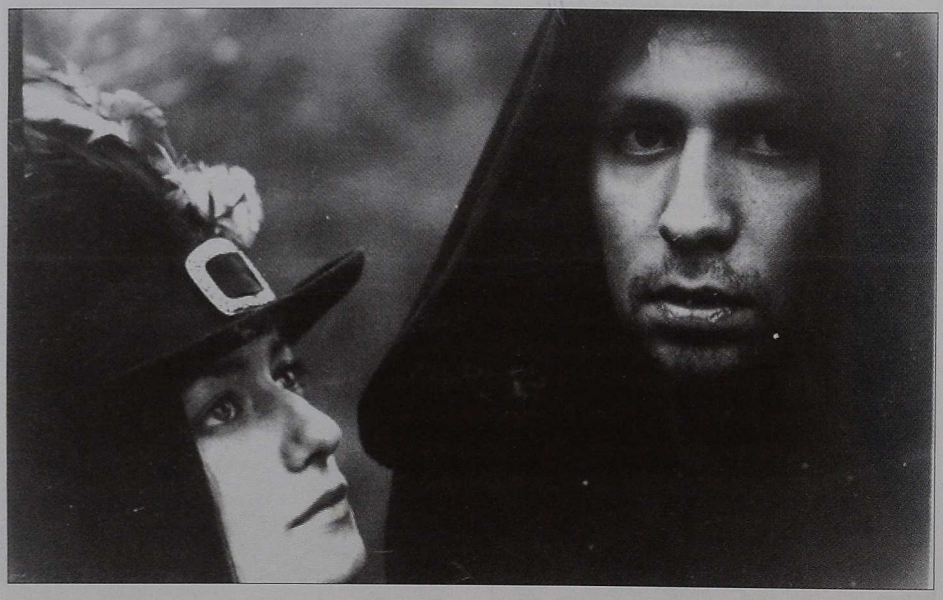
Ora, se la lista dei ravvedimenti è non poco nutrita (Little Richard, Bob Dylan, Jamie Muir, Morgan Fisher, Maurizio Bianchi, R'sB, Richard Rupenus sono soltanto alcuni dei musicisti imprevedibilmente toccati dalla "grazia" nel corso degli ultimi anni), appare evidente che parallelamente a tale tendenza "pentitista" (scherziamo ovviamente, ognuno ha il diritto di scegliere la strada che ritiene opportuno o di impigliarsi nella rete che preferisce, se vogliamo metterla in questi termini) ci sia stato chi abbia invece proseguito pervicacemente le proprie ricerche di carattere "occultabile", spesso fino alle più estreme conseguenze o alla completa interazione di queste col proprio vissuto quotidiano: si pensi alla brutta fine, le cui circostanze non sono mai state completamente chiarite, di un Graham Bond o, nel secondo caso, alle vicende private di un Jimmy Page.

Così, nell'ambito che ci riguarda più da vicino, a cominciare più o meno dalla metà degli anni '80 si è assistito al proliferare di gruppi e musicisti di stampo pseudo-esoterico, in particolar modo sulla scia di formazioni britanniche come Psychic TV e Current 93, che pure hanno ricevuto critiche ed attacchi feroci perché accusate di distorcere le forme tradizionali dell'"Ars Regia". Tralasciando polemiche e investigazioni di stampo specifico, è dato di fatto incontrovertibile che anche sul piano più propriamente musicale l'adesione, conscia o meno che sia, alla materia sia divenuta no molto più che un "trend" epidermico ad (ab)uso e consumo di schiere sufficientemente folte di pubblico giovanile, disposto ad incamerare acriticamente ogni nuovo "input" suggerito dall'industria musical-culturale. Il nostro paese non è (stato) da meno naturalmente, né era ipotecabile pensare il contrario, considerata l'italiota tendenza a lasciarsi "colonializzare" e influenzare dalle mode più disparate provenienti dai paesi di lingua inglese per lo più.

È pur vero però che adesso, una volta diradato il polverone di infatuazione iniziale, peraltro accompagnato anch'esso da una pletora piuttosto prevedibile e tutto sommato anch'esso da una pletora piuttosto prevedibile e tutto sommato deprecabile di ripensamenti, conversioni, scomuniche ed anatemi, risuta facile riuscire a discernere l'autenticità di pochi e il coinvolgimento occasionale ed opportunista di molti (quanti giovinetti "cattivi", un tempo in tuta mimetica, si convertiranno ora al verbo "acid-house" predicato recentemente da papà P-Orridge?).

Il pistolotto iniziale è perciò strumentalmente all'affermazione che **Musica Maxima Magnetica**, etichetta napoletana fondata e guidata da Luciano Dari ed intelligentemente proiettata nel panorama internazionale della sperimentazione più o meno incolta, è una delle poche organizzazioni, non solo italiane, attentamente impegnate nella speculazione e nella divulgazione di tematiche singolari. Nata come organismo di distribuzione di materiali poco ortodossi (in catalogo lavori di Nekrophile Rekords, Dossier, Touch, Dom, Multimood etc.), M.M.M., il cui interesse precipuo va alla musica etnica ed esoterica, rituale quando non sacra, nonché ad una chiara ricerca di intime connessioni tra i materiali sonori proposti e il retaggio di carattere magico e mistico che li supporta, nel corso degli anni ha parseguito una linea operativa di notevole qualità e professionalità, iniziando dapprima a ristampare su licenza produzioni ormai introvabili di gruppi ed etichette straniere, organizzando poi eventi di rilievo ("Equinox" nel 1987, celebrazione dell'equinozio di primavera con concerti di Ain Soph e Lyke Wake, video e diaproiezioni, sonorizzazioni e "A vidadalibido" nel 1989, omaggio all'artista catalano Salvador Dalì, con video, film, diapositive, concerto di Esplendor Geometrico) e programmando, infine, una serie di pubblicazioni su nastro, vinile e CD.

Ricordando che di M.M.M. si è già sritto sui numeri 018, 025, 030 e che a breve e media scadenza sono previsti nuovi lavori di Vasilisk (in realtà remixes di brani da "Acqua" ed estratti dai primi due rarissimi LPs del trio giapponese), Cranieclast (il progetto intercontinentale "Iconclastar", tre LPs o Cds ognuno dei quali è stampato su etichette differenti: Dom in America, Les Disques du Soleil in Asia e M.M.M. in Europa), Nocturnal Emissions ("Cathedral" CD) e Nature And Organisation (12" ancora senza titolo), tracciamo qui di seguito profilo dettagliato delle ultime tre uscite, tutte unicamente in formato CD, dell'etichette partenopea: "Born of Fire" dei gallesi Zone, "Sirkle Zero" degli statunitensi Sleep Chamber e "Solstitii Temporis Sensus" degli italo-inglesi Ordo Equitum Solis.



ORDO EQUITUM SOLIS

COPIA OMAGGIO

JOHN ZEWIZZ (SLEEP CHAMBER)

"Zone è una unità creativa, con base nel Regno Unito, che riconosce i bisogni individuali, sociali e religiosi apparentemente diversi, che sono insistiti in tutte le culture come permutazione del BISOGNO prioritario di Amore, Vita e Luce.
La rilevazione costante di questo Bisogno permette di essere aperti a qualunque ampliamento di coscienza nelle interconnessioni comunicative che sono potenzialmente insite in ogni cosa. Il lavoro di Zone consiste nella espressione e nella comunicazione, attraverso svariati media artistici, di questa vasta distesa di energia potenziale e di rilevazione costante si è ricettivi a questo Bisogno."
Il più recente lavoro della band di Swansea, il cui CD "Born of Fire" appunto, è una "joint-venture" tra Potentia Records, etichetta personale dei nostri, e M.M.M. (Brandrick e Cadmore non sono nuovi ad avventure nel nostro paese, si vedano i due inediti sulla compilation "Nemesis 3"), e costituisce la seconda fase di una trilegia iniziata un paio d'anni fa con la pubblicazione del primo LP "Sword of the Sun".Il nesso che collega Zone e M.M.M. è rappresentato, oltre che da evidenti interessi musicali comuni, soprattutto dallo studio approfondito delle esperienze mistiche orientali, con particolare riferimento alla figura e alla dottrina di uno dei più grandi mistici dell'Islam, Mevlana Jelalu'ddin Rumi (Mevlana deriva dal persiano Mawlana e significa Grande Maestro), filosofo, poeta, fondatore dell'ordine religioso dei Mevlevi, e dervisci danzanti di Konya (Turchia), e, non a caso, attento ricercatore di relazioni tra musica, danza rituale ed esperienza mistica.
Allo stesso modo Zone ricerca motivi di unità fra tradizioni musicali e spirituali differenti, pur nella consapevolezza delle inevitabili diversità peculiari. Ogni minimo dettaglio, la scelta di logo, foto, immagini e citazioni, è affatto casuale, studiato in profondità; così nelle quattro lunghe composizioni, più una breve "reprise", il nucleo centrale di Zone, coadiuvato nell'occasione da un paio di ospiti, sviluppa ed espone con notevole lucidità, certamente con un approccio ben più "positivo" della quasi totalità dei gruppi pseudo-esoterici in circolazione, i temi delle proprie esplorazioni extra-musicali: evocativi fraseggi di tastiere, cori chiesastici, echi (nemmeno tanto velati) di sapore etnico, progressioni lente e meditative, qualche spruzzata di maggiore fisicità, soprattutto nella strutturazione delle parti ritmiche, tendono ad evidenziare, così come era stato scritto anche a proposito di Vasilisk, l'originaria funzione magica della musica e le sue relazioni con l'ambiente e le espressioni dell'individuo e della collettività. Tale registrazione è da intendersi, infine, come interpretazione musicale del libro "Beautiful Machine" (i due gallesi sono pure abili grafici e fotografi), in quanto anch'essa utilizza la quadrupla progressione di Risveglio, Lotta, Umiltà e Unità come temi generali per ognuna delle rispettive quattro composizioni che costituiscono "Born of Fire".
Il sodalizio tra M.M.M. e Sleep Chamber, band proveniente da Allston nel Massachusetts, dopo la pubblicazione negli anni scorsi di un LP e un video, è ormai ben saldo.
"Sirkle Zero", lavoro basato su un rituale di sigillazione del plenilunio, è in linea con le passate produzioni di John Zewizz e soci, magari con più attenzione alla funzionalità della pratica esoterica, in origine un po' generica, che a risultanze di carettere estetico: la struttura ipnotico-iterativa, comune a tutte le composizioni, suggerisce atmosfere gravi e tetragone, la cui cupezza è sovente drasticamente enfatizzata, a scapito di uno sviluppo di segno diverso, più segreto e misterioso, come sarebbe stato auspicabile.
Solstizi ed equinozi rappresentano congiunture uniche ed irripetibili per chi persegue determinate soluzioni. "Solstitii Temporis Sensus" degli Ordo Equitum Solis (Leithana e Deraclamo, aiutati nella fattispecie da Tony Wakeford/Sol Invictus) è stato pubblicato in occasione del solstizio d'inverno dello scorso anno; anche in tal caso quindi viene riposta particolare cura all'utilità esoterica delle musiche e la generale impressione di arcaismo è acuita dall'uso della lingua latina in buona parte dei pezzi.
La sequenza iniziale è per certi versi similare alle strategie promesse in "Sirkle Zero": andamento litanico, declamazione remote ed arcane, percussioni sparse, lontane, suggestioni secolari...
Il tutto, seppure non disprezzabile in sé, rigidamente ancorato a dettami stilistici immediatamente riconoscibili. Preferibili dunque le rimanenti tracce, ballate semi-acustiche in bilico tra musica folk e rinascimentale, con una strizzata d'occhi (quanto consapevole non è dato sapere) agli Strawbs alchemici di "Grave New World" e alle "scappatelle" musicali di James Joice e William Butler Yeats.
"Il fuoco, per mezzo del quale si ottiene la fusione, è il prodotto di una "frizione" che a sua volta è il prodotto della lotta tra il "si" e il "no" nell'uomo. Se un uomo cede a tutti i suoi desideri, o li incoraggia, non ci sarà mai conflitto interiore in lui, nessuna "frizione", nessun fuoco. Ma, se per raggiungere uno scopo definito egli lotta con i desideri che lo ostacolano, giungerà allora a creare un fuoco che trasformerà gradualmente il suo mondo interiore in un Tutto." (G.I. Gurdjieff, da "Frammenti di un insegnamento sconosciuto" di P.D. Ouspensky).
Musica Maxima Magnetica, C.P. 54, 80100 Napoli Potentia House, 12 Martell Steet, Fforestfach, Swansea, West Glamorgan SA5 8HX, United Kingdom. Ordo Equitum Solis, BM OES, London WC1 N3XX, United Kingdom

ORDO EQUITUM SOLIS
"Solstitii Temporis Sensus"
CD MUSICA MAXIMA MAGNETICA

Il solstizio, momento estremamente favorevole per riti e sortilegi, formule in latino recitate su lugubri canovacci sonori ("Angoris Nox"), enigmatici nomi di battaglia e ancor più misteriose corrispondenze numerologiche fra le dodici tracce del CD, le dodici ore del giorno e imperscrutabili disegni astrologici: l'opera di esordio del duo **Ordo Equitulm Solis** si inserisce degnamente nel filone del folk deviante e paludato di mistero espresso dai lavori più recenti di Death in June, Current 93, Sol Invictus. Tony Wakeford, promotore dell'ultimo progetto menzionato, è del resto qui presente come terzo membro aggiunto, al finaco dell'affascinante Leithana e del chitarrista Duaclamo.
Il sound degli O.E.S. si distingue da quello dei "confratelli", caratterizzato perlopiù dalle tenebrose ballate acustiche di Douglas Pierce, per il maggior spazio concesso alle tastiere e alla voce melodiosamente "celtica" di Leithana. Accanto a punte di cupo occultismo, l'album (cinquantatre minuti e rotti) offre quindi anche parecchi momenti di rarefatto lirismo misticheggiante, con sonorità più delicate e soavi di quanto il look gotico e arcano della coppia, nelle foto accluse all'inappuntabile confezione, lasciassero prevedere. Intendiamoci, i testi rimangono terribili e decadenti, come ben si addice a due anti-utopisti "in nero", chiusi nel loro orgoglioso individualismo a cantare di pulsioni mistiche e idealismi romantici, con sottinteso disprezzo per un mondo esterno insensibile e auto-distruttivo (come sottolineato, se ce ne fosse stato ancora bisogno, dalla terrificante guerra in corso). Del resto, almeno da quando il rock è diventato maggiorenne, magia e occultismo hanno rappresentato una delle sue più ricorrenti tematiche sotteranee, e in un certo senso gruppi come O.E.S. o Current 93 rappresentano l'equivalente contemporaneo di formazioni oscure e marginali come Comus o Third Ear Band, dove il folk-rock si mescolava all'eredità druidica e a visioni di inusitate commistioni infra-generi. Complimenti quindi a **MMM** per la produzione di questo stimolante esordio appena scalfito da qualche incertezza, in trame sonore a tratti fin troppo esili o confinanti nell'accademismo ultragotico: viene infatti in questo modo data ragione a una linea di ricerca musicale che inspiegabilmente trova da anni maggiori consensi in Italia, e in altri paesi europei, che non in patria. Sono certo che l'etichetta napoletana saprà riservarci altre sorprese di questo calibro.

Vittore Baroni

ATTENZIONE !!!
Il nuovo recapito telefonico della redazione di URLO è
099 / 762371

GROOVERS

MY LAND
CAMMINANDO NELLA NOTTE
CON UN FUOCO DENTRO DI ME
LUNGO IL FIUME ROSSO
HO VISTO LA FINE DEL MONDO
QUELLO FATTO DI SOLI EROI
CHE VIVONO DI "IO ERO".

IN QUESTI ULTIMI ANNI
MOLTE COSE SONO CAMBIATE
ED HO PROVATO PIÙ VOLTE
A LASCIAR LA STRADA
MA OGNI VOLTA ERA PIÙ FORTE
COSÍ NON HO AVUTO LA FORZA
DI LASCIARE QUESTA TERRA

QUESTA È LA MIA TERRA
(da cui) VOLO LONTANO
QUESTA È LA MIA TERRA
(da cui) GUIDO LONTANO
QUESTA È LA MIA TERRA
(da cui) CORRO LONTANO

IL LAVORO SE N'È ANDATO
E SONO SOLO IN QUESTA CASA
HO VENDUTO IL TELEVISORE
E LA VECCHIA RADIO
HO CHIAMATO DEGLI AMICI
E NELLA NOTTE ABBIAMO SUONATO
SPAZZANDO VIA OGNI TRISTEZZA

QUESTA È LA MIA TERRA...

STO BRUCIANDO IN QUESTE STRADE
PIÙ VOLTE AL GIORNO
VEDENDO FALSI ROCKERS
CHE URLANO IN MEZZO A NOI
"CON LORO" o "CONTRO DI LORO"
E "CONTRO" È LA RISPOSTA
DELLA NOSTRA FEDE ROSSA!

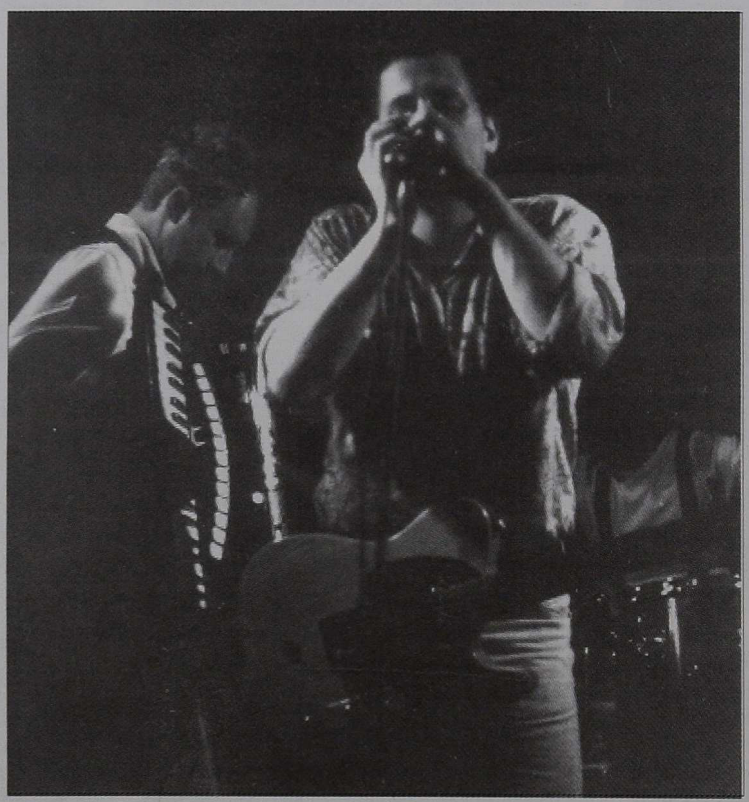
PAZZI SOGNATORI MA MAI PERDENTI
IN QUESTA STRADA
NOI CREDIAMO CHE INSIEME
FAREMO GRANDI COSE
PER OGNI PERSONA CHE STA
CAMMINANDO SU QUESTA STRADA
NOI CANTEREMO QUESTA CANZONE
CHE NON AVRÁ MAI FINE

QUESTA TERRA È LA MIA TERRA

FATHER AND SON
C'È UN PONTE FUORI DALLA CITTÁ
SOPRA UN FIUME
PROSCIUGATO DAL TEMPO
DOVE OGNI PADRE TROVA UNA PIETRA
SU CUI LASCIARE IL PROPRIO NOME
SPERANDO CHE UNA FORTE PIOGGIA
RIEMPIA QUEL VUOTO
E LE PIETRE VENGANO TRASCINATE
IN FONDO AL MARE

C'È UN PONTE FUORI DALLA CITTÁ
DOVE I FIGLI SI INCONTRANO
GIURANDO DI NON TORNARE
NEI LUOGHI DOVE SONO NATI
CORRENDO SOTTO UN PALLIDO,
FREDDO SOLE
SENZA ASCOLTARE I DESIDERI
DEI LORO PADRI
VOLTANDO LE SPALLE
ALLA VECCHIA CITTÁ

PADRE e FIGLIO
LA STESSA O UN'ALTRA CITTÁ
PADRE E FIGLIO
LA STESSA O UN'ALTRA STORIA



SIDE "A"
MY LAND - NEW WILD ROAD
SIDE "B"
FATHER & SON - SAD TOWN
Michele Anelli: *voce, chit. acustica ed elettrica*
Lallo Spennacchi: *Chit. solista ed acustica*
Poalo Montanari: *Fisarmonica e tastiere*
Francesco Bordin: *Basso*
Nico Bianchi: *Batteria*

In "Father & Son" e "Sad Town" hanno collaborato:
Paolo Ganz: *Armonica*
Mauro Gallo: *Piano, cori*
Federica Diana: *Cori*

Testi e Musiche: Michele Anelli
Arrangiamenti: Groovers e Mauro Gallo
Foto: Marco "Kino" Readelli
Registrazioni effettuate presso:
"Flying Studio" - Gravellona Toce (No)
tel. 0323/864175
Informazioni: Michele - tel. 0322/249224

NEW WILD ROAD
NIENTE PIÙ RIFLETTORI
NEL BAR DELLE "STELLE CADENTI"
MENTRE ME NE VADO
VERSO UN ALTRO POSTO.
CAMMINO PIENO DI DOLORE
IN UN QUARTIERE MALEDETTO
BAGNATO DALLA PIOGGIA
VAGO TUTTO SOLO...

MA UN UOMO, IN UNA VECCHIA
AUTO PARCHEGGIATA, DICE:
"CAMMINA NELL'OSCURITÁ VERSO
UNA NUOVA STRADA SELVAGGIA"

HO BISOGNO DI UN PASSAGGIO
PER VARCARE LA FRONTIERA
MA MENTRE STO LASCIANDO
LA CITTÁ, CADO A TERRA
QUELLA TERRA DOVE I SOGNI
SI INCONTRANO CON IL DESIDERIO
DI ESSERE QUALCUNO...
MI RIALZO
E CORRO TUTTA LA NOTTE:

MA UN UOMO, IN UNA VECCHIA
AUTO PARCHEGGIATA, DICE:
"FIGLIOLO, NON È MAI TROPPO
TARDI PER SOGNARE ANCORA"

INCONTRO UNA GIOVANE RAGAZZA
AL VOLANTE DI UNA CADILLAC BLU
SULLE FIANCATE È SCRITTO
"FREE YOUR SOUL!"
GUIDA VERSO NESSUN POSTO
GUIDA CON UN UOMO
LE MIE PAROLE DI PAURA
SPARISCONO IN UN URAGANO

E QUELL'UOMO, NELLA VECCHIA
AUTO PARCHEGGIATA, dice:
"FIGLIOLO, NON SCORDARE
I TUOI VECCHI AMICI".

SAD TOWN
UN MIO AMICO È DISOCCUPATO
E PARLA DEI VECCHI TEMPI
ATTRAVERSO RICORDI IN BIANCO E NERO
CHE BUSSANO ALLA SUA PORTA

UN ALTRO GIORNO DA VIVERE
UN ALTRO GIORNO ALL'INFERNO
IN QUESTA CITTÁ TRISTE

MENTRE IL SOLE STA TRAMONTANDO
MIO PADRE TORNA A CASA
IO NON CREDO NEI SUOI STESSI SOGNI
NON CAMMINO NELLE SUE STESSE STRADE

VOGLIO ANDARMENE VIA
VOGLIO ANDARMENE VIA
DA QUESTA TRISTE CITTÁ

OGGI NON È UN BUON GIORNO PER MORIRE
QUALCUNO MI STA ASPETTANDO, STANOTTE

E CE NE ANDREMO VIA
CE NE ANDREMO VIA
DA QUESTA TRISTE CITTÁ

CASELLA POSTALE 25 - 28046 MEINA (NO) - ITALY

Fandango PROD.

Il mercato musicale underground italiano non vive esclusivamente sulla produzione delle etichette indipendenti propense a stampare e promuovere quasi esclusivamente vinili e cd, ma sopravvive anche grazie a piccole realtà che vivono ai margini del business indipendente, riuscendo a catturare alle volte più attenzione delle labels nazionali. Una di queste realtà è la Fandango di Michele Anelli, che trova anche il tempo di suonare con i Groovers, dei quali è il portavoce e fondatore. "Urlo", sempre attento a tutto ciò che si libra nel Belpaese, non poteva tacere sulle attività che fanno perno su Michele. Se siete pronti, tuffiamoci insieme in questo fiume in piena.

Come potrei introdurre una chiacchierata con Michele Anelli ed i suoi Groovers?

Parlando dei sogni che nascono quando si crede in qualcosa e quel "qualcosa" lo puoi ottenere con il rock'n'roll...

Qual è la molla che scatta quando si decide di mettere in piedi un gruppo?

M.: Non penso sia possibile identificare un modo unico per tutti sul come e perché costituire un gruppo. Il mio è derivato da alcune necessità nate con gli anni: oltre alle partecipazioni radiofoniche in due radio della zona, direi che il momento in cui le "scintille" hanno provocato il "fuoco" è stata l'uscita del numero zero di "Fandango", nel quale scrivevo, in un articolo-storia dal titolo "Loro Groovers Noi C.S.N.": "Sognano anche questo: un concerto dove siamo noi stessi a cantare e suonare... " . Sei mesi dopo con Giorgio, già con me in "Fandango", abbiamo fondato gli Stolen Cars: io al basso e lui alla chitarra e voce; a noi si sono aggiunti Ivan alla batteria e Luca alla voce; ma questa è un'altra storia. però diciamo che volevo concretizzare un sogno molto grande e l'esperienza degli Strolen è stata importante, ma volevo qualcosa di più, una necessità direi: quella di cantare e suonare la chitarra, proponendo canzoni e testi più vicini ai miei gusti musicali. La molla è dunque quella di provare ad essere persone attive, che non si piangono addosso, ma che lottano ogni giorno. Io ho scelto di lottare attraverso la musica.

I Groovers hanno finora pubblicato solo dei demo, com'è stata la risposta degli ascoltatori e che mercato esiste per queste produzioni?

L'accoglienza è stata buona; del resto i nastri che sono per lo più circolati derivano da registrazioni in studio e pertanto abbastanza fruibili come ascolto. Comunque il mercato delle cassette è interessante: Con gli Stolen Cars ricordo che il primo demo "First crash" è stato ristampato cinque volte. Anche da quello che ricevo a casa noto che c'è una certa tendenza a migliorare l'aspetto delle cassette, sia riguardo alla copertina che al contenuto, per esempio i Buck's boogie o i Train and Plain. È un mercato molto vasto e da non sottovalutare; tanti che le fanno ed anche tanti che le distribuiscono. È un po' come sondare il mercato; se il nastro piace ed ottiene consensi, sei invogliato a rischiare di più per arrivare un giorno al fatidico vinile che, nel 90% dei casi, è autoprodotto. Anche all'estero sono in movimento, infatti è di recente uscita una compilation spagnolo della fanzine "Mamorro" con gruppi europei, tra cui noi Groovers.

Le vostre radici musicali dove affondano?

Da Elvis a Springsteen, passando da Otis Redding. Dagli Stone ai Del Fuegos, passando dai Creedence. Ed in mezzo ci sono Wilson Pickett e John Cougar, ma anche i Crash ed i sottovalutati T.M.T.C.H.

Può esistere secondo voi un American sound nell'anima di ragazzi che vivono in Italia? Arona è il centro del mondo?

Esistono band in Italia che fanno presupporre tale matrice come i Medicine Show o Dead letter office. Gli stessi Rocking Chairs hanno creato un bel giro e, tutto sommato, è dall'American sound che viene il rock'n'roll: Pertanto che sia tinto di Blues, che sia Hard guardiamo sempre con molta attenzione a ciò che viene dagli USA, il cui unico neo è la politica stupida ed imperialista che il governo ostenta in ogni occasione. Al riguardo di Arona direi che proprio no, non è il centro del mondo. Anzi questa è periferia "sporca" e conservatrice, lontana dal rock che noi proponiamo.

Gli ultimi rimpasti nella formazione hanno portato due Settore Out ed un Stolen Cars dentro i Groovers, raccontami queste vicissitudini e come vedi il futuro margine di miglioramento artistico degli attuali Groovers?

In questo periodo sto avendo ottime soddisfazioni: L'attuale formazione sta andando bene. Nonostante tutti i cambi avuti, ho sempre ricominciato, anche se è costata fatica e perdita di tempo. Io e Paolo, il fisarmonicista, siamo gli unici della formazione che nel corso del 1990, ha eseguito 28 concerti e registrato i brani per "Urlo". la formazione originaleera nata alla fine dell'89; Paolo era poi entrato nella formazione nella primavera del '90. Purtroppo, quando si fanno un po' di concerti e si richiedono anche tante prove, non tutti riescono a capire perché sono necessari certi sacrifici per andare avanti; e così si creano incomprensioni difficilmente superabili. Ora però, con un comune senso dell'amicizia che ci lega, le cose stanno prendendo la strada giusta ed il suono è migliorato rispetto ai brani registrati per il 7 pollici. La formazione attuale è composta da Poalo Montanari, fisarmonicista e tastiere, Giorgio Feltrin, chitarra solista degli Stolen, Evasio Murarao, voce Settore out ma con noi è in veste di bassista e Fabio Stucchi, alla batteria. Dal vivo il suono ottenuto è decisamente più rock, essenziale al punto giusto. I brani lenti, che prima spesso rendevano tropp deboleil concerto, ora sono autentiche ballate che, insieme ai brani più tirsati, danno all'intero show il giusto feeling. In un futuro neanche tanto lontano ritorneremo in studio per concretizzare questa nuova avventura, sperando che duri nel tempo. In ogni caso pernso che stamo imparando tutti qualcosa.

Il 45 per "Urlo" è il primo passo in vinile, anche voi siete entrati nel ricco panorama delle eterne promesse dell'underground italiano, come vi muoverete in futuro nello sfavillante mondo delle sette note?

Cercando il più possibile di non rimanere un'terna promessa. Abbiamo i nostri sogni e le nostre convinzioni; bisognerà farsi largo, oppure aspettare l'occasione giusta. L'importante è non perdere il treno. Per il momento stiamo viaggiando bene.

Parlami dei quattro pezzi che compaiono sul sette pollici.

M.: "New wild road" e "My land" sono state scritte alla fine dell'89. Sono le prime canzoni dei Groovers. "My land" è nel tempo diventata un pò come una hit song; il testo parla di un conflitto che penso esista in ogni città tra persone che credono in qualcosa e persone che fingono di farlo o che utilizzano determinate situazioni per un tornaconto personale; l'esempio più classico è nei concerti a favore o contro qualcosa: ricordo che l'anno scorso contro la legge sulla droga suonava un gruppo a cui non interessava niente e, per giunta, il cantante aveva dichiarate tendenze di destra. Gli stessi poi chiedevano di suonare ai festival de l'Unità.

È una presa in giro, capisce?! Io suono ad una manifestazione se credo in quello per cui si manifesta. "My land" analizza anche altre situazioni, da chi vive di ricordi a chi deve ricominciare da capo. Lo stesso tema, per così dire, del "ricominciare" è ripreso in "New wild road" che generalmente apre i concerti. Adesso dal vivo l'introduzione di batteria è stata finalmente scartata; ora ha un inizio più secco e vibrante. leggendolo adesso il testo sembra un po' la mia storia musicale, con tutti i suoi alti e bassi. Poi c'è "Father and son", che ora presento in versione acustica; il testo è uno dei miei preferiti, in cui parlo del conflitto nei rapporti tra padre e figlio, tra due generazioni... e il perpetuarsi della cosa. Infine "Sad town", anche qui il dubbio: rimanere o andarsene? Lottare qui sul posto o lontano? "Sad town" è una ballata impreziosita sul disco dall'intervento con l'armonica di Paolo Ganz. Il testo accenna ai dissapori con la famiglia, alla disoccupazione e ai ricordi. Sono cose che ricorrono spesso nelle mie liriche, dove cerco di mediare tra sogno e realtà, anche se un netto confine, in fondo, non esiste.

Michele, tu hai creato anche un'etichetta ed una fanzine. I problemi che hai riscontrato sia con la "Fandango Records" che con la Fandango fanzine", quali sono stati?

Il problema comune a queste esperienze è di tipo essenzialmente economico. Nel 1986 e nel 1987 con le fanzines stampate in tipografia siamo riusciti a malapena a pareggiare i conti, anzi qualcosa ci abbiamo rimesso. Non che siano state fatte per un guadagno ma, d'altronde, non si può pensare di continuare in perdita. La tipografia voleva i soldi in breve tempo, mentre la distribuzione è lenta e lento è il rientro del ricavato. In ogni caso la fanzine Fandango ha avuto i suoi successi, entrando in una play list di "Rockerilla" in mezzo ad altre che uscivano regolarmente. Nell'88, praticamente a terra con i soldi, è nata l'idea di una compilation con i gruppi della zona: "Verbano fever vol. 1". Da allora le cassette di Stolen cars, Snatcher, 69 virgin, Train and plain, Anatema e Groovers e il disco di Paolo Ganz, hanno portato il marchio Fandango. Con le cassette di problemi non ce ne sono; l'unica difficoltà è che talvbolta si accumula qualche ritardo nel rispondere alle richieste di invio del materiale ma d'altronde è inevitabile quando si suona in un gruppo.

Con quali gruppi hai finora lavorato e come sono strutturati i rapporti con queste bands?

Oltre a quelli che ho citato prima, degli altri preferirei non parlare; hanno solo creato problemi che non mi va di tirare fuori. Il rapporto con gli attuali è buono. Io metto a disposizione il marchio ed i canali che conosco per le recensioni, creando pubblicità per i gruppi, ma non faccio da manager.

Ci sono state esperienze negative che volentieri non ripeteresti?

In questo campo tutti abbiamo avuto delle esperienze negative, ma insegnano anch'esse a loro modo qialcosa. Basta essere meno ingenui su certe cose e non aspettarsi troppo dagli altri. Ho cercato sempre di avere rapporti chiari con tutti, ma a volte capivo che sfruttavano soltanto la situazione, ed allora ho jnterrotto i rapporti, dan-

neggiando qualche amlicizia, anche se di amicizia, forse, non ce n'era mai stata.

Qual è l'importanza di microentità, come la Fandango, nel mercato indipendente? Uccidono l'interesse dei fruitori di musica, o lo rendono più vivo?

Sai, qualcuno che si interessi a certe cose ci vuole sempre. Senza presunzione, credo che almeno nella nostra zona qualcosa abbiamo fatto, non ultima la terza rassegna della "Fandango Rock Nights", concerti da febbraio a giugno, il venerdì in un locale della zona. È vero che non tutti si accorgono dell'esistenza di una piccola entità come ci hai definito, ma è anche vero che siamo quel tramite che può servire a far conoscere gruppi che potrebbero mettersi in buona luce. Non penso che questo tipo di organizzazione possa uccidere l'ascolto, anzi, offre qualche possibilità in più e, nel mare di uscite, qualcosa di buono può emergere. Speriamo capiti a chi crede veramente in quello che fa; gli altri è meglio che stiano ad ascoltare.

Credi nel futuro delle bands legate alle etichette indipendenti?

Guardando il mercato italiano di questi anni, abbiamo visto che sono pochi i gruppi che, una volta emersi dalle indipendenti, sono approdati alle major. Qualcuno ce l'ha fatta, altri hanno rinunciato, tanti stanno nel mezzo. La chiusura di un'etichetta come la High Rise ti fa pensare. È sempre triste quando uno chiude. Forse meno etichette indipendenti, ma più forti, potrebbero migliorare la situazione.

Secondo il tuo parere la stampa musicale dovrebbe essere solo d'informazione, o deve esprimere un giudizio critico?

Dipende da come questo giudizio critico viene dato: Se costruttivo, è importante, se di comodo e pertanto falso, è dannoso. I giornalisti possono stroncare come esaltare, ed è chi scrive che deve trovare il punto giusto tra informazione e critica, forse non tutti sanno quale potere hanno in mano.

La musica ormai è diventata un insieme di immagini e suoni, i videoclip sono tra gli interessi dei Groovers e della Fandango?

Non lo so ancora, è un aspetto che devo ancora approfondire. Qualche idea è già nella testa, ma per adesso ogni sforzo è dedicato a dischi e concerti. Non escludo, comunque, la possibilità che, in tempi non molto lontani, anche questa strada possa far parte della storia dei Groovers o della Fandango.

La situazione mondiale, con riferimento alla guerra del Golfo, potrà influenzare il mercato discografico ed in che modo?

Sono profondamente deluso da come questa guerra sia iniziata e andata avanti, anzi, a dire il vero, anche dal solo fatto che sia iniziata. In campo musicale non c'è stata nessuna reazione particolare: Per la fame nel mondo, per l'ambiente, per l'AIDS e per le altre mille cause ci sono stati grossi movimenti, per la guerra tiepide reazioni. Spero solo che i colossi discografici non sfruttino questa guerra propinandoci chissà quali prodotti, come fa Valsella meccanotecnica con le sue mine.

Tu acquisteresti un disco di un gruppo rock greco?

Se me lo consiglia qualcuno di cui ci si possa fidare, sì; oppure, cerco di ascoltarlo prima. Altrimenti, se la copertina dà la sensazione giusta, rischio i soldi e lo compero. Spero che i greci o i cinesi facciano altrettanto con noi.

Meditate gente, meditate. Passo e chiudo.

Andrea Tinti

DA/DA
Valerio Adamo
Via Mercadante n° 135
50144 FIRENZE
TEL. (055) - 360177

QUARTZ

ORA ANCHE SU VINILE!

LP "IL PIACERE DI ICARO"
lato a:
Icaro-Amico di carta-Dio-Non aver paura
lato b:
Grida miste-Pensieri-Stagioni-Estasi
QUARTZ c/o A.R.I., via Nazioni Unite nº 3
07020 PADRU - SASSARI
Tel. 0789/45746 - 82235

ARCI NOVA BARI
presenta :
the TSO blues band
Different Stylee
AL-DARAWISH
per contatti : ARCINOVA BARI
p. Umberto, 62 Bari
tel. 080/5213787 - 5212787

Rockerilla

MENSILE DI MUSICA E CINEMA

Rock, Underground, Blues, Psychedelia, Garage, Punk, Progressive, Rock Italiano, Caterbury Sound, Retrospettive, Jazz, Avant-Garde, Black Music, Discografie, Cult Bands, Libri
Cinema d'autore, interviste, servizi, recensioni

Ogni mese in edicola a L. 4.500
Abbonamento 11 numeri: L. 49.000
da versare tramite vaglia postale intestato a:
Edizioni Rocherilla snc, Via Pighini 24, 17014 CAIRO MONTENOTTE (SV)

È difficile tenere nascosto a lungo un buon gruppo e io credo che, se continueranno a lavorare con la caparbietà e la coerenza dimostrata fin ora, gli emiliani EMDA prima o poi cominceranno a raccogliere i frutti dei semi sparsi a partire dal 1984, anno di formazione, attraverso una quantità di concerti in giro per l'Italia e tramite le autoproduzioni del mini-LP "I nuovi arricchiti" (1987) e degli albums "Cianciulli" (1988), "Noi siamo i Tecnovillani" (1989) e "Folk Acido" (1990).

Con la personalissima miscela stilistica che abbina mordaci testi in italiano e grezze ma efficaci modificazioni folk-rock-punk-pop-ska-funk-acid-eccetera, con esibizioni spesso arricchite da ospiti speciali quali artisti e poeti dialettali, con legami radicati nella mitologia contadina e nelle realtà presenti della vita in provincia, gli EMDA si sono sempre dimostrati un progetto a tutto tondo, libero da mode e da condizionamenti linguistici, impavidamente guidato dal Maestro Taver (voce, chitarra, varie eventuali), assieme al Maestro Namo Marchi (prima chitarra), ai Maestri ritmici Fiorello Fontanesi (basso) e Max Superchi (batteria), più i Maestri fiatisti Beto Marchi e Attilio Corni (tromba, trombone).

Proprio con l'Arciprof. Taverio La Valle, alias Fabrizio Tavarelli, mi sono recentemente intrattenuto in una tranquilla chiacchierata, che riporto qui in seguito senza rubare altro spazio in preamboli. Naturalmente, non dimenticate di richiedere con insistenza alla vostra radio di zona l'"Allarme Rosso" dei nostri eroi, una delle realtà più veraci e coinvolgenti dell'attuale panorama indie (è un luogo comune, lo sò, ma in questo caso corrisponde a verità!).

Per cominciare, potresti aggiornarci sulle ultime novità del gruppo.

Taver : Beh, abbiamo realizzato il nostro quarto disco autoprodotto, "Folk Acido", anche se stavolta c'è stato l'aiuto economico e morale della Hax Records, e dello stesso studio di registrazione, che ci ha dimezzato le spese e adesso cura un pò i nostri concerti. La distribuzione è ancora della Toast, assieme ad altri, e adesso pare che la stessa Toast ci faccia uscire il 45 di "Allarme rosso" con un inedito sul retro, che si intitola "Cambio", uno dei nostri ultimi pezzi.

Non sarebbe preferibile un mix a un 7", con il mercato sempre meno disponibile verso i singoli?

Taver : In effetti, molti ci hanno fatto la stessa osservazione, ma Tedeschi ci ha detto di aver scoperto un rinnovato interesse del pubblico per i 45, al punto che ha dovuto ristampare singoli come quelli dei Barbieri o degli Statuto. "Cambio", dicevo, era il brano più "pop"fra gli ultimi da noi composti, è una canzone sulla chirurgia plastica e sul culto del corpo, un pezzettino abbastanza scanzonato che si avvicina allo stile di "Allarme rosso". Rigurdo ad un extended play, abbiamo intenzione di realizzarne uno influenzato a modo nostro dall'hip-hop o dall'house.

In "Folk Acido" mi pare che avete già fatto qulche tentativo in questo senso.

Taver : A parte la title-track, c'è uno stacco dove facciamo un rap, poi come tecnica vocale e come

ritmica direi che il disco è già abbastanza influenzato, ma soprattutto gli ultimi pezzi che abbiamo composto sono importanti in quella direzione. Comunque, l'extended che vogliamo fare conterrà un pezzo intitolato "Comandante Straker", dedicato alla serie di telefilm "UFO" che facevano tempo fa in TV, poi ci sarà una specie di rap sul proibizionismo, e una versione dub remixata di "Comandante Straker" più un pezzo di pop "ballabile".

Si tratterebbe ancora una volta di una autoproduzione?

Taver : Intanto registriamo i pezzi, poi vedremo. Tra l'altro c'è forse la possibilità di collaborare con il Kom-Fut di Reggio Emilia, con cui siamo in contatto, un collettivo impegnato in radio, mostre, concerti, fumetti, eccetera, che ha anche creato una etichetta autofinanziata.

Avete già qualche dato sulle vendite di "Folk Acido"?

Taver: È un pò presto, perché come al solito i ritmi dei dischi indipendenti italiani sono belli lunghi, comunque rispetto agli altri dischi c'è già una risposta maggiore, non tanto a livello di giornali, in quanto la critica ci ha sempre accolto piuttosto bene, quanto a livello di pubblico. Ci stanno arrivando anche molte telefonate di gente interessata.

Avete avuto modo di partecipare a qualche rassegna o programma televisivo?

Taver: Televisione o cose grosse no, più che altro abbiamo ampliato il giro dei concerti, quest'anno abbiamo girato abbastanza e anche fuori zona. Ad esempio partecipato ad un festival organizzato a Firenze da Controradio di gruppi "demenziali", noi c'entravamo un pò forzatamente, comunque c'era un pubblico molto numeroso, abbiamo suonato assieme ai Konats, Edipo e il suo Complesso, eccetera.

Non potrebbe in qualche modo tornarvi utile questo rinnovato interesse per il demenziale, anche se non vi riconoscereste nel genere?

Taver : Effettivamente sarebbe un aggancio da sfruttere, però noi non ci riconosciamo affatto nel demenziale che circola oggi. Gli Skiantos, ad esempio, a me non piacciono, però a quel tempo era un demenziale intelligente, che diceva anche qualcosa. Adesso mi pare che il genere sia troppo fine a se stesso, poi adesso il demenziale è tutto, anche le cose che fa Berlusconi, è parecchio screditante.

Noi trattiamo anche di argomenti seri o tragici, ma in un modo un pò distaccato e ironico, il fatto è che la gente o a una cosa seria/seriosa o a una cosa disimpegnata, senza vie di mezzo.

Dato che siete soliti estrarre dall'attualità gli argomenti dei vostri testi, ovviamente sarete rimasti impressionati dalla Guerra nel Golfo e tutto quanto vi ruota attorno...

Taver : Beh, nessuno è potuto rimanere estraneo alla questione della Guerra oppure a, non sò, questo nuovo perbenismo...La guerra io l'ho affronatta dal punto di vista di come è stata gestita dai mezzi di informazione, poi mi ha anche dato fastidio tutto questo nazionalismo a patriottismo che è saltato fuori all'improvviso. Quotidianamente hai a che fare con delle persone che magari non ti aspettavi la pensassero in un certo modo...

Ritornando a "Folk Acido", ascoltando certi passaggi di fiati un pò stonati mi sono chiesto se fosse un effetto voluto o no...

Taver : in alcuni pezzi è voluto, in "Folk Acido" ce ne siamo accorti anche noi, avremmo anche potuto remixarlo però alla fine ci siamo detti che una stonatura non era una cosa fondamentale, tecnicamente non è giusto, però è una questione di tempi e di soldi, il disco è stato fatto nei ritagli di tempo...su questo fatto è nata una specie di botta-e-risposta con il nostro concittadino Ligabue, che è un mio amico quì di Correggio, si è creato a livello cittadino una specie di lotta campanilistica, anche se lui ormai si muove ad altri livelli : così lui in un'intervista radiofonica ha fatto una battuta sui nostri fiati stonati, e noi adesso facciamo dal vivo un suo singolo, "Balliamo sul mondo", in versione tarantella con le parole un pò cambiate, così per divertimento...

Che attività svolgi, a parte quella musicale?

Taver: Faccio l'università, mi manca un esame per finire il DAMS, poi lavoro a Modoradio, che è una radio rock abbastanza conosciuta quì in zona. Gli altri, più o meno tutti lavorano.

E le recenti dichiarazioni del Papa sugli Emiliani, non ti hanno stimolato a scrivere qualcosa?

Taver: Mah, ci ho pensato, tra l'altro come dicevo prima questa cosa si collega a tutto questo nuovo perbenismo che c'è in giro, c'è un ritorno alle regole sociali inflessibili di rivolta che sono secondo me più collegabili alla controcultura degli anni '60 di quanto lo fossero magari il revival del garage di qualche anno fa, in quanto non si tratti di fenomeni solo musicali, come anche il cyber-punk e cose simili.

L'organico del gruppo è rimasto inalterato?

Taver: È quello di "Tecnovillani", tranne che per Favella, il sassofonista, che adesso sta studiando a Roma ed è uscito ormai da tempo dal gruppo.

A parte il progetto dell'EP, state già pensando anche ad un prossimo album?

Avete fatto dei video o spettacoli un pò particolari, come nel vostro stile, ultimamente?

Taver: Abbiamo un pò lasciato andare l'aspetto "multi-mediale" dei nostri concerti per concentrarci sulle musiche, comunque abbiamo cose in video, come un filmettino breve di "Cianciulli", ma sono lavoretti molto artigianali, affti in casa. Ho dimenticato di accennare al pezzo fatto per il primo numero di "Punto Zero" della Toast, è un brano di Bixio che cantava anche Beniamino Gigli, "Se vuoi goder la vita": abbiamo portato il nostro amico Ottorino Ferrari ("l'uomo dei secoli" di "Noi siamo i Tecnovillani" - ndr) nello studio e gli abbiamo fatto cantare la canzone senza basi e senza tempo, che poi abbiamo aggiunto sotto in maniera abbastanza *free* perché dovevamo adeguarci noi nei suoi riguardi. Abbiamo poi trasposto il testo, che parlava di lasciare la città e andare a stare in campagna, al tempo attuale, con la campagna inquinata di cui parliamo anche in "Folk Acido". Abbiamo fatto un arrangiamento piuttosto rumorista con strumenti strani come una chitarra di legno fatta dal nostro bassista, dei corni da ferrovia e altre cose strane.

Per finire con una domanda frivola, qualche disco italiano e straniero che utimamente ti hanno colpito.

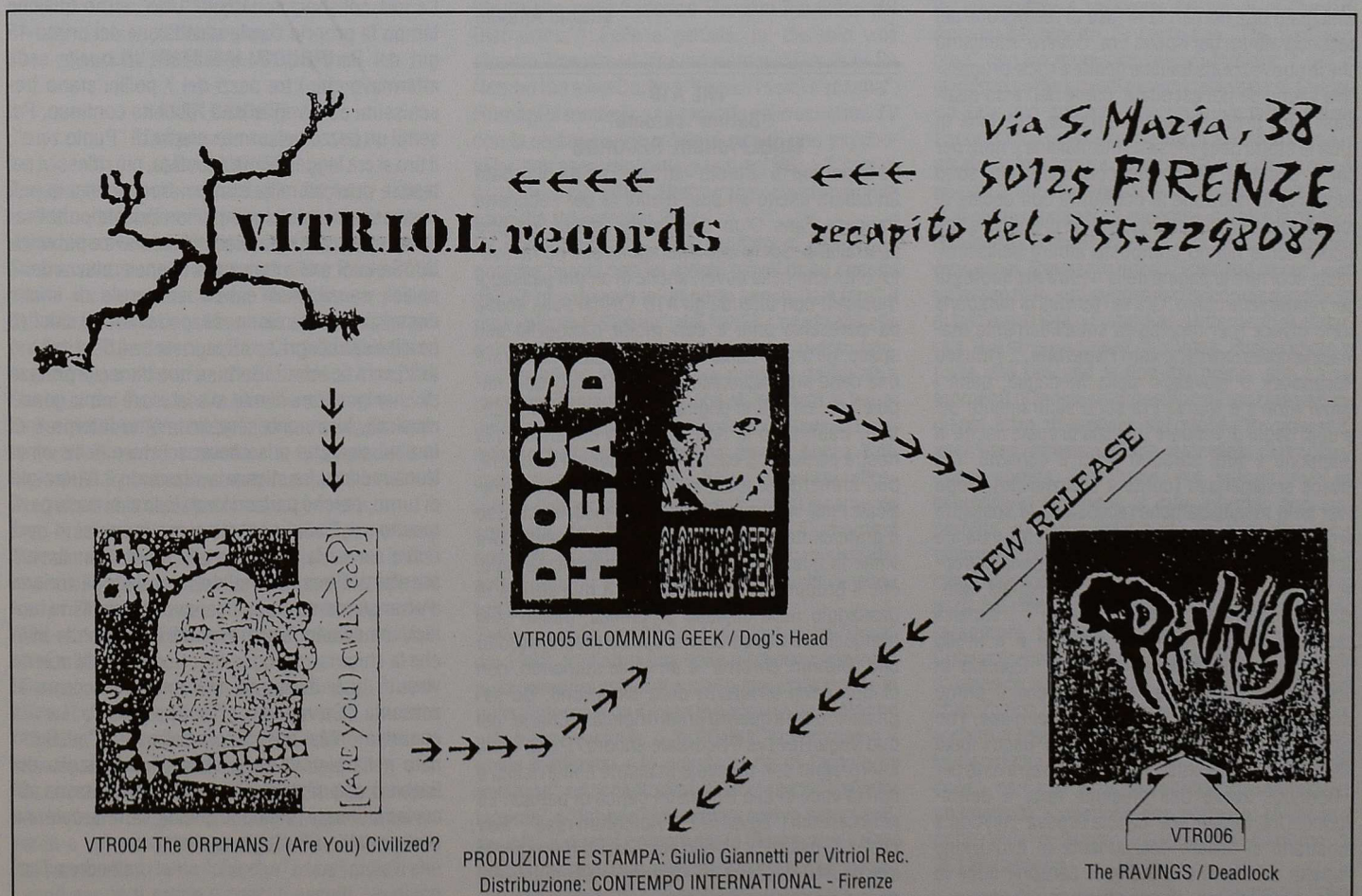
Taver: Italiani, gli Onda Rossa Posse, apprezzo molto quel tipo di scena, i Gronge, abbiamo suonato insieme a Roma e mi è piaciuto molto il loro spettacolo, poi continuano a piacermi i Pankow, le Officine, quando fanno canzoni più che quando indulgono troppo nel "multimediale". Come stranieri, adesso quello che ci piace di più in assoluto è Joho Zorn e Naked City, poi continuano a piacermi i Sonic Younth, ma non mi dispiace neppure il nuovo rap tipo i De La Soul, Dream Warriors, anche le cose più ossessive dell'Acid House. Così come le nuove trasformazioni dell'hardcore, gruppi come No Means No e Fugazi, o gruppi che uniscono funky e hardcore tipo Primus e Red Hot Chili Pepper. Del resto il discorso base degli En Manque D'Autre è sempre stato quello, di unire cose diverse, e chiaramente anche adesso ci apriamo sempre più ai nuovi suoni che arrivano, per cui il folk non sarà più il fattore preponderante, anche se resterà asieme ad altri elementi.

***Contatto*: Taver, Via Manzotti 61, 42015 Correggio (RE) - tel.0522-691272**

Vittore Baroni

EN MANQUE D'AUTRE

Ufo Sound - Allarme Rosso - Attacco alla Terra!!! di Vittore Baroni



RECENSIONI

ANTON'S
"Caccia Grossa"
LP CONTEMPO RECORDS

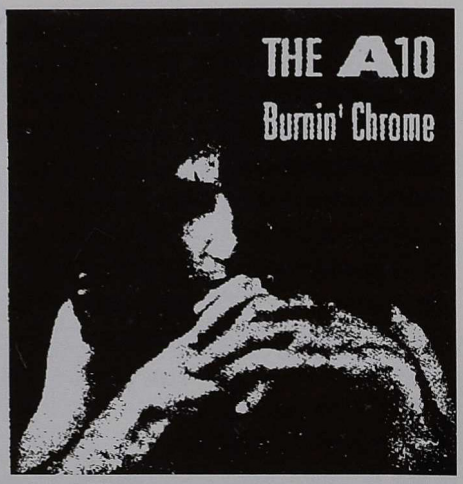
Attivi sin dal lontano 1977, in quella fucina musicale che è stata (è e sarà speriamo per molto) Torino, gli Anton's hanno realizzato il loro primo singolo nel 1983, mentre due anni dopo confezionarono la rock-opera "H", che verrà sia rappresentata dal vivo che inclusa in rassegne cinematografiche ed ancora trasmessa da VideoMusic. Solo nell'88, autoprodotto, viene pubblicato "A.I.2984", primo album della band. Non pensate però di trovarvi difronte a dei "maturi" ed "attempati" musicisti, in realtà all'epoca della loro prima incisione avevano un'età media di 16 anni (e quindi se la matematica non è un'opinione, devono essersi formati alla tenera età di 10 anni...)! Comunque sia, il primo album è stato da noi bollato (a firma di A.F. Carones) nel n. 26 anche con un po' di "cattiveria" (tanto da procurare in reazione una lettera di risentimento, altrettanto "cattiva" indirizzata alla nostra redazione dagli stessi Aton's). "Caccia Grossa", a tre anni di distanza e sotto l'egida della prestigiosa Contempo (molto ben disposta ultimamente nei riguardi delle new-prog bands italiane), è il secondo album del trio. A questo punto, mi rendo conto, che è necessaria da parte mia una doverosa precisazione, che del resto già il nodtro Francesco Maraglino aveva anticipato due numeri fa in fase di recensione del secondo album dei Nuova Era: Ovvero, riteniamo che le nuove bands italiane dedite a rock-progressive vanno da noi ascoltate, come del resto qualsiasi altra produzione discografica, alla luce di tutta la storia della musica rock italiana e non, per cui è evidente che certe considerazioni sono espresse in relazione al confronto con decine di formazioni attive circa una ventina di anni fa e che sicuramente hanno composto album bellissimi, basta scorrere le pagine della nostra **Archeologia** per rendersene conto. Ora se i termini di paragone sono invece (per una logica squallidamente maniacale/collezionistica, vero **Paperlate...**) Museo Rosenabck o Rovescio della Medaglia, bene i nuovi Aton's e Nuova Era sono sicuramente dei gruppi degni di vendere migliaia di copie anche in Giappone e tutti saranno felici e contenti. Chi invece si aspettava (come il sottoscritto), dopo aver letto megagalattiche recensioni, lo spessore di gruppi (primi due album, please) come il Banco del Mutuo Soccorso, la Premiata Fonderia Marconi, le Orme, gli Osanna, Sant Just, Aktuala, Nadma, Alan Sorrenti, Claudio Rocchi ... rimarrà amaramente deluso, tanto distante è il livello qualitativo delle "nuove" proposte. Quando in passato ho scritto, per esempio, che il primo album degli Avvoltoi era un gran bel disco, l'ho fatto pensando anche a decine di bands beat italiane e non dei sixties, o quando ho stravisto per i Boohoos avevo ben presente tutto il detroisound. Ora, tornando a "Caccia Grossa", fli Aton's mostrano di essere decisamente in evoluzione rispetto all'album d'esordio, le canzoni, nove in tutto, si avvalgono di una struttura più lineare e meno autoindulgente, ma il problema più determinante risulta essere le parti vocali, per nulla incisive e prive totalmente della liricità di un Francesco Di Giacomo, per intenderci, o della esuberanza di un Lino Vairetti. Il nostro Giordano Selini, che in questo numero scrive di **Ezra Winston** ed **Edith,** magari non sarà d'accordo, certo è che lo stesso discorso potrebbe essere fatto pari pari acnhe per queste ultime formazioni, visto che ho ascoltato anche le loro produzioni ed anche, per esempio, per quei **Notturno Concertante** immolati a timonieri del new-prog italiano.

Del resto cosa ci si può aspettare da una generazioni che stravede per i Marillion e compagnia bella! Mi rendo conto che questa recensione rischia di trasformarsi in un editoriale, ma avevo a cuore il ribadire alcuni concetti e l'ho fatto. Ritornando al disco neanche la grafica di copertina in realtà merita l'acquisto! Perdonatemi ma io preferisco di gran lunga la ristampa dei Pierrot Lunaire (e di questo dobbiamoi ringraziare sinceramente la Contempo per il lavoro di recupero che sta svolgendo) o del Balletto di Bronzo, ed attendo impazientemente che qualcuno rispolveri i master di "Palepoli" degli Osanna, di "Fetus" e "Pollution" di Franco Battiato o dei "voli marci" di Claudio Rocchi. E se credete che io non sia appassionato di progressive sappiate che il primo LP che ho acquistato portava il titolo di "In the court of the Krimson King", a buon intenditor...

Vittorio Amodio

THE A10
"Burnin" chrome"
MINILP/CRIME RECORDS

La copertina di "Burnin' chrome" mi ha ricordato un album uscito un paio d'anni fa per l'etichetta francese Fans Club dei Saints, mitico gruppo australiano. Spero che il paragone che ho ritrovato, oltre che nella cover, anche in alcuni passaggi musicali, non offenda gli A10. Ormai sulla scena da parecchia anni e con molte discogrfie alle spalle, gli anglo/italiani A10 sono da considerare una band internazionale. Solo la Crime, label napoletana, ed alcuni cognomi (Pasquini e Costantini), tradiscono la non completa estraneità alla nostra penisola. L'ensemble, stabilitosi a Londra, può immergersi totalmente in un ambiente musicale mille volte più frizzante, energico, fantasioso e gratificante di quello italiano. Conoscevo già il vinile in questione grazie ad un advantage tape, che il gruppo aveva consegnato a mia sorella di passaggio nella capitale britannica, posso così tranquillamente sostenere dopo sei mesi di ascolto che "Burinin' chrome" è un vinile stupendo, con cinque pezzi all'altezza della situazione. Da segnalare, oltre a quattro brani originali, "Cherie" del duo Vega/Rev (ve li ricordate ancora?), che viene interpretato con notevole maestria chitarristica e con la voce di Lee Robinson carica di pathos. Le altre canzoni ("Egypt fire", "Hologram rose", "Bay city" e "Stelazin"), vivono sulla carica dirompente che gli A10 riescono ad imprimere alla musica. Il sound è ancorata al garage punk, influenzato da



bands che rispondono ai nomi di New Christs, Celibate Rifles, The Saints, un suono grezzo pieno di incisività con intrecci chitarristici tra Kathy e Stefano, sorretti dalla sezione basso e batteria affidata a Romano e Pippo. Se volete un consiglio acquistate "Burnin' chrome" oggi stesso, non vi deluderà come certi lavori di band più blasonate che ultimamente stanno invadendo il nostro paese. Gli A10 sono la promessa per il futuro prossimo venturo, non italiano, ma internazionale.

Andrea Tinti

BARBIERI
"Se vuoi me"
MINILP/TOAST RECORDS

La mia collaborazione con "Urlo" iniziò qualche tempo fa proprio con la recensione del primo 45 giri dei Barbieri, "W il lunedì". In quella sede affermavo che i tre pezzi del 7 pollici erano freschissimi ed invogliavano l'ascolto continuo. Poi sentii un pezzo nel primo volume di "Punto zero", il tiro si era leggermente spostato, più riflessivi nel testo e ricercati nella musica. Non sapevo quindi cosa aspettarmi dal mini di imminente pubblicazione, che era stato anticipato da news e pubblicità. "Se vuoi me" ritorna alla spensieratezza del 7 pollici, senza però essere interprete di liriche demenziali come alcuni sospettavano. Il mini (6 pezzi) è una allegra scampagnata tra il beat italiano di 25 anni fa, infatti i Barbieri non hanno la pretesa di voler inventare niente, o scatenare nuovi generi musicali, loro sono semplicemente interpreti di una musica che si sentono scorrere nelle vene. Non crediate che stiano cavalacando il fenomeno di turno, perché parlando con loro ci si accorge di quanto negli anni novanta siano immersi in quei mitici sessanta, per dirla alla Minà. Non dovete ascoltare "Se vuoi me" alla ricerca della perfezione d'arrangiamento o alla ricerca di preziosismi tecnici, ma dovete farvi trasportare dalle onde beat che la chitarra raccoglie tra i ricordi di chi non ha vissuto quel decennio, ma rimane ancorato ai sessanta. "Se vuoi me", "Un tipo per te", "La vita continua", "Mai più", "L'ora della verità" e "Sono nato nella pietra" sono i cavalli di battaglia dei Barbieri che si confermano in ottima forma. Ci avviamo verso l'estate e questa sarà la colonna sonora della mia stagione calda.

Andrea Tinti

BROKEN GLASS
"Divine"
LP / DRACMA RECORDS

I Broken Glass sono il primo gruppo ad uscire dalla non tanto felice compilation della Dracma Metal records, recensita da qualche parte in questo numero. I Broken Glass, nati nel 1989, restano fermi per la firma di un contratto che non li porterà a nulla fino al settembre del 1990, quando grazie all'interessamento della Dracma incidono un demo che nel breve tempo di pochi mesi vende circa un migliaio di copie. La buona accoglienza del nastro fa decidere per la registrazione di un lp che esce ora agli inizi del 1991. "Divine" è una buona opera prima, che attinge a piene mani da Metallica e C. sia nei momenti più tirati, che nelle ballate "acustiche". Certo il 33 non è da considerare un "album ufficiale" della band americana, perché possiede spunti personali ed originali in quantità, ho voluto solo farvi capire verso che versante si deve spostare il vostro orecchio prima di far scendere la puntina del giradischi. Un paio di appunti da fare riguardano l'intro di "Divine", troppo monotono e l'inutile "Life gone wrong", canzone per solo voce, che non mi lascia particolarmente interessato. Per il resto un metal sound ben piazzato tra chitarre e sezione ritmica. I Broken Glass promettono fuoco e fiamme dal vivo, vederli in azione sul palco non potrà che rafforzare la buona impressione di questo disco.

Andrea Tinti

CUDÙ
"Waterplay"
LP / MATERIALI SONORI

ALEX SCHIAVI
"Eclipse of reason"
LP / PANNON

Due dischi accomunati soltanto dal fatto di non essere collocabili nell'ambito di un genere preciso, al di fuori e al di sopra di ogni classificazione. Cominciamo con il nuovo album che Paolo Lotti, mente e chitarra dei Cudù, ha realizzato con la collaborazione di Luca Mazzantini al basso, Steven Brown dei Tuxedomon al Sax, Christian Burchand degli Embryo alla cetra e alle percusioni, e Luc Van Lieshout dei Tuxedo alla tromba e flicorno. L'album si intitola "Waterplay", ed è un viaggio esaltante tra "liquide" sonorità che tengono fede al titolo dell'LP, e situazioni sperimentali che vedono l'uso di strumenti abbastanza inconsueti.
Tra i brani più rilassanti e "acquatici" ricordiamo "Lonelines Island", notturna e misteriosa, la liricissima "Sonata per Gabbiano", caratterizzato dal sax di Steven Brown, e ancora la crepuscolare "The whistring of the sea", con lontani echi davisiani e bluesistici.
"Ocena", con la voce alterata e stridente di Brown, è invece caleidoscopica ed ipnotica, mentre "Lualaba", percussiva e primitiva, sembra descrivere un allucinante paesaggio africano.
Ma questi sono solo pochi suggerimenti a proposito delle meraviglie contenute in questo interessante e splendido album dei Cudù. "Waterplay" nasconde infatti tante "chicche" e tanti gioielli che vanno scoperti grazie a ripetuti ascolti, un disco ricchissimo e stimolante che rappresenta pane per i denti di coloro che nella musica cercano emozioni inconsuete e mai banali.
Più omogeneo il progetto che il chitarrista Alex Schiavi ha realizzato per questo suo "Eclipse of reason", affiancando le sonorità del proprio strumento, che mantiene senza dubbio influenze tipicamente rock, anche se in ambito totalmente diverso, con il pianoforte di Kayoko Shuto (completano la "band" il bassista Nah Itowa e il batterista Massimo Peloso). Anche se Schiavi ci tiene a far sapere di non voler avere niente a che fare con la "new age" (e in effetti "Eclipse of reason" non ha nulla a che fare con essa) non c'è dubbio che quest'opera troverà orecchie ben disposte all'ascolto soprattutto tra i consumatori della musica della "nuova era".
Nel dettaglio, la "title track", la successiva "Malicius science", l'eterea "Black mirrors" sono tra i brani che meglio realizzano l'incontro tra piano classico e chitarra, mentre "Class & Masses" e i due brani che chiudono l'opera mettono in evidenza le maggiori influenze "rockiste". Al di fuori del contesto del disco lo scherzo "popolare" della divertente "Cat's reason", dedicato da Alex Schiavi al proprio gatto.
E intanto è in arrivo "Inferno", nuovo disco del prolificissimo chitarrista, dai sapori, pare, durissimamente rock.

Francesco Maraglino

DIAFRAMMA
"Da Siberia al prossimo week-end"
LP / K7 / CD RICORDI

Ma l'avete visto Federico Fiumani nei video dei Diaframma?! Folle e geniale, lui da solo vale diciotto Timoria ed almeno trentasei Ligabue! Da Nembo Kid a Ian Curtis a "Prendi i soldi e scappa", Fiumani si moltiplica ed esplode dallo schermo TV con la stessa grazia anfetaminica di uno psychokiller nell'esercizio delle sue funzioni... E così le canzoni degli ultimi Diaframma, assolutamente caotiche ma insieme lineari.
La prima volta che mi è capitato di scambiare qualche parola con lui, pochi giorni dopo l'uscita dell'Lp che doveva in un certo senso "lanciare" il rock italiano ("Siberia", del 1985), ricordo che alla domanda se non si sentisse un po' 'defraudato' nell'ascoltare le sue parole cantate da un'altra persona Fiumani rispose che sì, in effetti ai tempi del liceo le canzoni se le scriveva e cantava da solo, mla succedeva che appena apriva bocca tutti correvano a nascondersi. Beh... superato felicemente l'imbarazzo di una voce orgogliosamente sgraziata, da ormai un paio d'anni i Diaframma sono "la" creatura fascinosamente narcisista del solo Fiumani: e la scelta, visti gli esiti, è stata tutt'altro che sbagliata.
Tutto era nato con "Caldo", a chiusura di "Boxe" del 1988, fra l'altro una delle più belle canzoni di pura paranoia estiva che siano mai state scritte in Italia ("steso su un divano di pelle con / la radio che urla buone vacanze... "); "Caldo" la ritroviamo – unica inalterata – in questa sorta di "antologia rivisitata", ed accanto altri classici come "Tre volte lacrime" e "Siberia" in versioni nuove fiammanti, asciutte e dirette come tutte le utlime produzioni dei Diaframma. Due, se non vado errato, gli inediti; "Amore prendimi" e "Il prossimo week-end". Co-

produce l'ormai consueto Vince Tempera. Ah, se era la natura "antologica" dell'operazione a trattenrvi, andate pure tranquilli: questo disco NON è un bidone.

Fabio De Luca

EDITH
"A space between ever and never..."
LP / EDITHMUSIC

Opera prima per questo gruppo di Catania di progressive. La musica del gruppo dal punto di vista delle digressioni tecnico strumentali non è eccezionale, ma in compenso, e questa è la cosa più importante, è dotato di una notevole musicalità, nella quale emerge l'eccellente espressività del cantato del lead-vocalist Mario Gulisano e il sottile, intelligente e variegato lavoro di chitarra di Antonio Moschetto. Si parte con "The last warning" con un etereo tappeto di tastiere; è poi in evidenza l'ottimamente impostata voce di Gulisano, con una maturità interpretativa difficilmente riscontrabile in un esordiente, il tutto immerso in un'atmosfera tersa e sognante. Tra le altre cose di questo brano da segnalare alcuni interventi qua e là di chitarra intensi ed evocativi, mentre la musica passa tra momenti diversi, ma sostanzialmente omogenei. Passiamo poi ad "Ever and never", con un essenziale, ma suggestivo accompagnamento di tastiere di Salvo Fiorentino e interventi di chitarra a fine strofa sempre all'altezza; interessante la parte che precede la fine del brano, con i suoi momenti di tensione-detensione. Una classicheggiante intro di tastiere introduce "Be yourself" anch'essa immersa in una atmosfera particolare, quasi onirica, con brevi, ma significative ed espressive variazioni al suo interno, con una perfetta alchimia delle parti. Tastiere giocose e chitarra incisiva introducono "Playtime", ma al clima felice iniziale ad un certo punto segue una parte più riflessiva ed elegiaca, con in primo piano la sempre adeguata capacità interpretativa di Gulisano; bello il finale che cresce lentamente d'intensità e prelude ad un riuscito intervento chitarristico. Segue "To be you" con Salvo Fiorentino a tessere nuove impressionistiche trame tastieristiche e un bel finale. Conclude "Another door", con una sezione centrale strumentale di un'intensità e poeticità non comune. (Il disco è richiedibile a: Mario Gulisano, Via Carducci 1, 95128 Catania)

Giordano Selini

EZRA WINSTON
"Ancient Afternons"
LP / ANGEL RECORDS

Secondo disco (disponibile anche su cd) degli Ezra Winston, gruppo romano che aveva esordito con il concept "The myth of the Chrysavides". IL nuovo lavoro è stato inciso per la Angel Records (è richiedibile a Indie-P.O. box 2029-Uff. Postale Mestre 2 30174 Mestre-Ve) ed è un disco molto interessante e ricco di creatività nella varietà di situazioni che presenta e rappresenta. Si ricomincia con "The painter and the king" e subito si denota l'abilità compositiva dei quattro, con la callida iunctura che accosta l'esile timbro dell'ottavino di Paolo Lucini ad un'intera sezione di ottoni, cui fa da controcanto una incisiva chitarra elettrica (Fabio Palmieri) e una dinamica batteria (Daniele Iacono), il tutto in un'aura epica e classicheggiante; segue una descrittiva chitarra e un onirico synth. È il momento poi di un delicato segmento acustico giocato tra chitarra acustica e flauto. Squarci di synth ci riportano in una dimensione drammatica, con la batteria in crescendo d'intensità che apre au un ottimo interplay tra sax tenore, chitarra elettrica e batteria che sfocia in un intervento di chitarra incisivo e inteso al contempo. Segue una parte di batteria e percussioni che anticipa il, descrittivo e sognante finale. A questo articolato 1° brano ne seguono altri 2 più "semplici", ma dall'intensa musicalità. Il 1° dei 2 è "Verge of suicide", episodio acustico con l'ispirata interpretazione vocale di Mauro Di Donato, ben assecondato da Palmieri Lucini; c'è anche un intermezzo con la batteria in 1° piano. Una soave introduzione di flauti ci conduce a "Nightstorm" con un pacato Aldo Tagliapietra special guest alla voce; da segnalare un lirico intervento di Palmieri alla chitarra elettrica. Il 2° lato è occupato dalla notevole suite "Ancient afternoons of an unknown town", con una intro di synth classicheggiante e terea e ben articolata, cui seguono tastiera e figurazioni di batteria in 1° piano su cui si innesta incisiva la chitarra.

È la volta poi di un sussulto percussivo con ricami giocosi di ottavini, seguito da un momento acustico da "locus amoenus", etereo e bucolico al contempo con Mauro Di Donato, alla voce, in evidenza e da uno stupendo spaccato di chitarra classica, dal sapore quasi medievale, cui si aggiunge il soave ed articolato lene del flauto. Ritorna in seguito il cantato e un momento epico e dinamico, con caleidoscopiche tastiere e irruenti chitarre al confronto. Le sorprese non finiscono: ora abbiamo i legni (flauti e ottavini) e arcani synth giustapposti e una nuova fase in cui si denota la perfetta intesa tra tastiere e batteria. Vi è un altro momento misterioso che si tramuta in un'atmosfera descrittiva che lascia il passo ancora ad una fase arcana, prima di ritornare alla fase che seguiva l'intro, che prelude al finale. Un capitolo importante e denso di emozioni che non mancherà di soddisfare tutti gli appassionati di progressive.

Giordano Selini

GANG
"Le Radici e le Ali"
LP CGD

Chiariamo subito un fatto! Non per entrare sempre in polemica con i colleghi, ma questo nuovo album dei Gang non può considerarsi assolutamente "prototipo di rock italiano diverso da quello di Litfiba e CCCP" (Alberto Campo, Rockerilla, n. 129); la scelta di interpretare in lingua madre le proprie composizioni era già stata sufficientemente sperimentata, con ottimi risultati peraltro, da altre formazioni peninsulari (i primi che mi vengono in mente sono i sottovalutati Irha e Radio City, ma anche i Ritmo Tribale, gli Statuto ... a chi lo desidera invio una cassetta registrata con esempi ed elenco dettagliato: ok, Mr. Campo). Che poi invece, i fratelli Severini recuperino, oltre la lingua, una matrice compositiva più tipicamente italiana (che vede nel primo Finardi, in De André, nel nuovo Mauro Pagani ed anche, perché no, in Pierangelo Bertoli i suoi più brillanti esempi) questo è un altro paio di maniche; maniche di una camicia che rischia di sgozzarci, tanto stretto è il collo montato. Recuperare lo spirito di una "Musica Ribelle" va pure bene, ma senza paraocchi, altrimenti rischiamo di affermare che gli ultimi dieci anni di rock italiano sono stati inutili e che in realtà il "buon" rock italiano era solo quello di "Sugo" e di "Maledetti" e che le contaminazioni possibili erano quelle della Nuova Compagnia di Canto Popolare e delle decine di Canzonieri/Gruppi Operai. A me sta bene, molto bene, il recupero della tradizione politica della canzone, ma ditemi cosa hanno fatto le decine di puk-bands che cantavano in italiano nei nostri Centri Sociali? Rifore critico, per favore, soprattutto su certe colonne dove i Primus vengono definiti (e a ragione) "il gruppo assolutamente, dannatamente più nuovo di tutto il rock... " (Claudio Sorge, Rockerilla, n. 129).

Per il resto "Le Radici e le Ali", primo vero vinile targato Gang sotto le "ali" della CGD, è un gran bell'album ed il fatto che abbia il vantaggio della "comunicazione diretta" non può che renderlo ancora più interessante. "This is Rock" consiglia il Mucchio Selvaggio in copertina, ed è vero, è rock diretto quello di "Jonnhy lo Zingaro" o "La Lotta Continua"... ma addirittura le cose migliori arrivano dagli episodi ancora meno convenzionali nell'economia The Gang, come la tittle track e i suoi sapori musicali da canzone di lotta cilena od in "Ombre Rosse", più vicina alla tradizione latina. Decine di citazioni nei testi a quel movimento politico ai quali i Gang vogliono rifarsi, fra un brano e l'altro piccoli frammenti di storia della cultura antagonista e non (canti gitani, Mandela, Arafat, Nanni Balestrini o Renato Curcio...). A proposito fra i credits (anche nel nuovo album di Timoria) spicca il ritorno di Mr. Frankenstein alias Gianni Sassi ex patron della Cramps, mentre la grafica è stata curata dalla Intrapresa in puro stile (soprattutto la retrocopertina) anni '70. Per la maggior parte dei testi la band si avvale del qualificato contributo di Davide Riondino (sua "Le radici e Le Ali") e Massimo Bubola (quest'ultimo al fianco di Mauro Pagani nel suo ultimo album; e lo stesso ex-PFM presta il suo violino in "Jonny lo Zingaro" interpretata vocalmente dal Bubola), mentre per le parti strumentali determinanti le collaborazioni di Antonello Salis (fisarmonica), Candelo (percussioni) e Antonello Ricci (strumenti vari). I fratelli Severini (Marino / voce e chitarra, Sandro / chitarra) e Andrea Mei (tastiere) con questo quarto album meritano sicuramente un riconoscimento più consistente, quello che ora servirà è superare l'esame del palco con il nuovo management (ovvero la Barley Arts di Claudio Trotta, già artefice dell'"El Diablo Tour" dei Litfiba). Non si tratterà di girare per concerti più o meno autogestiti ma per sale in grado di assicurare il cachet (ottomilioni?) che una simile organizzazione comporta.

I Gang hanno imboccato una strada che non consente inversioni di marcia, o il successo, senz'altro meritato, o... nulla! Auguri; The Gang!

Vittorio Amodio

INCONTROLLABILI SERPENTI
"Attenti all'uomo"
LP/RIVER NILE RECORDS

Quando nessuno dava per sopravvissuti gli Incontrollabili Serpenti, loro danno alle stampe il secondo lp, prodotto sempre da un'etichetta modenese, la River Nile. La formazione ruota ancora attorno al duo Era e Cri, che si avvale di nuovi collaboratori come Luka alla chitarra e Daniele alla batteria. "Attenti all'uomo", esplicito nel messaggio fin dal titolo, non si discosta molto dai precedenti lavori, ricordiamo infatti che i Serpenti hanno inciso un ep ed ul lp, "Biancaneve e Gorbaciov", ben accolti dalla critica e dal pubblico e hanno partecipato ad una edizione di S. Remo rock. Il disco sembra non mostrare appieno le potenzialità della band rinchiusa in testi alle volte troppo semplicistici e scontati ed in musiche molto elementari. Sia chiaro che con queste parole non voglio criticare negativamente l'intero 33, che anzi offre spunti pregevoli, ma un sentore di fretta che avvolge tutto l'album si scorge anche nella copertina, una scarna foto, tra l'altro neanche eccessivamente significativa, che non è accompaganta da nessuna nota che renda più fruibile il contenuto del vinile e che avvicini gli ascoltatori al messaggio degli Incontrollabili. Lontani sono i tempi del 33 d'esordio zeppo fino all'orlo di dichiarazioni d'intenti e prese di posizione. Sul lato musicale, oltre alla voce di Cri sempre più degna di attenzione, ai passaggi delle tastiere che si inventano tappeti sonori, alla chitarra lasciata libera più di una volta di sbizzarirsi, si ascolta un impasto sonoro che riproduce il fruscio della foresta, i suoni della natura, i versi degli animali. Purtroppo tutte le energie vengono rese vane da alcuni momenti da dimenticare ("Ozono"), e da un package assolutamente insufficiente. Se dovessi dare in una scala

di merito che parte da zero ed arriva a dieci un voto alla musica, assegnerei una sufficienza, invece alla cover una drastica insufficienza (4 o 3 scegliete voi). Al prossimo 33, sperando che i Serpenti lancino altri segnali di vita.

Andrea Tinti

KLASSE CRIMINALE
"Ci incontreremo ancora un giorno"
LP / HAVIN'H LAUGH

AA.VV.
"Oi! Siamo ancora qui!!"
LP HAVIN'H LAUGH

La scena Oi! italiana sta finalmente cercando di scrollarsi di dosso i problemi che dagli anni '80 si trascina, l'"equivoca" confusione con stilemi politici lontani mille miglia dalle reali problematiche giovanili e dalle autentiche volontà della bands (almeno la maggior parte di quelle italiane) avevano creato non pochi problemi a formazioni che avrebbero meritato ben altra attenzione (vedi su tutti i Nabat e Dioxina)! Ora, prima con il nuovo album dei Klasse Criminale e poi con una compilation che raccoglie undici formazioni attualmente attive nella nostra penisola, il movimento Oi! grida "Siamo ancora qui!!". Dei Klasse Criminale avevamo già accennato in fase di recensione del loro singolo (n. 31); l'album raccoglie in maniera più completa lo spirito di questa formazione con un sound in bilico fra puro Oi! made in England e punk '77. Undici brani divisi in due facciate mostrano come la band, nonostante manifesti lacune in fase di composizione (spesso troppo semplici e goliardiche), sia in fase di crescita ed alcuni episodi evidenziano una notevole dose di originalità che abbinata alla grinta e passione che trabocca dai loro brani fanno di questo disco un buon lavoro. "La nostra Terra", punk'n'wenster di ottima fattura, "Goal!", in puro stile Oi!, "Ragazzi come te e me", già incluso nel singolo, "Coniglietto Tippy" e "James Bond Girls" (fra beat e ska), questi ultimi e tre con Antonella alla voce (suoi anche i brillanti interventi di chitarra) sono i brani che più degli altri risultano convincenti. Purtroppo quello che nei Klasse Criminale risulta dannoso e da superare impera nelle songs inserite nelle undici formazioni che partecipano alla compilation "Oi! Siamo ancora qui!!". Se si escludono i Klasse criminale e i Rough (ritorneti su vinile dopo il buion esordio su 7" del 1982 per la Meccano Records) e qualche episodio divertente ("La mazurca del mio uccello" dei Ghetto 84 o "Per favore – sparate al pinista" di Magic Manlio L'Herbert) il resto è puro divertimento da cantina lodevole fin quanto volete ma lontano da essere apprezzato su vinile. Decisamente va sottolineato che comunque la cosa più importante è che in Italia ci sia gente disposta a continuare a sbattersi per queste cose... E, sappiate, non è poco! 4Informazioni: Antonella Cavana, Via Turati 5/9, 17100 Savona).

Vittorio Amodio

FRANCO NANNI/ELICOIDE ENSEMBLE
"L'angelo dei numeri"
CD IL DISCOIDE

Beh, il lettore CD a questo punto credo che buona parte di voi se lo saranno comprato, dato che diventa sempre più difficile reperire tutti i titoli di catalogo su vinile, e poi ormai cominciano ad arrivare in massa i compact "bucati" e può capitare di concludere ottimi affari con poca spesa. Anche il mercato indipendente nostrano inizia a proporre sempre più insistentemente produzioni per solo CD, è il caso di "L'angelo dei numeri" di Franco Nanni, già autore nel 1987 del LP "Elicoide" (Moon Records/Supporti Fonografici), una piacevole prova di elettronica seriale "post-minimalista". Elicoide Ensemble è appunto il nome della formazione che accompagna Nanni (tastiere sintetiche e fisarmonica) in questa occasione: Antonella Lalli (voce), Lucia Pappalardo (flauto) e Paolo Grandi (basso, violoncello).
La seconda parte del lavoro, quattro brani raccolti nel sottotitolo "La quiete euclidea", riprendono il discorso strumentale di "Elicoide" ampliandone il respiro: delicate strutture reiterative, molto distanti dalla rigorosa freddezza del primo minimalismo, sfocianti in un quartetto d'archi eseguito sinteticamente. La prima parte, intitolata "Eudossia" (dal nome di una delle "Città Invisibili" di Calvino), racchiude invece otto brani con testi ripresi e adattati da noti scrittori (Neruda, Kafka, Beckett, Hanns Cibulka – da una poesia di quest'ultimo è tratto il titolo del CD) che compongono una sorta di discorso ideale sull'utopia: malinconiche canzoni elettroacustiche rese solenni e ieratiche dalle intonazioni operistiche della voce femminile, arrangiamenti raffinati ed essenziali, una sorta di folklore immaginario per una terra utopica "compresa fra Europa antica e moderna, colta e popolare". Un'opera di impegno e sostanza che consiglio a tutti coloro che hanno apprezzato le proposte dei torinesi Environs/Howth Castle (il cognome della cantante non è il solo punto di contatto). Se non lo rintracciate nei canali indipendenti, potrete richiedere il CD direttamente a Il DiscOide c/o Franco Nanni, via Donato Creti 15, 40128 Bologna.

Vittore Baroni

FRANCO NANNI/ELICOIDE ENSEMBLE
"L'angelo dei numeri"
CD IL DISCOIDE

GIOVANNI STURMANN
"La città civile"
CD/STURMANN STUDIOS PRODUCTION

L'individuazione da parte critica di soggetti superindividuali, per lo più nella storia dell'arte e della musica, è spesso e a ragione considerata mero strumento di lavoro e soprattutto opzione trascendente l'individualità del singolo artista/musicista. Nel caso specifico adottiamo l'ideale dicitura di "fame d'Utopia" per recensire i due compact-discs in questione semplicemente per identificare uno dei tanti fattori comuni a Nanni e a Sturmann. Come condivisa è, ad esempio, la scelta dell'autogestione, indissolubilmente accompagnata ad una prassi musicale affatto convenzionale, eppure di non problematica fruizione, da considerarsi, oggi più che mai, "incompatibile con ogni neutralità nei confronti degli altri articoli del vivere" (G. Sturmann, da "Considerazioni sull'autogestione").

* * * * *

"Le due parti che compongono questo CD, Eudossia e La Quiete Euclidea, sono molto diverse. Due mondi diversi, ed anche due diversi modi di fare

musica. Ma il titolo di tutto il lavoro, L'Angelo dei Numeri, li comprende entrambi. Il mio primo contatto con i numeri, a scuola, fu bello. Allora non avrei saputo spiegarne il motivo, ma la sensazione era di quiete, come se il mio pensiero si trasferisse in un luogo felice privo di conflitti. Al tempo, naturalmente, quei conflitti erano piccole ansie di bambino. Ora esse hanno ceduto il posto alla rabbia per i molti mali della terra: l'ingiusta distribuzione delle ricchezze tra Nord e Sud, la spoliazione sistematica delle risorse del pianeta, l'informazione comprata e asservita, e molto, molto altro. Dove non ci sono regole del gioco, o coincidono con le ragioni del più forte, è destino che i perdenti siano migliori dei vincitori. Ed in questo mondo degli anni '90 ogni dimensione di utopia sembra scomparsa. Si è dimenticato che essa è forse il più bel lavoro dell'uomo" (**F. Nanni, dalle note di copertina de "L'angelo dei numeri"**).
Esplicitamente dedicato all'Utopia, "L'angelo dei numeri" è il secondo lavoro del musicista e compositore forlivese. Partito dallo studio della musica classica, elettronica e minimale (il primo LP, intitolato semplicemente "Elicoide", presentava asciutta "system-music" strumentale di stampo reichiano e un esclusivo impiego di tecnolgie hardware/software), Nanni ibrida i frutti di tale applicazione con elementi di stampo popolare, espliciti riferimenti alla musica antica e folclorica soprattutto europea, utilizzando in questo caso una strumentazione variata, che, accanto agli inseparabili synth e fretless bass, vede l'introduzione di flauto, fisarmonica, violoncello, contabbasso e voce (Paolo Grandi, Antonella Lalli, Lucia Pappalardo, Marco Beasley i nomi dei componenti l'ensemble).
Le differenze con il disco precedente sono particolarmente avvertibili nella prima parte del lavoro, che usufruisce peraltro in buona misura di testi adattati da opere di Beckett, Kafka, Neruda, Cibulka, laddove nella seconda parte ci si affida a seriche escursioni strumentali, evidentemente memori in maniera più chiara dei trascorsi in ambito iterativo.
"Jennie nacque nel sobborgo di utopia/nutrita alla spaccio di utopia/cresciuta, istruita alla scuola di utopia" (da "Morte nella città di Pullman").
La storia di Jennie Curtis, dirigente della lega femminile 269, una delle prime organizzazioni sindacali americane sorta negli anni '20 nella cittadina di Pullmann in Illinois, introduce efficacemente i presupposti che animano il nuovo lavoro,

e l'intero fare musicale, di Giovanni Sturmann.
Figura centrale ed emblematica della musica non convenzionale nel nostro paese, Sturmann nel corso di un'attività quasi ventennale ha concentrato la propria attenzione su temi molteplici e interattivi: studio delle musiche popolari, sperimentazione acustica, improvvisazione rock e, come si diceva, ipotesi di autogestione e formalizzazione della Sturmann Studios Production.
"La città civile" è probabilmente il lavoro più completo e maturo del nostro: Sturmann, che nell'occasione si avvale della collaborazione di Luisa Azzaroni (voce), Alessandro Achilli (sax alto), Matteo Gabutti (sax soprano) e Paola Sartori (violino) e per la prima volta di testi in italiano, imbastisce le solite trame sgraziate e umorali, colte e popolari ad un tempo, che già si erano apprezzate nelle opere precedenti; quelle stesse trame che, a dispetto della indubbia personalità della proposta, sono significativamente assimilabili per strategie e sensibilità a quelle di stimati songwriters come Hammill e Wyatt o di compositori contemporanei di vaglia come Eisler e Cardew.
"Anni! Per criticare il mondo e schierarsi. Decisioni una pietra sull'altra, cose sentite, imparate e viste; un tempo strappato per uscire, muoversi scoperti e mostrarsi deformi" (da "Lettera a Franz").
Franco Nanni, via D. Creti 15, 40128 Bologna. Giovanni Sturmann, via Isola d'Elba 20, 19020 Ceparana (SP).

Nicola Catalano

REBELS WITHOUT A CAUSE
"Jones comin'down"
LP / ULTIMA USCITA RECORDS

I romagnoli Rebels Without a Cause tentano per la terza volta di smuovere e di dare un brivido all'asfittico mondo del rock fatto in casa, prodotto in Italia. Come magnificamente recita la busta interna: **"... la prima volta è stata pura eccitazione. La seconda meticolosa attenzione. Questa volta ineluttabile bisogno di ricongiungere il cerchio".** Parole pesanti, grevi eppure fonte di tante riflessioni, artistiche e non!
Abbandonato l'occhio elettrico di Sorge, si sono accasati in Valle d'Aosta con la neonata etichetta Ultima Uscita di Paolo Passanante, tra l'altro coproduttore di questo album intitolato "Jones comin'down", dove per Jones bisogna intendere (nel più vero e reale slang americano) la tossicodipendenza.
"... Quando Jones attraversa le tue ossa ed il brivido scuote cartilagini disabitate alla dilatazione – sono sempre i Ribelli senza motivo a parlare – **lo fa solo per agguantarti l'anima!".**
Ed il pregio di questo disco è proprio nel connubio (a volte simbiosi) che riesce a creare con la parte più blues, più triste del nostro animo.
Mi pare di sentire il John Cougar Mellecamps di "Small Paradise" che attraversa un campo di girasoli in Nebraska (pensando ovviamente a Springsteen!),
suonando sulla sua chitarra elettrica brani dei più moderni The Leather Nun o anche dei Bays Got a Gun!!!
Storicamente l'album ha avuto un travaglio non indifferente: registrato nella estate del 1989 all'Experience Studios di Cervia, è stato poi completato (con il missaggio di Mark Sabiu e Charlie Mallozzi, quest'ultimo veramente a suo agio con i gruppi hard rock, tipo Shabby Trick!) solo nell'Ottobre scorso, oltre 14 mesi dopo!
Posso immaginare lo stato di incazzatura (seguito poi da quello di delusione) che ha attanagliato i R.W.A.C.! Lo si può intuire dalla solita busta interna, foriera di news: **"... le prospettive non sono delle più rosee; tutto sembra scemare nel grigiore della normalizzazione. Tutto perde di slancio nel pedante ricnoglionimento generale!".** Ma la speranza in un futuro in qualche modo migliore è forse tra le righe ed i solchi di questo vinile (... Jones sta a noi quanto il sociologo da pollaio sta al pollaio...), perché non si risolve nulla rifuggendo nelle droghe (... Jones è privo di coscienza e di qualsiasi sentimento...) e bisogna sempre essere audaci, svegli e scattanti per farsi trovare pronti quando (forse e non si sa nemmeno a che ora!) un vecchio bus sgangherato passerà per Cervia!
Raccomandato ai conduttori radiofonici rock.
Contatti: E.W.A.C. c/o Luca Lonardo, via Cduti della Libertà 141, 48015 Cervia (Ra). Ultima Uscita, via E. Aubert 3, 1100 Aosta, Tel. e Fax 0165/236883

SIGILLUM S
"Hallucinated Moisture of Synaptic Slaughterhouse"
LP / MINUS HABENS

M.T.T. MAURO TEHE TEARDO
FEATURING NURSE WITH WOUND & RAMLEH
"Caught from Behind"
LP / MINUS HABENS

Le ultime due produzioni su vinile ad opera della barese Minus Habens adombrano segnali differenti. Procediamo con ordine.
"Allucinanti vapori di mattatoio sinassico" è lo stizzoso titoli del secondo LP dei lombardi Sigillum S, i quali nel corso degli ultimi anni hanno guadagnato una invidiabile notorietà internazionale, tanto da essere l'unico gruppo musicale italiano invitato a suonare al prestigioso festival audio-visuale Earhot, tenutosi a Newcastle-Upon-Tyne lo scorso mese di ottobre (all'evento partecipavano pure i catanesi Famiglia Sfuggita con la performance "Katharmoi" – azioni rituali, musica elettronico-concreta, proiezioni simultanee – realizzata congiuntamente agli olandesi Thu20; altri protagonisti: Caspar, Nocturnal Emissions & Poppo,: Zoviet-France, Etant Donnés).
Le cronache e i commenti narrano tuttavia di un tonfo clamoroso e se l'eventuale prova testimoniale, stavolta non oculare, ma semplicemente uditiva, è rappresentata dal (numero di sbadigli provocati dall'ascolto del) nuovo LP non si può che essere drasticamente d'accordo con chi descrive l'act della banda come il peggiore dell'intero programma.
I Sigillum S suonano e compongono ormai con consumata perizia e sicurezza, ma è pur vero che loro proposte paiono inacidire, impantanarsi nelle secche del già sentito, naufragare nell'orgia di retrivi stereotipi "industrial-rumoristi". La scelta di pezzi brevi e in gran parte privi di cantato, cattiverie assortite e trucchetti scioccanti, in luogo di dilatati tormentoni, iterazioni virulente, interventi vocali cavernosi e angusti(anti) come di prammatica, è perciò poco più che una trovata contingente e strumentale, non sufficiente a differenziare questo lavoro dai precedenti e a fugare le perplessità già espresse a proposito di "Boudoir Philisophy" (no. 022). Anzi, se in quel caso si poteva ancora essere possibilisti circa le capacità di recupero di Bandera, Bernocchi e Di Giorgio, bisogna ora dire chiaramente che gli stessi si sono cacciati in un vicolo cieco, senza via d'uscita.
Siamo sinceramente scettici, infatti, riguardo all'eventualità di clamorose sorprese e correzioni di rotta a breve e medio termine: attendiamo dunque senza soverchie speranze il nuovo CD "Dispersion: Sliced Carrions and Pixel Handcuffs" già in via di realizzazione.

* * * * *

Differnte il discorso per l'altro LP, "Caught from Behind" di M.T.T. Mauro Teho Teardo, uscito più o meno contemporaneamente, ma contenente registrazioni da tempo nel cassetto.
Teardo si avvale nell'occasione del qualificato contributo di Steve Stapleton (Nurse With Wound) e Gary Mundy (Ramleh) e, per quanto non vengano forniti specifici dettagli sui metodi di intervento da parte dei due inglesi sul materiale composto dal friulano, si evince abbastanza chiaramente trattarsi di una collaborazione a distanza la cui regia è orchestrata dal nostro in modo del tutto autonomo. Siamo pertanto lontani in maniera equidistante sia dagli sferraglianti eccessi rumoristi di Ramleh che dagli immaginosi/immaginifici montaggi surreali di N.W.W., piuttosto calati in un mare di toni ovattati, atmosferici, "silenzionsi", a un passo dall'aerea fissità delle vecchie esperienze "cosmiche".
Teardo dipana diligentemente le possibilità di stratificazione, rallentamento, spazialità del suono e sebbene non possegga di fatto le stesse capacità di scandaglio acustico proprie di altri ricercatori solitari (Bianchi, Piva, Toniutti, Dari), le sue composizioni fluiscono efficacemente non senza una certa sobrietà. Un lavoro riuscito quindi, quantunque momenti di stanchezza affiorino nello svolgimento della seconda facciata, comunque dileguandosi per fortuna abbastanza velocemente.
Considerati gli attuali interessi di Teardo (sixties punk e dintorni, si veda il 7" di Hippy Wolfbones)

e la nostra indole di inguaribili piantagrane sorge spontaneo, infine, qualche dubbio sull'autenticità della proposta: apertura mentale o bieco opportunismo?
(Minus Habens, c/o Ivan Iusco, via G. Fortunato 8/n, 70125 Bari).

Nicola Catalano

SKIANTOS
"Ze best in laiv"
LP/BOLLICINE RECORDS

Gli Skiantos meritano un pizzico di attenzione? Gli Skiantos meritano un poco di gloria? Gli Skiantos meritano una piccola porzione di successo? Se pensate di si, ascoltate questo pseudo live (registrato in studio), perché in "Ze best in laiv" troverete tutti gli hits dei nostri beniamini rivisti in sede d'arrangiamento, con una particolare attenzione al sax ed alle tastiere. Gli Skiantos hanno cercato di riprodurre in sala di registrazione il feeling strambo e pazzo che si crea nei concerti, con Freak Antoni che instaura un rapporto diretto col pubblico, lo strapazza, lo insulta, lo scuote, lo prende in giro, lo incanta. Tenetevi stretti, si parte in quarta con "Eptadone", uno dei momenti più energici del live, "Kakkole" percorre sentieri di demenza altamente distruttiva, "Sono buono" ascoltata ora è un po' sinistra con tutto quello che succede nel mondo, "Karabigniere blues" è una chicca per chi non possiede il mitico 45 giri che era, fino ad ora, l'unico reperto che lo proponeva su vinile, "Sono un ribelle mamma" fa parte dell'ultimo periodo, canzone strappalacrime ha portato più di uno alla tristezza, "Sono rozzo sono grezzo" anticipa il pezzo che conclude il lato A, "Io ti amo da matti (Sesso e Karnazza)", super hit presente in "Monotono". Sulla seconda facciata apre le danze "Io sono uno skianto", seguita da "Vortice" che anticipa uno dei brani più lunghi mai scritti dagli Skiantos "Ehi ehi ma che piedi che c'hai", adesso cercate di mantenere la lucidità sta per arrivare "Mi piaccion le sbarbine", ultra mega successo, "Non voglio più" e "Sono contro" sono stati estrapolati dagli ultimissimi albums, in conclusione troviamo il manifesto ideologo del demenziale "Largo all'avanguardia". Esausto ripongo il disco nello scaffale, trovando un attimo per apprezzare la gustosissima copertina, con in testa ancora tutta l'energia che sprigiona il 33. Gli Skiantos meritano un pizzico di attenzione. Gli Skiantos meritano un poco di gloria. Gli Skiantos meritano una piccola porzione di successo. Loro sono così, nulla di più e nulla di meno.

Andrea Tinti

SLEP AND THE RED HOUSE
"Six-strings soul"
LP SYNERGY RECORDS

Succede che per fare un bel disco basti poco. Slep and The Red House ce lo dimostrano. Rock'n'blues'che creativamente poco aggiunge a quanto lo stile già di per sé ha snocciolato in decenni di carriera. Ma la semplicità, la carica, il feeling, la voglia di fare sono da monito a tutti quei pretenziosi che pretendono e non offrono niente.
Slep (alias Franco Sciancalepore) si è già fatto apprezzare attraverso partecipazione ad altre bands, quali Party Kids (come dimenticare quel furore contenuto in "'Shock Streatment") e Carl Lee and The Rhytm Rebels. Questa volta però rischia in prima persona. Il risultato finale è comunque a suo favore.
Con la grinta, l'audacia e l'abilità delle sue dita Slep condensa in pochi minuti pregevoli atti di coraggio, ovvero equilibrio tra virtuosismo e semplicità. Operazione resa possibile, tra l'altro, da una buona intesa con i Red House (Guido Guglielminetti al basso, Elio Rivagli alla batteria, Silvio Puzzolu alla chitarra e Salvatore La Rocca all'armonica) e da un'ottima preparazione che non lo mette in crisi davanti a fingerpicking, fal picking, country o blues.
"Six-strings soul" non è un disco di nuovo rock, ma è un disco di sano rock blues che una volta ogni tanto non guasta. Quel pizzico, diciamo, per mettere in chiaro il rapporto tra le cose. Un grazie a Slep e un bravi ai Red House.

Alberto Fiori Carones

TIMORIA
"Ritmo e dolore"
LP / POLYDOR

Ad un anno dal precedente "Colori che esplodono" tornano su vinile i Timoria, il gruppo lombardo che occupa, nell'ambito del rock italiano, lo stesso spazio (ma si spera con maggiore incisività e penetrazione di mercato) dei Denovo e degli ormai sciolti Moda. Come quelle band, i Timoria propongono una musica equidistante dal rock e dal pop italiano melodico, e lo fanno con grande freschezza ed originalità.
"Colori che esplodono" conteneva alcuni piccoli gioiellini "pop" realizzati con leggiadra maestria, alternati a brani un po' più risaputi. "Ritmo e dolore", il nuovo lavoro, propone in linea di massima la stessa formula, ma realizzata con mano più sicura e con una sterzata verso il rock più robusto che già si poteva avvertire nei loro concerti. "Ritmo e dolore", il brano che dà il titolo all'intero album, è uno degli episodi che meglio mettono in evidenza la crescita dei Timoria: una chitarra quasi hard, un cantante corale, cambi d'atmosfera con un pianoforte finale che ricorda certe cose del Banco degli anni Settanta. Anche la strumentale "... Non tornerà mai più" (quasi una coda per "L'uomo che ride") e l'ottima "Brucia con me" propongono soluzioni decisamente rockeggianti, ma, si badi bene, senza compromettere minimamente la piacevolezza e l'immediatezza tipica dei Timoria.
Numerose le ballate, come la drammatica e a tratti cantilenante "Baby killer", la stupenda "Albero" e la sanremese (ma quanto lontana dalle tipiche canzoni della kermesse) "L'uomo che ride", piena di stacchi e con una splendida prestazione alla voce Francesco Renga. "Nata dal cuore", "Jugendflucht", "Gloria fluxa est" sono esempi di puro pop targato Timoria, una musica che non cambierà la storia del rock, ma che, vivaddio, ci rende senza dubbio la vita più piacevole, mentre "La nave" è un divertente episodio "a cappella". Chiude l'album 'Troppo tardi", dal ritornello inequivocabilmente "sixties-beat".
Complimenti ai Timoria, Omar Pedrini in testa, e al produttore (ex Litfiba) Gianni Maroccolo, per aver realizzato un album in cui tutti gli elementi, rabbia e allegria, rock e melodia, ritmo e dolore, sono miscelati al punto giusto in un cocktail che disseta senza dare alla testa.

Francesco Maraglino

UPSET NOISE
"Growing pain"
mLP T.V.O.R. ON VINYL

Dopo "Nothing more to said" tornano a violentare piacevolmente le nostre orecchie gli Upset Noise, una delle formazioni più travolgenti della scena hardcore punk della nostra penisola. Pronti a perforare le membrane timpaniche dell'ascoltatore, gli Upset Noise aprono il loro nuovo miniabum "Growing pain" con le note inarrestabili della satanica "The unholy", che mette subito in evidenza la capacità della band di eseguire un rock in cui hardcore, metal e hard si fondono in modo eccellente in un magma sonoro incandescente.
"No one knows, no one will" ci porta, tra chitarre taglienti, ritmica implacabile e voce infernale, all'interno di uno scenario apocalittico, mentre il punk-pop della title-track "Growing pains" danza vorticosamente su ansie ed angosce giovanili.
Un piccolo "hit" underground costruito ed eseguito in maniera impeccabile. Segue la veloce "Ready to party", e chiude "Sinkin in my own hell" con un canto urlato e quasi "rappato".
Un vinile consigliatissimo a chi ama sonorità dure e violente.
Ascoltatelo e riascoltatelo a tutto volume, fatevi strapazzare da Lucio (voce), Stefano (batteria), Fausto (chitarra), Guido (basso) e Massimo (chitarra), ma, nel frattempo, pronotate una visita dall'otorinolaringoiatra. Dopo l'ascolto di "Growing pain" il vostro udito non sarà più lo stesso...

Francesco Maraglino

GLAUCO VENIER
"Finlandia"
CD SENTEMO RECORDS

Fra le non molte sorprese in positivo dell'ultimo Meeting di Firenze, conservo un ricordo particolarmente felice della presentazione in anteprima, nelle sale del Caffé Voltaire, del CD di esordio del friulano Glauco Venier, giovane pianista già collaboratore di jazzisti di riconosciuta fama (Massimo Urbani, Paolo Fresu, ecc.), un lavoro che solo in questi giorni sta entrando nei canali di distribuzione italiani. Se l'esisbizione *live* ha in qualche modo evidenziato la formazione jazzistica dell'autore, le undici composizioni originali di "Finlandia" risultano nell'ascolto del compact, alquanto più suggestivamente eteree, a cavallo fra *new age* e *new music*, suggerendo possibili paralleli (soprattutto nei brani in cui inteviene al fianco del pianoforte il flauto di Massimo de Mattia) con le raffinate ricerche intra-generi di Wim Mertens, di Michael Nyman o dell'Orchestra di Simon Jeffes. Sono, questi, paragoni piuttosto impegnativi, ma che danno ragione del talento e della maturità compositiva di Venier (vincitore, fra l'altro, di prestigiosi riconoscimenti e borse di studio), autore che senza ricadere entro alcuna formula di maniera (dal post-serialismo all'impressionismo "da relax") riesce a spaziare con toccante lirismo in una varietà di toni e umori, malinconicamente descrittivi o gioiosamente brillanti, con personalissime sonorità e soluzioni improvvisative. Al finaco di Pierluigi Castellano, venier si segnala come uno dei personaggi italiani più stimolanti in un'area di

"musiche trasversali" che, se conta anche da noi numerosi praticanti ed estimatori, ha prodotto finora poche figure veramente di spicco (ci piacerebbe riascoltare Glauco alle prese con orchestrazioni più complesse!). La Sentemo Records, che tiene a battesimo il lavoro, è anch'essa una etichetta di recente costituzione (via XXIX Aprile 101, 30024 Musile di Piave, Ve), e pare ben intenzionata a ritagliarsi un suo spazio nell'area delle indies jazz-new age e dintorni (già pubblicato un interessante CD-solo del chitarrista ungherese Farenc Snetberger e uno del suo gruppo Trio Stendhal).

Vittore Baroni

VIDIA
"Solo un folle può sfidare le sue molle"
LP/CGD

I Vidia sono stati una piacevole sorpresa al primo ascolto che ho fatto del loro debutto "Solo un folle può sfidare le sue molle", una piacevole sorpresa perché credevo di trovarmi di fronte all'ennesimo gruppo demenziale (il titolo del 33 non è proprio azzeccato), invece ho potuto sentire una miscela incantalogabile. La band, nata nel 1985 a Firenze, è prodotta da Gianni Maroccolo, ex Litifba (è dura la vita dei fuoriusciti, additati per l'eternità come ex) che conduce per mano l'ensemble tra due mondi divisi dalle facciate del disco : "Oltremare acustico" e "Fucsia elettrico". Due mondi paralleli che non si incontreranno mai, ma che mettono in luce le due nature dei Vidia. Anzi sembra quasi che i Vidia siano un cantautore accompagnato da un gruppo, è chiaro che non intendo con queste sminuire l'importanza dei musicisti che stanno dietro la voce di Enrico Greppi. I testi in italiano si addentrano in tematiche impegnate, la naja ("Trecento"), le scelte imposte ("Come pesano gli occhi"), l'inno nazionale ("Tricampeones"), oppure vogliono raccontare strorie di periferia ("Solo in mezzo al bar"), del disagio sociale ("Pivetes"). La band non rientra nei trend di mercato, proponendo un disco preciso nel messaggio e al di fuori da generi e paragoni, anche se non tutto è realizzato alla perfezione, infatti alcuni momenti sarebbero da rendere più incisivi ("Trecento"), o più articolati ("Tricampiones"), ma non si può pretendere da un opera prima di per sé originale e piacevole, di essere il capolavoro del 1991. I Vidia hanno gettato delle ottime basi per arrivare artisticamente sempre più in alto, speriamo solo che il secondo 33 non esca nel 1998.

Andrea Tinti

VOLUME SICK
"Six Razorblades"
LP/CD CONTEMPO

Per presentare il primo LP dei Volume Sick potrei limitarmi a ripetere le più che positive considerazioni espresse nel n.31 per il loro 12" di esordio "Sex Bomb" (di cui quì sono ripresi, con diverso mixaggio, i due brani del lato B) : rock tecnologico iper-ritmico, danzabile ma cattivissimo, con testi porno-visionari (la splendida copertina a tinte pastello-fluorescenti mette ironicamente in guardia sui "contenuti espliciti"), interpretato con voce

maniacale da Michele Santini, arrangiato dalla chitarra futur-metal di Simone Beccaluva, dal sax di Francesco Catanea (elemento inconsueto in questo contesto, usato comunque con parsimonia), dal basso, dalle tastiere e dai ritmi sintetici di Alessandro Neri e Lorenzo Santi, con la qualificata assistenza di Maurizio Fasolo dei Pankow (che sia lui la sesta "rozarblade" del titolo?), che è anche co-produttore del lavoro. Lasciate ormai definitivamente alle spalle l'esperienza Rinf, che pure ha dato frutti ben sopra gli standards nazionali con le sue collaborazioni Sherwoodiane, i Volume Sick precisano insomma la loro fisionomia originale che, se non verrà minata da troppi rimaneggiamenti d'organico o da prematuro *split*, potrà competere a testa alta con le più titolate formazioni internazionali dell'area *hard-techno-dance*, seguendo insomma il percorso degli stessi Pankow (di cui è ventilata una imminente collaborazione con i canadesi Frontline Assembly !).
Rispetto al 12", l'album offre ovviamente la possibilità di conoscere un numero maggiore di sfaccettature dello stile ibridante e inclusivo dei Volume Sick (la prima parola va pronunciata all'italiana, precisa il gruppo, proprio per accentuare il carattere eterogeneo delle influenze) : energiche *dance songs* come l'iniziale "Much More" e la metallica "Suzy Dead", ma anche languide *techno-ballads* come "Call You New" e la sensualmente *jazzy* "Erotic Star", ritmi schizzatissimi pseudo hip-hop in "High Heel Fetish Shoes" e una sorta di House psicotica e malata in "Frank Booth's Love Machine" (dedicata al *villain* del Lynchiano "Blue Velvet"), seduzioni *bluesy* in "Drive Cop" (che resta il mio brano preferito) e poi ancora elementi funk, punk, dance, frullati in una personale mistura che ha per modello di riferimento solo la fantasia morbosa del cinema di Russ Meyer o, nell'anima sintetico-delirante più che nella forma, i Suicide di Mr. Vega. Facendo leva su uno degli elementi cardine del r'n'r, "sesso e perversione", i Volume Sick garantiscono divertimento ed eccitazione, con o senza aggiunta di stimolanti chimici, specie se ascoltati a massima intensità. Ci piacerebbe vederli in un video XXX, fra bionde maggiorate in lucida uniforme da poliziotto e ninfette minacciate da lamette da barba...

Vittore Baroni

AA.VV.
"Who Are Them?"
LP / FACE RECORDS

Era annunciata da tempo, e la attendevo con particolare curiosità, questa compilation in onore degli Who (tributo già concesso a Velvet Underground, Beatles, Hendrix, Stones, Dylan ... mentre siamo in attesa di quello dedicato ai Sonic Youth) ad opera della Face Records. La grande competenza di Tony Face (boss della label) in materia garantiva al progetto una certa affidabilità, potendo anche contare sul contributo di alcune delle migliori rock bands italiane e su qualche gruppo out-sider d'oltralpe. In realtà continuo ad ascoltare l'lbum e più mi accorgo che tutto sommato solo un paio di formazioni hanno donato nuovo splendore alle composizioni di Pete Townshend (non è giusto questo il motivo di questi tributi?) e un altro paio hanno interpretato con stravaganza e originalità personale, nonché con bravura, il loro compito; per il resto siamo al di sotto della media espressa singolarmente nella produzione originale delle formazioni partecipanti. Come per gli americani Marshmallow Overcoat ("Good's Gone"), gli spagnoli Sancho Panza '"My Generation") e i belgi Excessives ("Bargain"). Ritornando a quanto sopra del primo gruppo vanno menzionati gli Statuto con il loro brillante mod (che trasformano "Substitute" in "Ci sei tu") e i Pow in "So Sad About Us". Del secondo gruppo meritano sinceramente un riconoscimento Lilith, con una versione acustica di "Odorno" (strumenti ridotti al minimo indispensabile e voci in primo piano), i No Strange (anche loro in versione pel lo più acustica) che tramutano in una folk-song "Welcome" e i Double Deck Five (assenti da tempo) con ritrovata vena blues acida alla prese con "Young Man Blues". Della serie si può dare di più: Magic Potion ("Boris The Spider"), Fasten Belt ("Magic Bus") e Not Moving ("Pinball Wizard"). Da parte la scorrobanda strumentale della Tony Face Big Roll Band ("Sparks") forse l'episodio più interessante di tutto il lavoro e che mette in mostra la bravura di Giancarlo Rossi al piano! Che gli Who fossero difficili da rifare è un dato di fatto, che fosse stato fin troppo "semplice" ricalcare su carta carbone le songs è un altro dato inconfutabile, ma che ci si aspettasse un lavoro di diverso spessore è sicuro! Bene ha fatto la Fece Records a curare la veste grafica con attenzione (bella la front-cover di Ursus dei No Strange) e a pubblicare quasi contemporaneamente un singolo degli Statuto (produzione in studio di Gianni Maroccolo) con, oltre la già citata "Ci sei tu", "Tu non sei" ("Kids Are Alright"). Oskar e compagnia hanno raggiunto un liello incredibile e solo la miopia del mercato discografico italiano li costringe di vivere ancora ai margini del successo. Portatevi entrambi i lavori a casa perché, nonostante qualche cedimento, non ve ne pentirete. In attesa di un auspicabile secondo volume: "Who Are Them?"

Vittorio Amodio

AA.VV.
"Arezzo Wave"
LP / CONTEMPO

Mentre è gia in fase di preparazione l'edizione '91

di "Aezzo Wave", esce per i tipi della Contempo la testimonianza vinilica dell'edizione dello scorso anno.
Ventiquattro i gruppi su questo doppio album, tra gruppi "esordienti" e ospiti nazionali e internazionali.
Non eccelso il livello dei primi, tra pop insignificante (Luxure), tentativi di emulare malamente gruppi famosi (vedi i Pogues-style dei Token to the bottle) e, in generale, la scarsa originalità imperante. I suonimigliori (a parte la buona psichedelia con influenze doorsiane dei Lord Trampoline), vengono così da quelle bands che si affidano ad un onoesto, anche se certo non rivoluzionario, rock classico, tutto chitarre e potenza sonora. È il caso dei solidi Buck's Boogie, dei Garagers Unit, dei bravi e compatti Knock Out, che uniscono hard rock a testi in italiano, ai più confusionari ma bravi Flistones, agli "statunitensi" Rocking Sound Machine, caratterizzati da una voce solista alcolica e fumosa.
Eccellente il drappello delle "star" italiane, dall'ormai venerato Elio con le sue storie Tese ("Giocatore Mondiale"), agli Statuto di "Balla", ai Bopping Kids di "Tainted Love" (ancora??!!) e soprattutto ai Pankow e alla loro incalzante e claustrofobica techno-dance ("Me and my Ding Dong"). Artisti ormai consolidati, in grado di tener testa senza sfigurare a gente del calibro dei Mano Negra (qui presenti con la mitica "King Kong Five') e della trascinante hip-hop band Urban Dance Squad, ma dietro ai quali, tra quelli proposti da questa compilation, non sembra si stiano formando gruppi in grado di raccogliere degnamente l'eredità.

Francesco Maraglino

A.A.V.V.
"Anteprima rock - Rock Italia"
LP/CITTÁ DI TORINO
A.A.V.V.
"1989 note di libertà"
DOPPIO LP/PLAYGAME MUSIC

Due dischi, due compilations, due rassegne musicali, due lavori che si aggiungeranno alle decine di vinili usciti nel mercato indipendente. "Anteprima rock" non è in vendita, ma viene distribuita per promozionare la rassegna che dal 17 al 21 luglio del 1990 ha visto un ritmo di sei concerti al giorno, con 15 gruppi italiani e 9 bands provenienti dal bacino del Mediterraneo.
Come detto, la promozione di "Anteprima rock" è stata affidata per i gruppi italiani ad un vinile e per gruppi stranieri, più tre ospiti (Ritmo Tribale, Party Kidz e Al Darawish) ad una musicassetta. Il 33 presenta 12 ensembles, tra i quali spiccano i defunti Avvoltoi e gli Strike, citando naturalmente anche i Party Kidz ed i Ritmo Tribale udibili solo su nastro. Subito balza agli occhi la provenienza delle bands, l'Italia si comprime e diventa lunga da Torino a Firenze, perché i baresi Al Darawish sono un puntino nella massiccia pertecipazione settentrionale.
Quindi giudizio complessivamente positivo se osserviamo globalmente tutta la manifestazione ed i supporti sonori (ripeto non in vendita), ma funestato dalla inesistente partecipazione di gruppi centrali e meridionali. Il discorso si ristabilisce con il doppio "1989 note di libertà", testimonianza delle due serate conclusive della seconda manifestazione organizzata da Anagrumba nella discoteca Marabù di Reggio Emilia. Se il panorama peninsulare è più completo ed esauriente rispetto ad "Anteprima rock", non si può dire che il prezzo dei vinili invogli un acquisto di per sé difficile (20.000 / 25.000 lire). Certo, sono convinto che gli organizzatori fossero consci dell'insuccesso commerciale che dovevano aspettarsi, però non mi sembra giusto lasciar morire due dischi e non promuoverli neanche tra gli addetti ai lavori, stampa, radio, televisioni (alla ns. redazione non è giunta neanche una copia), cercando di attirare l'attenzione sul lavoro svolto da Anagrumba. Comunque sia, salviamo dal doppio i The Rest (Tuxedomoon misti a Clock DVA), i Blue Mercado, i Flor de Mal e gli Act da anni lottatori nell'indiferrenza più assoluta. Attendendo la terza compilazione per sapere se nel frattempo gli sforzi hanno ottenuto un minimo di riscontro.

Andrea Tinti

AA.VV.
"Carne del disastro"
LP MINUS HABENS RECORDS

È parecchio che continuo ad avere discussioni a cuore aperto sulle prospettive della musica rumoristica-industriale. L'argomento, ispirato forse dal famoso detto "Mille non più mille", nasce sempre dal medesimo dubbio; "dove si andrà a finire?".
Il campo è ampio, ma se per un momento abbiamo la bontà di restringere gli orizzonti qualche considerazione la possiamo anche azzardare. L'aiuto, poi forse anche il pretesto, arriva da questo nuovo lavoro dell'iper attiva Minus Habens Records and Tapes.
Anzitutto dobbiamo riconoscere che più che musica in senso stretto, la denominazione "Industriale" è sempre più un concetto ed in quanto tale tende a ridimensionarsi. Il ridimensionamento deriva dal fatto della socializzazione di elementi che, venuti alla luce sotto diversi aspetti, vanno riesaminati.
È quindi spontaneo sostenere che l'approccio estremo a certe sonorità vada abbandonato prima che diventi stereotipo. In questo senso mi pare che ci si stia già muovendo in modo concreto. L'intero lavoro in questione ne è la conferma. L'estremismo era solo una scusa, l'innesto su cui far nascere una nuova musica (almeno nel senso della divulgazione), che rispecchiasse un aspetto più reale del nostro vivere.
Dallo schock di ciò che l'industria, e in special modo il suo produrre, ci mostrava, si è passati all'adeguarsi al suo ritmo, al suo concepirne il tempo. Ritmo dapprima apparentemente metronomico e poi smembrato in diversi, a volte poliritmici e volteciclici. BRAIN DISCIPLINE, LYKE WAKE e RADICAL CHANGE & T.F.F.F. ben rappresentano questo passagio.
Il cambio della ritmica industriale ha spezzato il ciclo degli automi, operatori senza pensiero, per ricreare una coscienza personale ad ognuno. Questo ha portato a rapporti, pur nello stesso contesso, diversi tra le cose. Gli indirizzi vanno in direzioni svariate. Dal nuovo incontro con la natura (presumibile intenzione di Luciano Dari), dal concepimento del divertimento attraverso quelle componenti che sono caratteristiche del lavoro stesso (egregiamente sviluppate dai NIGHTMARE LODGE) fino ad un accentuato ridimensionamento con i rapporti spirituali (argomenti sempre cari ai SIGILLUM S e agli AIN SOPH). In tutto questo c'è sempre, quasi se mancasse, quella ironia che da un lato sembra voler sminuire la logica, dall'altro la aizza e ne spreme nuove teorie (MGZ docet). Altresì c'è quella naturalezza di discorso che tiene saldi i concetti e che sposta il suo evolversi con meditata proporzione (THE TAPES continua a progredire).
Sono riuscito a fare delle ponderate considerazioni? Forse io no, ma il disco in questione si e questo, mi pare, un ottimo risultato.

Alberto Fiori Carones

A.A.V.V.
"Italy 1991"
CD/LM RECORDS

Questa compilazione, uscita solo in compact nelle intenzioni per le quali è stata pensata e realizzata. "Italy 1991" non è in vendita, ma è stata stampata per essere data in promozione dalla LM Records al Midem di Cannes (Fiera internazionale della musica che si svolge ogni anno). Non troverete quindi in nessun negozio questo cd e può sembrare assurdo parlare di un lavoro che pochi ascolteranno, soprattutto in Italia, ma considerando che il lato promozionale e fine ultimo del progetto è quello di far circolare il nome dei 18 gruppi, o artisti che vi partecipano, dirò la mia su alcune canzoni. All'interno del cd un corposo libretto presenta ogni partecipante, tra questi vorrei segnalare sul versante heavy i Drunkards, i Zephyr, i Madswords, i Soundblast (grandi rockers) ed i Rabid Duck. Tra i pezzi in italiano un occhio ai Bamboo Company, ensemble con buone qualità che non è mai riuscito ad uscire allo scoperto per storie di contratti capestro, o cose simili. Sul versante rock wave i Dead Letter Office amanti di REM, Smiths, Waterboys, Hot House Flowers. Se lavorate in una radio, avete una fanzine, siete dei produttori discografici, insomma se potete divulgare il lavoro di queste bands, contattate la LM records per sapere se qualche copia è rimasta. Luigi, buona idea. LM Records, Viale Petrarca 421, Lido Adriano (Ravenna)

Andrea Tinti

SINGOLI

SNOWDROPS
"Marylouise Blues"
7" TOAST RECORDS

Come anticipato nel n. 31 a proposito del loro demo fl'esordio, eccovi il 45ino targato Toast del quartetto torinese. Un combo che ci regala due gioiellini su vinile nel classico abrasivo Detroit-sound. Il primo, intitolato "Marylouise Blues", lisergico blues giocato su preziosi contrappunti vocali, il secondo, una ballata psychedelica particolarmente accattivante. Nella classica formazione chitarra, basso, batteria e voce gli Snowdrops mostrano che chi ha buone orecchie e stomaco ascolta e suona rock'n'roll.
In attesa di buone nuove, procuratevi questo singolo fosse altre per la particolare confezione in vinile e busta trasparente con foglio stilato in perfetto flower-style! Buone vibrazioni!!!

Vittorio Amodio

PEDAGO PARTY
"Pantera"
7" FACE RECORDS

I Pedago Party sono una delle formazioni della prima ora del rock italiano, ed era da tempo che aspettavamo un lavoro su vinile dopo varie partecipazioni a compilazioni e demotapes. Per inquadrare il quartetto piacentino non si può non fare riferimento a tutta l'area del movimento antagonista italiano, nato col punk e cresciuto poi verso varie forme di comunicazione. Non a caso, il primo brano di questo 7"/four tracks è un inno alla "pantera" che è in ognuno di noi e che presto libereremo, nonostante i tentativi sempre più mistificanti di ingabbiamento! Segue un canto in dialetto piacentino. "Can da la bissa", e poi "Prova a salvarti" e "Quando Verrà". Musicalmente la formazione si eprime con un conturbante post-punk e gode di una buona interpretazione vocale di Desy. In realtà però, quello che più colpiscono sono i testi diretti ("Io vivo quei soprusi/da studente-giovane-lavoratore/non riesco a immaginare/se io fossi un immigrato di colore" da "Prova a salvarti") e particolarmente incisivi. Un lavoro particolarmente riuscito e che conferma che in Italia ci sono diverse formazioni distante dai canoni del rock tradizionale. Dopo i Franti, i Gronge, ora i Passiflora (dei quali è uscito un ottimo miniLP per la Hax, recensione nel prossimo numero) e i Pedago Party!

Vittorio Amodio

AA.VV.
"Klein Circus"
7" CIRCUS

La Circus è un'etichetta nata in casa Blu Bus con lo scopo di promuovere inizitive a più largo giro e sonorità. Il primo parto è questo 7"/EP con quattro formazioni, oltre i padroni di casa Kina (con una nuova versione di "Sfoglio i miei giorni") i Madhouse autori di un elettrizzante e corposo hardcore non eccessivamente veloce (dei quali avevamo già apprezzato un riuscito demo tapes), gli Eversor, più veloci ma meno originali, ed infine Mr. Paul Chain con un brano, "Moment of Rage" che lo vede alle prese con classico metal-dark di pregevole fattura, come da sempre ci ha abituato. (A proposito di Paul Chain, la Minotauro ha stampato un triplo album, "Opera Decima", interamente dedicato alla sperimentazione solitaria, nel prossimo nimero la recensione). In definitiva, questo Klein Circus, è un dischetto sincero, aspettiamo il seguito della vicenda. (Circus, Sergio Milani, Via Avondo 1, 11100 Aosta).

Vittorio Amodio

POTAGE
"Berlusco No"
7" AUTOPRODOTTO

Dei Potage era già un po' che se ne parlava, dopo otto anni di attività, due demo tape e varie apparizioni live. Il Potage-sound aveva colpito più di qualche "ignaro ascoltatore" e da quel giorno esso era diventato Potage-dipendente; sino al punto da finanziare, tramite il relativo Fan Club, questo 45 giri interamente dedicato a Mr. Canale 5. ("... l'uomo che da 15 anni dà un decisivo contributo a diffondere l'ignoranza tra il Popolo Italiano" (dalle note di copertina)! Due brani ("Berlusco No!" e "Berluska No!") divertenti e pungenti, sostenuti da un saltellante ritmo ska. Hit radiofonico dell'anno insieme ai Persiana Jones & Le Tapparelle Maledette. (Per richiedere il disco, L. 5.000 a Potage Fan Club, C.P. 12 - 22019 Tremezzo - Como)

Vittorio Amodio

NIU TENNICI
"Affitta una Ferrari"
EP12/JUST FOR FUN RECORDS-VOX POP

Le notizie in mio possesso sui Niu tennici sono praticamente nulle, dovrete affidarvi quindi esclusivamente alla mia dialettica di recensore alle prese con un gruppo al di fuori delle logiche convenzionali. Prima di tutto azzardo che i Niu Tennici provengano da Verona, leggendo l'ubicazione della sala di registrazione e ascoltando le parole di "El mar de la luna". I Niu Tennici fanno reggae, ma lo cantano in italiano ed in dialetto veneto. I Niu Tennici hanno testi demenziali, ("Affitta una Ferrari"). I Niu Tennici devono essere la perfetta band per feste a base di allegria e movimento (corporeo). Sono una band che porta alto il vessillo della neonata succursale Vox Poppiana, insieme ai Persiana Jones e le tapparelle meledette. Ballate, ballate, muovete il vostro corpicino flaccido, seguite la musica col vostro bacino, un passo dopo passo, ballate e zitti...

Andrea Tinti

BRAINDAMAGE
"Watching the bleeding mouth"
EP12/DRACMA RECORDS

Prima di tutto rendiamo noto a chi non crede che le bands italiane vengano apprezzate all'estero che i Braindamage, provenienti da Torino, sono stati in Tour, per la considerevole cifra di 23 serate sparse per l'Europa, con i Killing Joke, nome che penso voi tutti conosciate. Assolto questo importantissimo dovere di cronaca, vi elargisco due note biografiche sul gruppo che è nato nel 1988 dalle menti di Andrea Signorelli e Ricky Gottero. Dopo un demo ben accolto, che li porta a fare da supporto alle date italiane dei Jingo de Lunch, registrano del nuovo materiale che arriva nelle mani di Geordie Walker, chitarra dei Killing Joke. Geordie, molto impressionato, decide di produrre un demo ed invita la band verso la fine del '90 a fare da supporto al tour europeo dei Joke. Arriviamo così all'uscita di questo EP12, contenente tre pezzi. I Braindmage sono eccezionali, interpretano un trash mescolato all'hardcore con un pizzico di punk. La chitarra è una lama che recide l'aria, la voce violentissima non lascia tregua. Credo di non aver mai sentito ultimamente nulla di tale vigore ed energia devastante.
Basta con le parole torno all'ascolto.
(Dracma, Piazza Crispi 53,10155 Torino)

Andrea Tinti

ARCHEOLOGIA

OSANNA

Pulcinella ballava il rock...

di Alessandro Sorrentino

Se si volesse definire con un breve epiteto la musica e l'immagine di un gruppo come gli OSANNA sicuramente non si potrebbe trovare di meglio: gli OSANNA sono Napoli e Palepoli, "città vecchia e città nuova".

Napoli è forse la città che più di tutte le altre è stata capace di mantenere salde le sue radici e che ancora oggi conserva i suoi caratteri, la sua cultura, le sue tradizioni e forse, le sue cotraddizioni. Si, perché in realtà sono sempre state le contraddizioni, le difficoltà ad influenzare maggiormente la cultura napoletana (e non solo) che è stata spesso una cultura di rottura e di protesta, vitale e rabbiosa, ma nello stesso tempo capace di essere, in alcune sue espressioni, "romantica e spensierata".

La "contraddizione" si avverte soprattutto in alcuni gruppi degli anni '70; da citare a questo proposito (oltre ai nostri) Napoli Centrale, gruppo caratterizzato da sonorità rabbiose (degni di nota gli urli di Senese), cantati rigorosamente in napoletano e testi di marcato impegno sociale.

Negli Osanna questa contraddizione si ritrova oltre che nella musica nei testi. Nel primo lp al centro è **l'Uomo** (il titolo è appunto questo. Angoscia e senso di morte ("Non sei vissuto mai", "Mirror train") si alternano alla coscienza dei problemi sociali ("In un vecchio cieco") e alla denuncia della condizione dell'uomo ("... si vive, si muore nel fango, nell'orrore...") e portano poi alla scoperta (magari un po' retrò e banalotta dell'unica forza dell'uomo: l'amore, scoperta che potrebbe ricordare alcune tematiche della canzone napoletana tradizionale che alla miseria del quotidiano contrapponeva spesso l'amore come unica risorsa.

L'anno di uscita del disco è del '71, stesso anno in cui per iniziativa di Elio D'Anna e Danilo Rustici nasceva il gruppo.

"Gente distrutta e una città
in più / Cerca se puoi, cerca
Palepoli / la realtà di una età
senza noi... / Stanza città intorno /
e, in mente, che c'è un'altra vita /
Stasi di corpi in bianche trinità /
la mia follia / voglio vivere in un
mondo vero / dove c'è l'amore
nelle case / La realtà di un attimo
vissuto / dove c'è una folla che
mi grida... ".
("Oro caldo" da "Palepoli").
"È ormai tempo di cominciare
a fare i propri interessi,
di puntare l'attenzione a
quei gruppi italiani, che un domani
ormai vicino costruiranno
un nuovo, fecondo panorama
musicale.
Se, nel frattempo, noi non saremo
almeno in parte guariti dall'esterofilia
acuta che ci affligge... "
(Fiorella Gentile, Ciao 2001, nº 6, 11 febbraio 1973).

La prima formazione comprendeva: Lino Vairetti (voce, tastiere, chitarra acustica), Danilo Rustici (chitarra solista), Lello Brandi (basso), Massimo Guarino (batteria), Elio D'Anna (fiati).

Vairetti, Rustici, Guarino e Brandi provenivano dal gruppo **Città Frontale** (di cui faceva parte anche Gianni Leone, futuro tastierista del Balletto di bronzo), mentre D'Anna usciva da un'esperienza con gli **Showmen**, gruppo decisamente più soft da cui erano fuoriusciti anche Senese e Del Prete, fondatori di Napoli Centrale.

Nelle note di copertina dell'uomo, la prima di Fabrizio Zampa l'altra di renzo Arbore si leggeva: "Gli Osanna: un discorso teatrale e visivo oltre che musicale, una commedia dell'Arte in chiave rock, elettronizzata, proeittata in una dimensione attuale" ed ancora "Prima o poi qualcosa doveva maturare pure in Italia nel campo del pop. È successo.

Sono nati gli Osanna".
In un articolo dell'epoca di Enzo Caffarelli si legge: "Fondamentale sarà vedere gli Osanna al loro secondo appuntamento. Questo primo album certo il migliore italiano dell'anno dopo "L'isola non trovata" di Guccini e "Collage" delle Orme, ha tutto sommato un valore sperimentale".
Dopo l'uscita dell'album, infatti, oltre all'entusiasmo, si erano subito sviluppate molte aspettative verso quello che avrebbe potuto o dovuto essere il loro discorso in seguito. Nel disco, infatti, anche se bene o male i loro orientamenti risultavano abbastanza chiari non erano, evidentemente, del tutto sviluppati.
Il loro secondo lp, **"Preludio - Tema - Variazioni - canzona"**, arriva nel '72 ed è il frutto della collaborazione tra il gruppo napoletano e Luis Enriquez Bacalov (già collaboratore dei New Trolls in Concerto Grosso e futuro collaboratore del Rovescio della Medaglia in "Contaminazione").
Si tratta della colonna sonora del film "Milano cal. 9" che trova nella musica degli Osanna forse l'unica attrattiva data la scarsa qualità della pellicola.
Tutte le aspettative dovranno però aspettare ancora un anno per poter essere soddisfatte: in **"Preludio - Tema - Variazioni - Canzona"**, infatti, l'anima degli Osanna non riesce ad uscire fuori soffocata com'è dalla presenza di Bacalov e dalla semi-totale diversità tra la sua concezione musicale e quella del gruppo.
L'"opera-maxima" degli Osanna è di certo **"Palepoli"** che esce nel 1973 e che decisamente esprime al meglio quella che è la loro principiae caratteristica: il recupero della "tradizione" e la sua quasi completa rielaborazione musicale e visiva.
E proprio in questo album, che del resto esprime i suoi contenuti anche nel semplice titolo, che gli Osanna sono decisamente Napoli e Palepoli.
E in questo periodo che amplificano al massimo anche il loro impegno nel campo della teatralità affiancando alla musica vere e proprie rappresentazioni spettacolari che attingevano per lo più, nell'uso soprattutto di maschere e costumi, alla Commedia dell'Arte napoletana.
Il disco è articolato in tre lunghe composizioni che permettono a tutti i musicisti di mettere in evidenza i rporpi virtuosismi e la propria capacità compositiva.
"Animale senza respiro", che occupa tutto il secondo lato del disco, sintetizza al meglio le caratteristiche della musica e delle liriche del gruppo più che mai impegnato, in questo album, a denunciare disagi e problemi del presente rapportati al passato.
Purtroppo, però, se il 1973 fu per gli Osanna l'anno di maggior successo e maturità artistica, fu anche l'anno del loro scioglimento.
"Landscape of life" esce come album postumo. Si possono ancora apprezzare brani come "Nel castello dell'Es", ma ci si rende conto che l'album uscì più per dovere di contratto cge per volere dei musicisti e l'unico segno di collaborazione tra di loro va cercato nella splendida copertina disegnata da Vairetti e Guarino.
Dopo quattro anni lunghi di carriere da solisti (Città frontale Vairetti e Guarini, Uno D'Anna e Rustici, Nova D'Anna e Rustici) gli Osanna tornano insieme con un nuovo lp: **"Suddance"**. Ci sono però due assenti, D'Anna e Brandi sostituiti dal tastierista D'Angelo ed il secondo da Petrone.
Il jazz-rock che caratterizza il disco è buono, ma è lontano da quella musica che aveva fatto degli Osanna dei veri beniamini della musica po-progressiva italiana.
Questo debole tentativo di ritornare sulla scena nazionale fallì miseramente: il disco non vendette e i concerti furono disertati, tutti i motivi che portarono allo scioglimento definitivo del gruppo.
È certo, comunque, che i cinque musicisti – ed in particolare D"Anna – hanno contribuito molto a fare di Napoli un punto di riferimento per altri musicisti italiani (per Pino Daniele il flautista degli Osanna è stato un esempio da seguire e da emulare).
Resta solo l'amaro in bocca per non avere nessun documento ufficiale dal vivo del gruppo che potrebbe testimoniare meglio di qualsiasi articolo o disco in studio, la forza e la rabbia che la musica degli Osanna poteva trasmettere.

Osanna – Discografia

LP			
"L'uomo"	Fonit Cetra LPX10	1971	(11-3)
"Preludio, Tema, Variazione e Canzoni"	Fonit Cetra LPX14	1972	(8-4)
"Palepoli"	Fonit Cetra LPX19	1973	(13-3)
"Landscape of Life"	Fonit Cetra LPX32	1974	(-)
"Suddance"	CBS 82449	1978	(-)
7"			
"L'uomo / In un vecchio cieco"	Fonit Cetra SPF 31298	1971	(-)
"Vado verso una meta /L'amore vincerà di nuovo" promo	Fonit Cetra JBF 615	1971	(-)

(È possibile reperire le ristampe degli albums nella serie economica Pellicano o in recenti versioni CD).
NB: I numeri posti in parentesi riguardano, il primo, il posto massimo raggiunto nelle classifiche ufficiali di vendita, il secondo, le settimane di permanenza.

ARCHEOLOGIA / RISTAMPE

REALE ACCADEMIA DI MUSICA
"Reale Accademia di Musica"
LP CONTEMPO

MUSEO ROSENBACH
"Zaratustra"
LP CONTEMPO

Continua la lodevole opera di recupero della Contempo per pagine perdute (o meglio, disponibili solo a peso d'oro sul fronte collezionistico) del rock nostrano dei '70. Dopo aver ripulito il catalogo RCS delle rarità più pregiate, l'etichetta fiorentina sta riservando lo stesso trattamento ad altri polverosi archivi, ad esempio quello della Ricordi per i due albums su cui spenderò qualche parola, accomunati da copertine apribili riprodotte nell'originario splendore (parecchio hitsch quella della Reale Accademia, realmente suggestivi i collages di Museo Rosembach) e da consimili riferimenti stilistici sull'asse Nice/ELP-Genesis, in alcuni momenti al limite della carta carbone.
Dai romani Fholks, autori di un solo singolo, proviene il nucleo centrale della R.A. di Musica, che sotto la guida esperta di Maurizio Vandelli registrano nel 1972 questo loro primo LP (seguito due anni dopo da un'altro episodio, con formazione rimaneggiata, su RCA). In effetti, qualcosa di "Id", l'album più maturo e "progressivo" dell'Equipe 84, possiamo ritrovarlo nella canzone migliore del quintetto, "Ognuno sa", che respira di un *pop* facilino ma piacevole, di diretta discendenza dal nostro beat più melodico. Tutto il disco è giocato comunque su atmosfere romantico-malinconiche estramamente *soft*, in bilico fra melodia italiana tradiizionale e spunti classicheggianti, non esageratamente enfatizzati.
Primeggia quindfi il tastierista Federico Troiani, più incisivo negli interventi pianistici che in quelli con organo e mellotron, rari i passaggi movimentati, dove anche il chitarrista Nicola Agrimi può dire la sua. La mancanza di spericolati virtuosismi strumentali e la pacatezza delle sei composizioni possono aver contribuito alla poca fortuna del gruppo all'epoca, il disco ad ogni modo si lascia riascoltare come ingenuo documento di un rock incerto fra tradizione italica radio-televisiva e "Nuove Tendenze" sotteranee.
Del 1973 è invece la proposta del quintetto ligure Museo Rosenbach, primo e unico album che, peccatuccio piuttosto frequente in quegli anni, si impantana in testi "filosofici" un po' troppo presuntuosi e in arrangiamenti classicheggianti piuttosto slegati e di maniera. Il lato A, in cinque movimenti, è una lunga e farraginosa sueti ispirata dal "Zarathustra" di Nietzsche, leggermente più personali risultano i tre brani sul retro. Il disco è certamente ben suonato e, come di rigore, si distinguono le tastiere di Pit Corradi, mentre anche il cantante Stefano Galifi e il chitarrista Enzo Merogno savolgono egregiamente le loro mansioni. Sono soprattutto le composizioni a difettare di guizzi creativi, accontentandosi di ricucire luoghi comuni del rock barocco, senza saper aggiungere spezie e aromi originali. Destinato a rimanere una piccola postilla in margine alle cronache musicali, vista la sparizione nell'anonimato dei suoi autori (a parte il batterista Golzi, poi nei Matia Bazar), il disco *concept* gode comunque di un certo "cutlo" postumo ad opera degli appassionati del *prog-rock* romantico più ortodosso. A chi non è un *fan* sfagatato del genere, la reliquia può ugualmente strappare qualche sorriso di nostalgico "come eravamo" e qualche segno di ammirazione, per l'ingenuo entusiasmo e l'onesta passione con cui è confezionata.

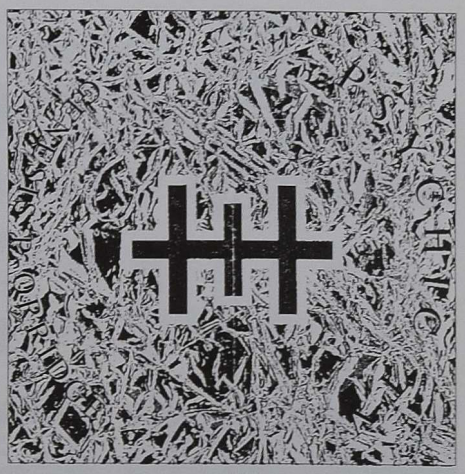
Vittore Baroni

Gli innumerevoli ritardi tipografici della nostra rivista ci sin'ora pubblicati di Punto Zero (a dire il vero è stato già annunciato il terzo, ma visto che quest'ultimo non ci è ancora giunto, vi rimandiamo ai titoli di coda per le note in merito). Punto Zero nasce come "foglio informativo sonoro" dalla mente fervida di Giulio Tedeschi boss della Toast Records. Far circolare news & suoni ogni tre mesi circa, utilizzando un LP e la copertina ad album come supporto cartaceo, scartabellando fra rchivi, memorie storiche e nuovi input-sonori ad opera di bands esordienti... è questo il lavoro, non male, che l'equìpe di Punto Zero ha intenzione di compiere! Prima di addentrarci nel viaggio sonoro del primo volume qualche notizia riguardante le regole di scelta: in ogni numero vi sarà un gruppo di copertina, un ospite speciale, due o tre gruppi con una esperienza discografica alle spalle, qualche bands inedita ed un brano d'archivio (che può pescare indifferentemente nei sessanta, nei settanta o nello scorso decennio); naturalmente il tutto made in Italy. Il primo numero di Punto Zero vede in copertina Oskar degli Statuto, che sono presenti con "Contro Te", in versione differente rispetto a quella pubblicata nell'album, e seguono i Barbieri, con un buon pezzo dal titolo "Non Importa" nel quale mostrano, come del resto il singolo d'esordio conferma, di essere in possesso di una brillante soluzione di beat anni '90. Per cercare un altro brano della stessa portata bisogna saltare ai Figli di Guttuso, già autori di un buon 45ino, ora alle prese con un altro "delirio" dal titolo "Fermo Posta", una ballata per descrivere una storia di "annunci sexy". Il resto della facciata purtroppo delude, prima i Neodiva e la loro new wawe poi gli En Manque D'Autre, che in "Se vuoi goder la vita" si limitano ad accompagnare il poeta contadino Ottorino Ferrari in una esilarante recitazione (perdonatemi la mancanza di humor o quello che volete voi!). La seconda facciata si apre con un esercizio stilistico notevole, ma nulla di più, ad opera di Marziano Fontana (ex Difference oramai?) degno del Leo Kottke meno ispirato. Gli esordienti Hey Joe, dei quali non possiedo nessun'altra informazione, si esercitano in un lunghissimo, e spesso noiosissimo, brano impregnato di progressive inglese anni '70.

"Exitable" dei Wells Fargo ci ridona il piacere dell'ascolto. La band è ormai collaudata e questa è un'ottima occasione per riascoltarla dopo il flexy allegato al nostro n. ed in attesa di mettere sul piatto il nuovissimo doppio album. Chiudono le danze i Peter Sellers & The H.P. con un estratto live catturato durante la mitica esibizione in occasione del Bom Shankars organizzato dalla Toast circa tre anni fa; fin qui il primo volume. I Vegetable Men sono invece il gruppo di copertina del secondo numero senza l'onore della foto in "prima pagina" (che invece è toccata ai Berbieri non presenti nella compilazione sonora né tra gli "appunti informativi"). "The Scream" era il brano escluso dal pressaggio del primo album dei Vegetali e che si mostra degno di questa grande band. Degli Afterhours segnaliamo l'inedito "Reach For You Soul", un brano che risale al 1987 (registrazione pessima, ma verve più che convincente). Dei Dreamachine non avevo ascoltato il loro album

d'esordio ma se è della stessa pasta di questa "Crazy Jungle" bene ha fatto il nostro Antonio Bacciocchi a recensirli dalle nostre colonne positivamente; un esempio di ottimo rock-blues acido. Anche i Liars ci danno dentro alla grande con "Lust For You" che dovrebbe far parte della stessa session di registrazione effettuata per il singolo pubblicato in Germania. Chiude questa bellissima facciata l'hard-rock un po' scontato degli Electric Sound In The City, esordienti con qualche demo all'attivo. Apre la seconda gacciata "Cellophane", un brano che Massimiliano Casacci (compositore e produttore torinese) ha composto come sigla di un programma radiofonico, brillante. I Nema Problema, una nuova sigla, già autore di un singolo, dietro la quale si nasconde Sergio Volpato dei Plasticost, si cimentano in un divertentissimo ska dal titolo "Mentine a colazione" mentre dei Sithonia e della loro "Sopecchio" è meglio non parlarne, rischierei di sembrare davvero contro a tutto il nuovo progressive made in Italy. Così come deludono i Luna Incostante che non si mostrano all'altezza degli episodi seminati durante il loro non facile cammino. Infine gli Eazycon dal vivo in diretta dalle cantine di Radio Popolare Torino, anche loro al di sotto di quanto espresso precedentemente. Una seconda facciata chiaramente compilata alla ricerca dell'altro oltre il rock, ma che fatica a raccogliere sufficienti spunti interesanti! Finora due vinile conditi dai rispettivi fogli con recensioni atemporali, demo, mininterviste e concerti, quelli di Punto Zero, che meritano la vostra attenzione. Ho già personalmente rilevato a Giulio la mia riserva in relazione alla parte scritta (ed aggiungerei anche la scelta dei gruppi esordienti) un po' povera ed indecisa, ma la risposta è stata che i pezzi vanno considerati come semplici messaggi di "controinformazione"! Ora io penso che anche in questo caso l'idea è più che interessante, ma la prassi... quale controinformazione... se poi la gran parte dei dischi sono stati già recensiti, addirittura alcune volte, dalle stesse firme, su riviste e fanzine varie, non ultimi dalle nostre stesse colonne (con giudizi critici non dissimili, peraltro!). In attesa del terzo numero, della compilazione fanno parte brani inediti di No Strange, Ghost Rider, Thee Trouble, Fancy fluid, Franz e i Vigliacchi, Fleurs, Faded Image e Crazy Band. Il tutto al prezzo di L. 10.000 cadauno. Indirizzo: Toast, Casella Postale 67, 10100 Torino.

Vittorio Amodio



NEWS FROM THEE TEMPLE

PSYCHIC TV - GENESIS P-ORRIDGE "A Coumprehensive Collection Ov Lyrics 1981_90" (a cura di Vittore Baroni/libro = mini CD 3", Stampa Alternativa)

THE TEMPLEBEAT "Auto da fé" (EP12"/autoprodotto)

Ennesimo capitolo della serie "Sconcerto" di Stampa Alternativa nella solita originale formula libro più disco 7" o, come in questo caso, miniCD 3" con pezzi precedentemente inediti.

Psychic TV è fuor di dubbio la cult-band per eccellenza, per quanto non vada dimenticato che essa rappresenta soltanto u na parte, seppure molto importante, dell'attività del T.O.P. Y.. Il libro, allestito da Vittore Baroni che - ricordiamo - ha curato per la stessa serie i volumi "The Residents" e "I colori del rock", ripercorre con puntuale rigore critico l'intera storia e la strategia operativa della Televisione Psichica a partire dal 1981, utilizzando appropriate citazioni "fuori campo" ad opera di Duchamp, Wilson, Burroughs, Don Juan, McKenzie e dello stesso P-Orridge. Il tutto corredato da liriche originali con traduzione a fronte, grafiche e foto inedite, cross-references, bobliografia, videografia e discografia dettagliata (non solo di PTV, ma anche di gruppi e musicisti collegati), indirizzi dei vari "Access-Points" del Tempio sparsi in tutto il mondo e, appunto, un mini CD con due brani inediti a cura diG. P-Orridge e The Hafler Trio. "Alaura" e "Slave Priest" rinveriscono i fasti del progetto "Dreamachine": una chicca per i "lupetti" che non hanno gradito la novella sterzata "acid" di PTV, due lunge elaborazioni elettroniche di fonti acustiche, nella fattispecie la sola voce di P-Orridge, con tecniche che rimandano ai più arditi esperimenti di "sound-poetry" (si ascolti come utile pietra di paragone "Audsiopoems" di Henri Chopin).

Agli altri suggeriamo l'ascolto di "Exit 23", spartana "ritual dance muzick" ad opera degli olandesi Psyckrick Warriors Ov Gaya/Katharos Foundation (KK Recordsè e di "Auto da fé" dei tevigiani Templebeat, dei quali si è già segnalato una cassetta lo scorso numero. Autori di un remake di "Ov Power" su un'antologia di omaggi a PTV, pubblicata dal T.O.P.Y. TV, i Templebeat limano e aggiustano alcuni pezzi del demo-tape: due tracce danzabili, che sarebbero state preferibili in versione più stringata e fulminante, e una più cupa e meditativa, in cui i nostri, alle prese con una strumentazione interamente elettronica, tratteggiano alcune ccordinate della propria ispirazione musicale e non: Burroughs, Viedeodrome, Madonna, Timothy Leary, Blade Runner, The Klinik, Dalì, Eraserhead...

Experience is the best teacher...

Stampa Alternativa/Nuovi equilibri, Strada Tuscanese Km. 4,800 - 01100 Viterbo.

The Templebeat c/o Michele Benetello, Via G. Gabbin 11/2, 31022 Preganziol (TV).

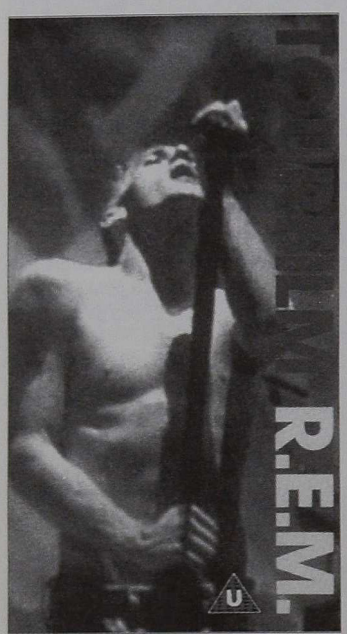
Nicola Catalano

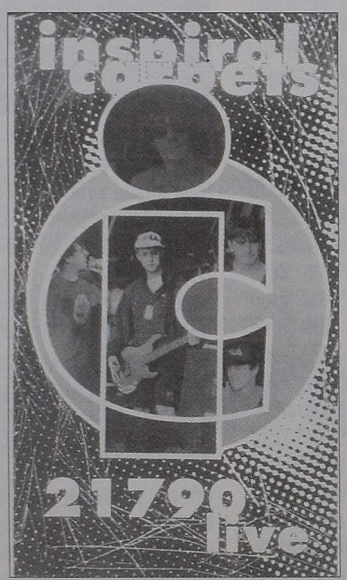
Best Record

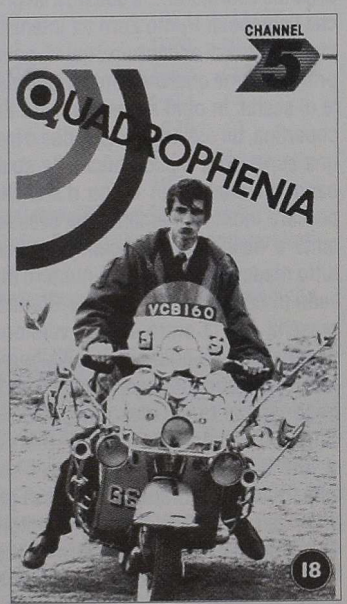
Dischi e Video d'Importazione

Via Pupino, 19 - 74100 TARANTO - Tel. 099 / 433001 - Fax 29515

CATALOGO VIDEO







AGGIORNAMENTO

EDUARDO BENNATO edo rinnegato	25.000	THE KINGS 1964-1984	28.000
BACCINI in teatro	25.000	LITFIBA el diablo tour	33.000
B.B. KING live in africa	28.000	DAVID LYNCH/ANGELO BADALAMENTI industrial symphony 1	28.000
MICHAEL BOLTON soul provider	28.000	NILS LOFGREN valentine	28.000
ROCHARD CLAYDERMAN live in jeans	28.000	NEW KIDS ON THE BLOCK step by step	28.000
PAOLO CONTE live in montreux	25.000	ELVIS PRESLEY one night with you	28.000
DEPCHE MODE live in hamburg	28.000	THE PAGISES live at the town and country	28.000
DEPCHE MODE some great videos	28.000	ENRICO RUGGERI il falco e il gabbiano tour '90	25.000
WILD BILL DAVISON the good years of jazz	28.000	ROXY MUSIC a history 1972-1982	28.000
THE EVERLY BROTHERS reunion concert	28.000	REM tour film	28.000
THE EVERLY BROTHERS rock'n'roll odyssey	28.000	SOUL II SOUL 1990 new decade live from	28.000
EURYTHMICS greatest hits	28.000	SIMONETTI horror project	28.000
GILBERTO GIL soul of the samba	28.000	SANTANA viva santana	28.000
HAPPY MONDAYS one louder	28.000	PETE TOWSHEND deep end	28.000
JIMI HENDRIX experience	28.000	URIAH HEEP gypsy	28.000
JULIO IGLESIAS en espana	25.000	URIAH HEEP a history of U.H.	28.000
ISPIRAL CARPETS 21790 live	28.000	VARI hard heavy vol. 10	28.000
IGGY POP live	28.000	VARI metal head vol. 3	28.000
BILLY JOEL eye of the storm	28.000	VARI metal xs vol. 3	28.000
ELTON JOHN live in australia	28.000	VARI kerrang!	28.000
JETTRO TULL years of...	28.000	VARI the rock horror picture show	28.000
JEAN MICHEL JARRE rendez vous lyon	28.000	VARI hard heavy vol. 11	28.000

VENDITA PER CORRISPONDENZA SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

La musica si rinnova...

Best Record

Dischi e Video d'Importazione

è al passo con la musica!

Locali, oltre 200 mq, completamente rinnovati.

Vastissima esposizione di CD, vinile, cassette, video.

Best Record

Dischi e Video d'Importazione

via Pupino 19
Taranto
Tel. 433001 Fax 29515

VENDITA ANCHE ALL'INGROSSO

FACE RECORDS

PRESENTA

OMAGGIO AGLI WHO DA PARTE DI:
Marshmallow Overcoat - Statuto -
Not Moving - No Strange - Fasten Belt -
Lilith - Tony Face Big Roll Band - Pow -
Excessives - Sancho Panza -
Magic Potion - Double Deck Five.

Ultime novità:
PEDAGO PARTY (E.P.)
RED INSIDE - "Immence sky" (L.P.)

Inoltre in catalogo:
LILITH - "Hello I love me" (MLP)
STATUTO - "Ci sei tu" / "Tu non sai" (45)
EFFERVESCENT ELEPHANTS - "Indian corn expansions" (E.P.)
TIMEPILLS - "Be the Same" (45)
TONY FACE BIG ROLL BAND - "Jazzarythm acid stomp" / "Unsquare dance" (45)

Ed ancora:
dal Belgio
EXCESSIVES
PINK FLOWERS
GARAGEMANIA (Compilations)
60's ARCHIVES (Compilation di 60's bands belghe)
KEVIN VILLAGE
SPANKS
"Girls and guitars" (compilation su CD con brano inedito di Lilith)
STRIKES
dalla Germania
WHAT'S FOR
CHUD (tutta la discografia tra garage e psichedelia)
RUBBERMIND REVENGE
TIMELAPSE
DIZZY SATELLITES

Decine di bands italiane dai primordi del rock italiano ad oggi

THE OVERCOAT - "Season of the witch" / "1000 years ago"
45 in esclusiva per l'italia per gli ex Marshmallow Overcoat
alla prima uscita con il nuovo nome.

RICHIEDETE IL CATALOGO GRATUITO

FACE
RECORDS
Via Sopramuro, 48
29100 Piacenza
0523/28381

CREEP SHOP BY TRASH

CONSIGLI PER ACQUISTI INSOLITI DI V.BARONI & PROF. BADTRIP.

Salve subumani! Anche voi cominciate a vomitare dalle orecchie l'indigestione di fumetti e rivistacce horror che traboccano dalle edicole? Bene, anzi, male, perché qui vi abbiamo preparato una carrellata infernale sui Trash-magazines che NON troverete mai sottocasa e che, essendo liberamente prodotti da fans, dovrebbero esse-re in grado di distinguere senza peli sulla lingua fra buona e cattiva spazzatura, evitando il linguaggio ossequioso e prevedibile delle pubblicazioni "ufficiali". Purtroppo, così non è sempre, comunque gustatevi il solito carnet di sanguinolente interviste, recensioni e immagini

shock in BLOOD MANIA (c/o Federico Ferrari, Via E Nani 5, 40132 Bologna - L.2500 + spediz. il N.3), in GOREZILLA (c/o Max della Mora, Piazza Tripoli 7, 20146 Milano - L.1000 + spediz. il N.3), o nel più corposo BEYOND, che tratta anche di comica (c/o Ferruccio Alciati, Via Cesalpino 37, 10149 Torino- L.6000 + spediz. il N.4). Ce ne sarebbero molto altre (ALIENANTE, BLADE RUNNER, ROSSO SANGUE, ecc.), ma lo spazio tiranno ci consente di menzionare soltanto la nostra zine preferita, ODDO (c/o Oddone Ricci, C.P. 1045 Bologna Centro - prezzo non indicato, due numeri usciti), una vera festa del bizzarro che

ahi voi in lingua inglese cuce in ogni pagina una diversa micro-storia post-moderna e originalissima, abbinando calligrafia e immagini trovate (l'Oddone ha un vero e proprio libro in uscita presso le Daga Edizione di Roma, occhi aperti!). Per evitarvi ricerche ardue e dispendiose, abbiamo inoltre selezionare le due migliori Trash-zines in assoluto del panorama anglosassone (attenti però anche a FILM Threat, temporaneamente estinta!). VIDEO WATCHDOG (P.O. Box 5283, Cincinnati, OH, 45205-0283 USA - 24 dollari per 6 numeri) è una filiazione dell'omonima rubrica gestita da Tim Lucas su GOREZONE

e tiene perfettamente fede al motto "la guida del perfezionista al cinema fantastico", con una settantina di pagine tipografiche formato A2. Non meno accurata è la mitica PSYCHOTRONIC VIDEO (c/o Michael J.Weldon, 151 First Ave. Dept. PV, New York, NY 10003 USA -40 dollari per 6 numeri via aerea), curata dall'autore della fondamentale Enciclopedia Psychotronica, 60 pagine formato Urlo, con saggi e filmografie maniacalmente accurate, frequenti cross-overs musicali e illustrazioni sempre sorprendenti. Usate vaglia internazionali e in caso di mancata rispostoa spillonate la bambola vudù del postino. That's all, Ghols!

TOAST

CATALOGO

LE SPEDIZIONI VENGONO FATTE ESCLUSIVAMENTE IN CONTRASSEGNO • ORDINE MINIMO: 2 DISCHI • AIUTO SPESE DI SPEDIZIONE: L. 5.500 (DISCHI). L. 1.500 (FANZINE) • PER ACQUISTI SUPERIORI A L. 70.000: SPESE SPEDIZ. A NS. CARICO • PER ACQUISTI SUPERIORI A L. 100.000: SPESE SPEDIZ. A NS. CARICO + EP 12" OMAGGIO • AGGIUNGERE RICHIESTE EVENTUALI TITOLI SOSTITUTIVI INDIRIZZARE LE RICHIESTE A:
TOAST - VIA DUCHESSA JOLANDA 13/A - 10138 TORINO - TEL. 011/434.25.88
CATALOGO GENERALE - INVIARE L. 1.500 *IN FRANCOBOLLI*

I BARBIERI
SE VUOI ME

FOTO: MASSIMO SETTEDUCATI

I Barbieri - Se Vuoi Me - Minialbum
Edizione normale: L. 12.000
Edizione speciale (confezione limitata con doppia copertina in cristal serigrafata a mano): L. 15.000

Per concerti: Toast, 011/4342588

Fans Club: Toast, C.P.64, 10100 Torino

PUNTO ZERO

Audiozine - nel numero tre: recensioni (dischi, tapes, video, live), interviste (una lunga chiacchierata con Massimo Zamboni, ex CCCP: risultati del progetto, motivo dello scioglimento, futuro...).
L'album compilation accluso contiene: brani inediti di No Strange, Ghost Rider (ex Pikes in Panik), Thee Trouble, Fancy Fluid, Franz & I Vigliacchi, Fleurs (ex Fleurs du Mal), Faded Image. Per la sezione archivio un brano dei Crazy Band registrato dal vivo nel 1977.

Sono ancora disponibili (ma in via di esaurimento) i precedenti numeri.

Punto Zero: L. 10.000

NOVITÀ
PASSIFLORA - Qualcosa dovrebbe cambiare - minialbum L. 11.000

THE BIG CHILL - The Big Chill - album L. 13.000

TORQUEMADA - Bequinage - minialbum L. 12.000

DIEST 10 91